venerdì 11 novembre 1977

LODE DEL
COMUNISMO

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

quotidiano dei lavoratori

L. 200

Svizzera Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 4° n° 255
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Direttore responsabile Roberto Alemanno

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi, 4 - Milano 20141
telef. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali - Roma: telef. (06) 486536-4741017
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel. (041) 987377
Firenze tel. (055) 283072 - Napoli: tel. (081) 21330

Diffusione - via Ariosto, 8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stampa Cooperativa Grafica Editoriale
via Ariosto, 8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano), telef. (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Amministrazione rivendite: Parrini & C. s.r.l.
Piazza Indipendenza 11/B Roma, telef. (06) 4992
Numero arretrato lire 400, c.c.p. n° 3/14287

Terreno di scontro: occupazione, tasse, tariffe, equo canone

Carli preme sul governo per una dura risposta all'iniziativa operaia

La Confindustria esce allo scoperto richiamando governo e partiti al rispetto della Lettera di Intenti Lo scopo è dichiaratamente quello di fare da contrappeso alle lotte in corso dei lavoratori dell'industria e del pubblico impiego - Allo sciopero generale delle categorie dell'industria del 15 novembre aderiscono i poligrafici e i lavoratori delle telecomunicazioni - Confermato per il 2 dicembre lo sciopero dei metalmeccanici, con manifestazione nazionale a Roma

«La lettera d'intenti disattesa nelle scelte economiche»: così titolava oggi 24 Ore, il giornale della Confindustria. Chi non ha mantenuto, secondo il foglio padronale, gli impegni presi con il fondo monetario? L'accusa è rivolta chiaramente al governo, ai partiti dell'intesa, ai sindacati. La Confindutria dunque porta avanti coerentemente la linea «dura»illustrata da Carli a Portofino e al convegno della Federmeccanica a Firenze,. Meno salari, ulteriore taglio della spesa pubblica, sgravi fiscali alle imprese, rilancio della spirale inflattiva. In altre parole Carli coglie al balzo l'appello del Pci per una più incisiva politica di austerità ma naturalmente la riempie di contenuti in parte ben diversi. E attacca.

Insieme a lui il governo Andreotti intensifica il suo attacco antioperaio, con una serie di provvedimenti [usando lo strumento del decreto legge, al di fuori di qualsiasi possibilità di controllo parlamentare] di politica economica.

Questo è il quadro di fronte al quale oggi la classe operaia, i giovani, i disoccupati si trovano. Le lotte operaie di questa fase, gli scioperi di questi giorni e quelli che verranno nei prossimi - a cominciare dallo sciopero generale dell'industria del 15 novembre e quello dei metalmeccanici fissato ieri dalla Flm per il 2-12 - non hanno soltanto contenuti riferiti alle specifiche situazioni di categoria o di fabbrica, ma si collegano direttamente con i problemi più spinosi aperti a livello economico e sociale. Cresce la divaricazione fra sindacati e partiti dell'intesa sull'equo canone. Pci e Psi non sanno far altro, per fronteggiare la crisi della finanza locale, che scopiazzare i metodi della Dc: e cioè aumentare le tariffe. Manovre ricorrenti si ripetono su pensioni e tasse. L'unico caso concreto di applicazione della legge sulla riconversione industriale è la cassa integrazione della Montefibre: dove si conferma ancora una volta la vocazione democristiana alla gestione di uno Stato assistenziale, del tutto subalterno alla logica padronale. Su questi scogli naufraga giorno dopo giorno la politica del compromesso.

Ma queste sono anche le difficoltà che incontra in questa fase il movimento operaio e sindacale: i nodi di fondo da sciogliere per individuare terreni concreti di iniziativa, risposte concrete da dare, per ciascuno dei punti di attacco del governo e del padronato.

Se la quantità di lotte che si verificano in questi giorni e che si produrranno nelle prossime settimane è significativa di una capacità controffensiva della classe operaia, la qualità dei contenuti sui quali il sindacato nel suo insieme si muove non è ancora tale da costituire un quadro organico e unificante. Permane l'ambiguità di chi non sa decidersi tra un governo antipopolare che agisce, e un accordo programmatico che non riesce neppure a realizzare le sue premesse. Per questo le scadenze del movimento e quelle imposte dall'avversario di classe [che qui sotto cerchiamo di sintetizzare] segnalano una fase quanto mai vivace dello scontro di classe nel nostro paese.

Equo canone: la situazione non è compromessa

Sull'equo canone la situazione è sempre più incerta. Infatti i dopo i consistenti cedimenti delle sinistre che hanno accettato l'aumento-imposto dalla Dc del monte affitti di 1.100 miliardi (che è peggiorativo dello stesso progetto iniziale di Andreotti), i sindacati hanno avuto un incontro con i partiti dell'accordo a sei nel quale hanno denunciato questa scelta e hanno sostenuto le proposte uscite dalle confederazioni nel maggio scorso. Le confederazioni hanno poi deciso nell'ultimo Consiglio Nazionale due settimane di mobilitazione con due ore di sciopero ed una manifestazione nazionale per il 25

Tariffe: la prova del «nuovo modo di governare»?

Da anni ormai si sprecano milioni di parole sulla gratuità dei servizi pubblici, sulla riforma della pubblica amministrazione, sul risanamento dei bilanci degli enti locali. Comuni, province e regioni fanno periodici convegni nei quali denunciano i ritardi e gli ostacoli dello Stato. Da anni però nulla si muove, e per fronteggiare la situazione si continua a ricorrere al solito, famigerato sistema di sempre: svuotare le tasche dei cittadini. Di fronte a questa situazione ormai l'aumento delle tarifffe dei servizi pubblici diventa l'unico vero segnale del «nuovo modo di governare» di Pci e Psi:

Meno pensioni e più tasse: insiste ancora il governo

Continuano le manovre governative sulle pensioni: dopo la prima proposta di legge se ne prefigura un'altra analoga nei contenuti. Intanto le confederazioni stanno precisando le proposte da fare al governo che prevedono la possibilità di cumulare alla retribuzione da lavoro fino ad un massimo di 205 mila lire (il doppio dei minimi). Pandolfi annuncia nuove tasse: le proposte sono di una nuova tassazione sugli immobili che sostituisca l'Ilor e l'Invim e la promessa di un nuovo sistema di accertamenti sul modello americano, il che significa nuove tassazioni per i lavoratori.

La «linea Carli»: più inflazione e meno salari

Fra le indecisioni e l'incertezza del quadro politico un'opposizione emerge con estrema chiarezza, quella di Carli e della maggior parte della Confindustria. L'ex governatore non ha nè intenzione di accettare i vincoli politici cui il Pci, vuole legare il padronato, nè la prudenza di La Malfa.

· Blocco dei salari dunque, alleggerimento dagli oneri finanziari, diminuzione delle aliquote fiscali sugli investimenti azionari, diretta partecipazione delle abnche nella gestione del capitale azionario delle imprese. L'attacco all'occupazione è diretto.

Diminuisce ancora la produzione

La produzione continua la sua caduta iniziativa a luglio con il meno 4,5% di settembre. La cifra di 19 mila miliardi di deficit previsti ufficialmente dal ministro Stammati, a detta dello stesso, non sè definita. Il ministro ha parlato di 26 mila miliardi, mentre è prevista una diminuzione delle entrate tributarie.

La bilancia commerciale di settembre registra un deficit di 212 miliardi.

Nel '78 inoltre, dovremo rimborsare debiti per 4 miliardi di dollari. I debiti a breve sono di 6,4 milioni di dollari.

Una gravissima provocazione antidemocratica

Cossiga vuole lo scontro a tutti i costi e vieta la manifestazione a Roma

Mentre Dp discuteva col sottosegretario Lettieri, la Questura di Roma vietava la manifestazione - Domani approvato il fermo di Ps dai ministri

Roma,,

-Alle ore 16,40 di ieri l'Ansa ha passato u comunicato della questura di Roma che annunciava il divieto della manifestazione di sabbato pomeriggio.

«È una provocazione senwa pari - ci ha dichiarato ieri Massimo Gorla -e per due ordini di motivi. Il primo è la portata della scelta politica. Di fronte a una assemblea che ha deciso unanimemente di attuare una manifestazione pacifica, che ha scelto di fare un corteo xhe raccolgga il più ampio fronte democratico esce una scelta deliberata da parte di Cossiga e della Dc di cercare lo scontro militare con il movimento. Il secondo motivo è la presa in giro che è stata fatta del movimento che ha organizzato la manifestazione. Mercoledì sono andato da Migliorini che ha detto che la Questura non era in grado di decidere,oggi ho cercato tutto il giorno invano Coseiga,infine sono riuscito a parlare alle 13,30 con il sottosegretario agli interni Lettieri.Con questi sono stato fino a quasi le 14,30,gèi ho spiegato il problena della manifestazione, per avere maggiori dettagli sul percorso ha anche telefonato al questore Migliorini. Mi ha detto infine che la decixione sarebbe stata presa in un vertice ministeriale nella serata e i siamo amche dati appuntamento telefonico per le 22,30 per sapere i risultati,poi dopo poco più di un'ora il comunicago stampa...»

La scelta democristiana è stata dunque chiara,mentre in tutta Italia cresce uno schiera,wmento che condanna con sempre più forza la decisione di chiusura delle sedi dei collettivi autonomi e del movimento,si cerca apertamente di portare il movimento sul terreno dello scontro frontale,.

Una scelta così provocatoria,non c'è dubbio è uscita da quel grande covo di terrorismo che si chiama comitati direttivi dei gruppi democristiani del senato e dellacamera. Qui,presenti Andreotti e Cossiga,si è discesso di ordine pubblico e qui sono state prese le irresponsabili decisioni.

E a provocazione,come sempre,si aggiunge provocazione. Oggi alla camera è all'ordine del giorno la proposta di votare l'assegnazione alla commissione interni,in sede legislativa,del pacchetto di proposte liberticide presentate da Andreotti e Cossiga,Parliamo nientemeno che del fermo di polizia,delle intercettazioni telefoniche,dell'aggraveamento delle pene per numerosi rdati.

Di tutto questo Pci e Dc non vogliono far discutere il parlamento ma tentano di farle passare alla chetichella.

«Non servono leggi speciali contro il terrorismo» gridavano ieri esponenti del Pci e della Dc,ma quelle che volete far passare oggi che cosa sono?

Oggi i compagni sono ancora tutti impegnati nel tentativo di far rientrare il divieto della manifestazione,di ampliare ulteriormente l'erco delle adesioni,le pres di posizione per dimostrare che chi è isolato nella scelta dxella politica liberticida è il governo e le forze che lo appoggiano. A sera probabilmente un'assemblea del movimento dovrà prendere le decisioni finali.Alle 12 intanto ci sarà una conferenza stampa indetta da Gorla da Pimto e dai compagni del movimento per denunciare l'atteggiamento del governo e per dimostrare prove alla mano,la totale illegalità dell'atto di sequestro celle sedi.L'iniziativa sarà appunto dei soli deputati Gorla e Pinto in quanto gli altri componenti del gruppo di Dp in chiara contraddizione col convegno sui problemi del dissenso in Europa cui partecipano hanno scelto di nonappaoggiRe quello che si realizza giorno per pgiorno sotto i loro occhi.

Domani pubblicheremo una pagina dedicata all'Olp

La preparazione dello sciopero generale dell'industria

La scadenza del 15 può segnare un successo per l'opposizione operaia

Ma occorre superare difficoltà, ritardi e scarsezza di indicazioni politiche - Come viene preparato lo sciopero nella realtà torinese

Torino, 10

Lo sciopero del 15, dopo il rinvio della decisione dello sciopero generale, è rimasta la scadenza più significativa della prossima settimana; una scadenza che dovrebbe anche «far quagliare» le mobilitazioni delle settimane scorse. In quale clima si arriva a Torino a questa scadenza?

«Nelle piccole fabbriche della zona-afferma Caldarola, operatore della lega S. Paolo-, *la discussione è scarsa.Contrariamente al solito la gente non chiede informazioni»*. Però il «quadro» è tutt'altro che statico: a Rivalta proseguono gli scioperi articolati della verniciatura; alla Lancia domani, venerdì si fermano per un'ora tutti i tre stabilimenti del Piemonte. A Mirafiori, l'azienda ha appeso oggi alla fine del primo turno il «solito» comunicato: per sabato ancora 3800 comandati per lo straordinario. La questione verrà ripresa oggi nel corso della trattativa sui programmi produttivi, ma già si preannuncia un altro «sabato di picchetti». Com'è la discussione dentro a questa fabbrica «sempre al centro dell'attenzione?» *«Ci sono dei problemi, indubbiamente*-affermano alcuni compagni davanti al cancello 1-*c'è un pò di apatia, che non vuol dire che lo sciopero non riesce, ma quel che è certo è che non ci sarà entusiasmo».«Il problema* -afferma un altro compagno- *è che gli scioperi qui ormai in linea di massima riescono, ma bisogna vedere con quale forza, con quale continuità». «Un buon test sarà la partecipazione alla manifestazione»*; infatti la segreteria Cgil-Cisl-Uil torinese ha indetto per martedì una manifestazione provinciale in piazza S. Carlo.*«Questo vuol dire niente uscita anticipata e quindi una misura anche più precisa della volontà e della chiarezza nella lotta»*. I problemi sollevati sono molti, anche nel corso delle assemblee che nello stabilimento si stanno tenedo appunto per preparare questo sciopero. *«Le assemblee stanno andando bene*-dicono alla lega di Mirafiori- *c'è indubbiamente attenzione da parte dei lavoratori, solo che l'impressione è che questa attenzione non riesca a sfociare, a trovare uno sbocco reale»*.

I motivi? *«Sono parecchi, sicuramente una certa passività che stà un pò prendendo piede»*. Le discussioni si diradano la gente sembra cogliere la contra-

segue a pag. 7 G.B.

Cgil-Cisl-Uil Torino: riaprire il circolo!

La chiusura del circolo giovanile S.Rita «Cangaçeiros», operata nei giorni scorsi dalla autorità inquirenti, stando alle notizie diffuse, appare sostanzialmente immotivata. Già la precedente perquisizione non aveva dato alcun risultato; l'irruzione della polizia, effettuata lunedì e culminata con la chiusura del circolo non ha fornito elementi tali da poter giustificare questo provvedimento. Il sindacato ha avuto contatti e inizitive comuni con parte di giovani componenti del circolo sui problemi dell'occupazione e della condizione giovanile, ed in questo quadro essi hanno svolto un ruolo attivo di partecipazione e di discussione nel corso della lotta costruita dal movimento sindacale Fiat contro lo straordinario, partecipando e contribuendo a seminari su questi problemi. In questo ambito la chiusura del circolo appare un provvedimento che va a colpire un importante momento di aggregazione dei giovani sul territorio, con un parallelo inaccettabile, per gli elementi di diretta conoscenza del sindacato, con esperienze quali il Collettivo di via dei Volsci. Nel ribadire, come Cgil-Cisl-Uil, una netta condanna di ogni atto di violenza armata in qualsiasi forma essa si esprima che se le autorità inquirenti non sono in grado di presentare prove precise a sostanza della loro decisione, il circolo deve essere riaperto immediatamente. La Federazione sottolinea altresì che mentre i gravi problemi dei giovani e della scuola non trovano risposte adeguate, si assiste ad ingiustificati interventi repressivi che sono volti a stroncare iniziative di aggregazione e tendenti a creare un clima autoritario di ulteriore emarginazione di gruppi di giovani presenti nelle lotte del movimento operaio.

Federazione Cgil-Cisl-Uil di Torino

L'intervista di Pecchioli a Repubblica è solo un incidente?

Pericolose spinte autoritarie nel Pci

Nel corso di poco meno di tre settimane il Pci ha portato a termine un'altra delle sue operazioni di messa a punto del proprio ruolo e della sua identità.

Sul piano internazionale il voto sulla politica estera al Senato e il discorso di Berlinguer a Mosca (come del resto la rottura della Cgil con l'Fsm realizzata senza confronto reale nel sindacato e mentre Cisl e Uil non rompono le loro affiliazioni internazionali) sono atti che rendono esplicita la natura di destra dell'eurocomunismo. Non è che le posizioni dell'Urss e quelle della Fsm non vadano criticate o vadano criticate di meno. Quello che non si può fare è attaccarle da destra e in nome dei sacri valori della civiltà occidentale. Soprattutto ci appare inaccettabile che grandi problemi come quelli della democrazia e del pluralismo nei paesi dell'Est, del ruolo internazionale del sindacato vengano affrontati e risolti guardando non agli immensi problemi del movimento operaio internazionale ma piegandosi alla logica di quello che serve o non serve per accreditare la politica del compromesso storico.

Vale per tutti l'esempio dei Palestinesi. Com'è possibile che il Pci, che è parte decisiva dello schieramento di governo, non abbia preso ancora una iniziativa per il riconoscimento immediato - poichè ai Palestinesi questo serve oggi - dell'Olp come unica e legittima rappresentante del popolo palestinese?

Ma la messa a punto più vistosa riguarda la situazione interna, sia per la politica economica sia per l'ordine pubblico.

L'attacco all'Flm sulla questione del piano nucleare, così come l'accordo che si profila sull'equo canone, ma anche la presa di distanza da La Malfa dimostrano che il Pci è ormai disposto a pagare pesanti prezzi, anche quello di un dissenso crescente con il sindacato, pur di mantenere in piedi l'accordo a sei.

Sul piano politico, archiviato frettolosamente il convegno del Gramsci, il Pci ha scelto la via dell'azione di rottura interna al movimento e della costituzione di un proprio movimento.

La Fgci, già in difficoltà, viene mandata allo sbaraglio nelle scuole e viene usata per bloccare sul nascere qualsiasi iniziativa di organizzazione dal basso dei giovani disoccupati. Si cerca di fare delle leghe dei disoccupati dei semplici strumenti collaterali, per i quali si impongano dall'esterno gruppi dirigenti e programmi politici.

L'opera di denigrazione che nelle fabbriche si tenta contro il movimento, identificato con l'autonomia, lo sbarramento che si cerca di erigere contro ogni iniziativa di incontro tra operai e studenti sono indicativi di una scelta che non auspica affatto una crescita del movimento, una sua maggiore politicizzazione, una sua più chiara collocazione unitaria, ma che punta invece a favorire tutte le spinte disgregatrici ed avventuristiche.

L'intervista di Pecchioli alla *Repubblica* di ieri è tale da far rigirare nella tomba anche il più cauto riformista degli anni 50. Noi che conosciamo da tempo il questore Migliorini, che ne abbiamo più volte chiesto le dimissioni o la rimozione dall'incarico, non pensavamo che si potesse arrivare al punto che un autorevole dirigente del Pci potesse attaccarlo da destra, non per la sua complicità con i fascisti, ma per non aver più duramente colpito a sinistra. Non pensavamo si potesse giungere, mentre è sempre viva l'emozione per la morte di Walter Rossi, per le centinaia di episodi di violenza e di provocazione dei fascisti, a sostenere che oggi i fascisti non sono un pericolo mentre gli «autonomi» sì.

Pecchioli è inoltre arrivato al punto di ignorare il sentimento antifascista delle masse, affermando che non si possono chiudere le sedi fasciste perchè sedi di un partito «presente in parlamento», del quale, guarda caso, anche dopo le numerose sentenze della magistratura, ci si rifiuta di chiedere lo sciolgimento.

Ma non basta. Pecchioli è incorso in una contraddizione clamorosa quando ha dichiarato che il Pci è e sarà contrario all'introduzione di leggi eccezionali limitative della libertà. Poco prima invece aveva non soltanto confermato il pieno appoggio e sostegno alla legge Reale (che, come fior di magistrati e giuristi hanno dimostrato, è una vera e propria aberrazione anche in termini costituzionali e non solo politici), ma addirittura ha parlato dell'intenzione di modificare questa legge, introducendo il provvedimento del confino! E cos'è questo se non produrre leggi eccezionali, anche se chiamate con altro nome? Ancora una volta Pecchioli rivela crudamente una pericolosa tentazione autoritaria che è presente nel gruppo dirigente del Pci.

Non è ancora finita. Pecchioli infatti dice che il confino si potrà in tal modo applicare a quanti sono in procinto di commettere gravi reati, per esempio quello di «attentato contro lo Stato». E bene ricordare che questa è un'espressione significativa di un concetto inaugurato proprio dal famigerato codice Rocco, che con tale reato si proponeva di colpire ogni forma di dissenso con un enorme margine di discrezionalità dello Stato. E se Pecchioli rispolvera acriticamente questo concetto e questo reato, ci troviamo di fronte ad un ulteriore e gravissimo segno di involuzione politica in senso antidemocratico.

Tutto ciò avviene mentre la Dc riconferma il suo no al sindacato di polizia e annuncia un uso selvaggio delle leggi liberticide varate nei mesi scorsi.

Si tratta di posizioni di una gravità eccezionale sulle quali è utile (in modo non rissoso, ma fermo e deciso) chiamare tutti i compagni del Pci, soprattutto nelle fabbriche e nelle scuole, a pronunciarsi. Ai tanti intellettuali affascinati dai discorsi berlingueriani sul dissenso e sul pluralismo è venuto il momento

segue a pag. 7

Silvano Miniati

DALL'INTERNO

Barone e Gioia: due esempi di truffe «coperte»

Lo scandalo è la Dc

Si apre con oggi formalmente l'incriminazione dell'ex ministro della marina mercantile Gioia, implicato sino al collo nello scandalo dei «traghetti d'oro», la decisione, ormai scontata, è stata presa ufficialmente oggi dalla commissione inquirente della camera che ha autorizzato la procedura nei confronti dell'ex ministro dc. Su questo era già scontato in quanto era evidente che dopo le ultie prese di posizione non era impossibile evitare l'autorizzazione a procedere, la decisione del parlamento non garantisce per niente cheil mafioso democristiano sia veramente incriminato ora il gioco passa in mano alle pastoie amministrative e giuridiche che da tempo tengono ferme varie inchieste: e niente fa presagire che Gioia possa avere un trattamento diverso anzi. Va comunque sottolineato che da questo «pantano» giuridico oggi si è mosso qualcosa che ha sempre attinenza con la mafia e il clientelismo democristiano. È stato arrestato l'amministratore delegato del banco di Roma, Mario Barone, nell'ambito della inchiesta sul crak del famoso banchiere e protettore dc Sindona. Oggi è stato intrrogato, l'ex amministratore delegato e presidente del Banco di Roma, on. (Dc) Ventriglia che dopo essere stato sino a pochi mesi fa direttore generale del tesoro, ricorre attualmente la carica di presidente dell'Isveimer, l'istituto speciale di credito per il mezzogiorno, noto per essere il maggior responsabile della dissipazione degli stanziamenti per il sud. La sua testimonianza era importante per capire se Barone ha mentito o no sui fatti che riguardano le 500 persone, fra notabili Dc e di destra, che garantirono per far avere a Sindona il favoloso finanziamento di cento milioni di furono la base per il crack finanziario del grande elettore diFanfani.

In realtà i magistrati sono entrati in possesso della documentazione rivela l'esistenza di questi elenchi di persone. Ma il Barone nonha volto confermarlo, evidentemente per non inimicarsi le protezioni su cui conta per togliersi da questa spinosa vicenda. Il gioco è sempre più chiaro: i 500 nomi sono in realtà persone molto importanti nel mondo politico e anche questo scandalo rischia di far vacillare il già precario quadro politico. Non a caso questa inchiesta è stata tenuta feraper molto tempo, sino alla decisione attuale cheè venuta per «procedura», più che per volontà politica, bloccata in più occasioni da Fanfani e soci (ad esempio per bloccare l'estradizione di Sindona dagli Usa, a suo tempo).

E intanto si accuisce la stretta repressiva contro il movimento di lotta,contro coloro che a detta di Cossiga, sono gli istigatori dei terroristi per aver voluto continuare a denunciare le truffe delgoverno e dei democristiani. Ma per i Dc non tutto appare perso: anche questa volta visto che lalegge è interpretata a seconda della forza delle campagne di denuncia e di mobilitazione, la Dc cercherà di coprire i suoi protettori e membri (lo ha detto Piccoli ieri nella direzione del suo partito): Gioia e i 500 di Sindona saranno scoperti solo se si saprà tenere in piedi una adeguata campagna di mobilitazione edi sensibilizzazione democratica.

Cresce la mobilitazione del movimento giovanile e operaio

I «covi» si riaprono rilanciando l'opposizione

A Torino come a Roma grosse manifestazioni di solidarietà di Cdf e organismi di movimento per ricacciare indietro la manovra di Cossiga - Si moltiplicano le iniziative di massa

Torino,10

Un centinaio di studenti della zona Mirafiori si son dati oggi appuntamento in corso Orbassano davanti alla villa chiusa, proponendo agli abitanti del quartiere una *«manifestazione»*, cioè un corteo di animazione con cui hanno girato per le strade vestiti da carcerati, mimando l'accordo a sei. Grandi cappelli riconoscevano i diversi partiti. In alcune scuole si sono svolte assemblee , dibattiti, i quartieri della città sono volantinati a «scacchiara»: domani tocca alla zona popolare di Corso Taranto; l'apuntamento è fissato per le 10 di mattina davanti all'Astanteria Martini. Intanto continuano le prese di posizioni dei consigli di fabbrica, è arrivato un comunicato della Dea-Moncalieri in cui i lavoratori condannando la chiusura del circolo come una provocazione tendente a criminalizzare i giovani «che si oppongono al regime di Cossiga», protesta per l'abuso delle « cosìdette leggi speciali» sull'ordine pubblico».

Il primo comunicato sindacale, del Consiglio di zona Nizza-Mirafiori, ha trovato adesioni anche nei delegati della Michelin, che condannano *«Il metodo della polizia nel chiudere la sede del Cirlolo Cangaceiros»*. Il Cdf Carrozzaria Mirafiori, chiedendo che vengano rititrate le denunce a piede libero. *«Si impegna a sviluppare una iniziativa di lotta antifascista militante»* respingendo la teoria degli opposti estremismi. La netta e immediata reazione del sindacato, articolato tra l'altro a vari livelli, contro la chiusura del circolo sta diventando una contraddizione per il Pci, che, non a caso, dopo aver applaudito le iniziative di Cossiga è oggi costretto al silenzio sulle pagine dell'*Unità*. Le mobilitazioni del movimento continueranno domani venerdì alle 17, con un assemblea cittadina a Palazzo Nuovo, in cui si dovrà decidere se andare ad un *momento generale di piazza nel*la giornata di sabato, a partire dai risultati delle iniziative di base e sdecentrate di questi giorni.

Primo corteo a Roma contro la chiusura dei «covi», ovverosia delle sedi di organizzazioni o del movimento, voluta da Cossiga e dal Pci: alcune centianaia di compagni hanno percorso le vie di Monteverde, dopo una conferenza stampa tenuta davanti alla sede sigillata di via Donna Olimpia. Intanto continuano a giungere le adesioni all'appello lanciato da radio città futura ed a cui hanno aderito i due quotidiani della sinistra rivoluzionaria, QdL ed LC: il collettivo Dp assicuratori, il collettivo lavoratori della banca d'Italia e quello del credito, il collettivo Dp della Selenia, il collettivo politico dell'Isef, i collettivi comunisti di Bravetta, Incis, e Mattei. Inoltre hanno aderito gli avvocati Marazzita e Lagostena. È significativo il fatto che proprio dai lavoratori, dagli organismi di lotta dei posti di lavoro, vengano più numerose le adesioni, ed è questo un terreno che va ulteriormente sviluppato.

Qui di seguito pubbblichiamo ciò che i compagni di Monteverde hanno detto nel corso della conferenza stampa:

Riteniamo opportuno tracciare brevemente la storia della sede situata in via Donna Olimpia 30. Alcuni anni fa all'interno del quartiere si era sviluppato un forte movimento per l'autoriduzione delle bollette; in seguito a queste lotte era stata occupata la sede, dove nacque il comitato di lotta Donna Olimpia. La polizia l'ha più volte perquisita senza mai trovare nulla che costituisse corpo di reato.

Nel '77, con la nascita del movimento, la sede è diventata punto di aggregazione dei compagni, degli studenti e dei giovani proletari di Monteverde: sono stati svolti anche dei lavori all'interno dei locali per renderli più agibili per i compagni. Durante tutta la storia di questo comitato, l'attività politica in tutti i suoi aspetti è stata svolta alla luce del sole; non sono mai state rinvenute armi al suo interno e nessuno hanmai visto il fantomatico elenco delle centraline della Sip di cui parla il Messaggero nell'articolo del 9 novembre. Sono quindi del tutto pretestuose le accuse mosse a questa sede quale punto di riunione di bande armate. Non a caso due giorni prima della chiusura è stato distribuito un volantino dal noto fascista Alibrandi nel quale si chiedeva la chiusura dei locali; ricordiamo che tale fascista è figlio del noto giudice missino Alibrandi più volte messosi in luce nella copertura delle criminali azioni fasciste [*vedi denuncia al giudice democratico Marrone*]. *I fascisti hanno anche tentato di colpire la sede con un attentato non riuscendovi. Invitiamo quindi tutti i veri democratici a prendere chiaramente posizione contro l'illegale ed anticostituzionale chiusura delle sedi in questione e per la loro immediata riapertura.*

Alcuni compagni del movimento di Monteverde

Non migliora il giovane «sprangato» dai fascisti

Milano, 10

È veramente in condizioni disperate Giovanni Riolo, 26 anni il giovane aggredito mercoledì sera in piazza Vetra, dai neofascisti. Giovanni, simpatizzante dell'area di Dp, si trovava con alcuni amici (non come il fratello, come scritto da vari giornali) seduto ad una panchina della piazza suonando la chtarra. Circa cinquanta squdristi, improvvisamente, sono piombati su di loro, accanendosi poi con spranghe, tubi e mazze di ferro sul Riolo, fra l'altro elemento quasi completamente estraneo ad ogni militanza politica. L'episodio acquista un solo possibile significato che si tratti di una «spedizione punitiva».in un luogo dove da tempo centinai di giovani di sinistra si ritrovano.

Ciò impone per l'avvenire una vigilanza nella zona ticinese da sempre popolare e antifascista. L'ufficio politico della questura, questo è da notare ha declinato ogni indagine, delegando il tutto alla Volante, perchè siè dichiarato non si tratterebbe di reato politico. Rosario fratello dell'aggredito e militante di Dp, ha detto che proprio di questo invece deve trattarsi anche se è vero che Giovanni eramolto lontano dalla militanza. Dicevamo delle gravissime condizioni i sanitari del neurochirurgico «Beretta», al policlinico riservandosi la prognosi, hanno confermato che si teme fortemente che la fibra del giovanè possa superare l'attuale condizione. Segni di paralisi hanno già colpito gli arti inferiori Giovanni, comunque (e cio è più tragico) si mantiene lucido mentalment.

Si acuisce la crisi del Pci in Molise

La lettera di dimissioni dei compagni *molisani*

«Noi riteniamo che non ci sia più spazio all'interno del Pci per una battaglia diversa da quella del compromesso storico. Crediamo che dall'interno, come paensavamo da molto tempo e come abbiamo verificato e constatato, non si possa cambiare l'attuale strategia politica. L'accordo prorammatico , secondo il Pci, ha segnato un passo in avanti e le lotte future saranno improntate tutte sull'attuazione dell'accordo, come ha ribadito l'ultimo Comitato centrale; invece, secondo noi esso rappresenta un pesante passo
nella situazione del Paese; rivela il sostanziale cedimento delle sinistre al ricatto della Democrazia Cristiana; rappresenta un pesante attacco alle conquiste di questi anni di lotta e segna l'ulteriore affermazione delle forze di stabilizzazione e il coinvolgimento dei partiti della sinistra storica in un programma di attacco alle masse popolari, alle conquiste operaie e alle garanzie democratiche.

Noi riteniamo che i nuovi valori, la nuova qualità della vita, un modo diverso di fare politica, espressione dei movimenti emarginati, sono incompatibili con l'attuale struttura del Partito. È impossibile per i compagni che intendono accettare e si identificano in questi nuovi valori fare lavoro politico all'interno di un partito burocratico e centralizzato, che nemmeno si sforza di adeguare le sue strutture e la sua linea politica se non in modo paternalistico e strumentale verso queste nuove richieste che vengono da parte dei nuovi soggetti sociali. Per questo noi riteniamo che sia corretto politicamente uscire dal Pci e rassegnare le dimissioni dalle cariche che ricopriamo. Qusto non vuol dire ricercare da parte nostra la rottura e lo scontro in tutti i momenti con i compagni del Pci, ma intendiamo contribuire in forme diverse e con metodi diversi nei movimenti di massa alla risoluzione dei problemi che attanagliano il nostro paese, cercando sempre un rapporto unitario, per quanto sarà possibile».

Tra i compagni che sono usciti dal Pci vi sono: Raffaele Arcano, segretario della sezione di Santa Croce; Teresio Vitulli, tesoriere della sezione; Luigi Lemolle, membro della segreteria; Luigi Mastrangelo, membro del direttivo; Salvatore Mascia, membro del direttivo, consigliere e assessore del comune di Santa Croce.

Si esce dal Pci per continuare la lotta

Il Pci molisano è investito da tempo da un forte malessere che negli ultimi tempi è sfociato in alcune dimissioni dal partito e in un notevole disagio che percorre l'intera base del partito.

Nelle scorse settimane, la crisi ha investito la sezione centro di Campobasso, dalla quale sono usciti dodici compagni, tra cui due membri della segreteria e un membro del comitato Federale.

Tre giorni or sono la crisi ha investito la sezione di S. Croce di Magliano, dalla quale sono usciti cinque compagni tutti dirigenti della sezione e un consigliere comunale.

I cinque compagni hanno motivato le loro dimissioni con un documento politico di dura critica alla linea del Pci, del quale riportiamo alcune parti. Dalle notizie in nostro possesso risulta però che la crisi è ben più vasta di quanto non dimostrino i due episodi citati. Sembra che i compagni che sono ormai su posizioni di netto dissenso con la linea del Pci siano alcune centinaia in tutta la regione.

Non si tratta di una situazione certo eccezionale poichè, soprattutto nel meridione, sono molte le località dove si manifestano nel Pci segni di crisi. Quello che caratterizza la situazione molisana è però il fatto che i compagni che sono in dissenso con il Pci non stanno «andandosene a casa», ma sembrano invece seriamente intenzionati a organizzarsi per continuare con maggiore impegno la loro lotta fuori dal Pci.

Fino a oggi il Pci ufficiale ha cercato di bloccare il dissenso, chiudendosi a riccio e sfuggendo a qualsiasi occasione di confronto reale con i dissenzienti. Anche il sindacato è pesantemente condizionato da questa situazione.

Ogni sintomo o tentativo di rinnovamento è stato duramente represso. I dirigenti sindacali vanno e vengono senza nessun confronto reale con la base e tutte le decisioni vengono prese non dentro il sindacato ma nelle sedi di partito. Sullo sfondo, una situazione sociale sempre più pesante che è all'origine della crisi di un sindacato che per non sisturbare il Pci fa di tutto fuorchè organizzare le lotte.

Si tratta in definitiva di una crisi da seguire con attenzione, poichè da essa potrebbero determinarsi le condizioni per un deciso rafforzamento dell'azione della nuova sinistra in Molise.

Al processo di Trento oggi confronto tra gli imputati

Dibattito guidato dall'«alto»

(*dal nostro inviato*)

Trento, 10

Giornata dedicata ai confronti fra gli imputati. Domani riposo e sabato comincerà la sfilata dei testimoni.

Il dibattimento non esce ancora dai binari impressi il giorno dell'apertura, da quella specie di «volontà collettiva» che sembra unire in un solo fronte giudice, avvocati e imputati al fine di chiudere in fretta questi ingombranti capitoli giudiziari.

Poche infatti le domande e quasi tutte su particolari e aspetti secondari, che difensori e Pm pongono agli interrogati. Emblematico di questo comportamento, quanto ripetuto ancora oggi da Sergio Zani: *«Preferisco correre il rischio di fare anni di galera piuttosto che rivelare cose che in questa sede non voglio rivelare; se dovessi fare anche cinque anni di galera, poi mia figlia la troverei viva!»*.

Ma in realtà non è Zani che pone ricatti. Il ricatto sta altrove, sta nel Sid, nelle alte sfere dei carabinieri, nelle alte sfere che furono al governo quando fu deciso di coprire tutto. Stamane prima dei confronti c'è stata una coda dell'interrogatorio di Santoro; il colonnello è stato colto in difficoltà quando gli è stato chiesto se fece indagini sulle rivelazioni avute da Zani e in particolare se le fece per individuare la cantina di Cavareno dove venivano confezionate le bombe.

Santoro: *«So che il nucleo investigativo si adoperò per il rintraccio di questa cantina»*.

Domanda: «Vi fu un rapporto?».

Santoro: *«Noi carabinieri scriviamo poco. Quando si fanno indagini non si scrive niente»*.

Ieri Santoro invece aveva affermato che per rintracciare Radio Gap, una radio clandestina, i carabinieri avevano «fatto cose da pazzi», senza risultati. La realtà è che indagini non se ne fecero, perchè proprio alla questura, carabinieri e Sid non conveniva. «Don Michele» ha raggiunto il colmo quando gli è stato chiesto «come mai, se Zani gli aveva confessato di essere stato lui stesso ad avere confezionato gli ordigni, non si provvide ad arrestarlo?». Santoro ha risposto con un'altra domanda: «E se dietro allo Zani c'era un'organizzazione?». Appunto, diciamo noi.

Subito dopo sono cominciati i confronti. Scambiandosi a turno il microfono sono comparse a rispondere prima Zani e Pignatelli, poi Pignatelli e Witdmann e poi Santoro e Pignatelli, e ancora Molino e Widmann. Anche in questa occasione è da dire che non sono emerse novità. I confronti hanno raggiunto scarsi particolari alle deposizioni individuali. Soprattutto, ma in questo processo è la regola, non si è parlato di bombe, non si è scavato neppure un po' a tutte le affermazioni dal tono imperativo che da Molino, da Pignatelli e da Santoro sono state fatte.

Apre la lista il compagno di Lotta Continua Marco Boato, che sarà sentito sabato mattina. Dopo di lui toccherà al giornalista Sardi, al wuale Santoro disse confidenzialmente che «le bombe le aveva messe un altro corpo di polizia».

Gianni Passavini

Dal 4 novembre al problema della «disciplina militare» e dell'ordine pubblico oggi

Popolo e forze armate uniti? Si, ma come?

Pubblichiamo un articolo inviatoci da un compagno sottufficiale dell'areonautica militare, che, ovviamente, preferisce mantenere l'anonimato: un articolo rivolto a chi, come le gerarchie militari e il governo, ha commemorato il 4 novembre con lo «spirito nazionale», ma anche a quelle forze che dimenticano la loro storia [leggi Pci e sinistra tradizionale] per adeguarsi a certe commemorazioni, a certe linee politiche. Un articolo che, come ci ha scritto il compagno, vuole colpire chi «con i propri interessi, vuole con un colpo di spugna rendere inutile il già inutile sacrificio di migliaia di vite umane», dal momento che la mia convinzione «continua il compagno» resta sempre quella di fare la guerra a coloro che la dichiarano».

Come ogni anno, anche quest'anno la celebrazione del 4 novembre è stata largamente caratterizzata da una vera e propria inflazione di paroloni retorici. Si assiste immancabilmente allo spreco di fiumi d'inchiostro su tonnellate di carta per proferire le solite consunte frasi retoriche di esaltazione democratica. Tutto questo probabilmente mira ad incantare la gente che si trova ancora in stato di buona fede.

Ogni partito politico che si definisce democratico ed inserito nell'arco costituzionale, si fa carico di «queste verità» che vengono per consuetudine pubblicate sui propri giornali di scuderia, non solo ma qualche partito trova anche l'ardire di diffondere slogans di una fittizia democraticità. Infatti questi solgans non rispecchiano minimamente la realtà posizioni assunte anche quotidianamente. Prendiamo ad esempio il caso dell'approvazione di una legge del tutto restrittiva ed anticostituzionale come quella sulla disciplina militare.

Com'è noto la legge sulla disciplina militare è passata alla Camera e passerà al Senato soprattutto con i voti favorevoli dei due maggiori partiti italiani: Dc e Pci. Ciò avviene calpestando integralmente la stessa Costituzione della quale maggiormente questi partiti se ne riempiono la bocca.

La Dc è un partito che non desta meraviglia a queste incoerenze perchè è già troppo conosciuta per quella che è, tant'è vero succede sempre che al momento opportuno si allea con i fascisti per promuovere o bocciare le leggi a seconda l'opportunità del momento. Anzi, tutti sappiamo ormai che l'Msi esiste perchè fa da riserva di voti.....

Ma è degno di particolare risalto il Pci che si è rivelato contraddittorio anche sulla questione della democratizzazione delle Forze Armate mandando a gambe all'aria per l'ennesima volta uno dei tanti validi motivi di lotta grazie ai quali giustamente è diventato un grosso partito. Ma date le delusioni che fornisce puntualmente, non ci si può più fidare nemmeno di lui.

Siamo a 32 anni dalla vittoria partigiana e continuiamo ad assistere inermi ad approvazioni di legge fasciste! Fascista è chi, per vari motivi, soffre di amnesie costituzionali.

Infatti gli articoli della nuova legge sulla disciplina militare: 6, 7; 8; 14 rispettivamente sono l'opposto con i seguenti articoli dela Costituzione: 49; 17; 39; 13. Ho citato solamente gli articoli senza descrizione per ragioni di spazio, ma se interesserà approfondire l'argomento sarò ben lieto di poterlo fare.

Poi ci sono anche articoli, sempre del nuovo testo di legge sulla disciplina militare, che sono stati così fatti in modo preciso da lasciar adito a mille interpretazioni.

Dunque, tra l'altro, solo perchè abbiamo una divisa ci viene negata per legge la libertà costituzionale di associarci sindacalmente o comunque gestire in modo serio la nostra incolumità sul lavoro! E tutto questo ci viene vietato anche da un partito come il Pci... è veramente deprimente!

Il Pci ha divulgato un manifesto il cui solgan dice: popolo e Forze Armate uniti nello spirito della Costituzione. Inoltre sull'*Unità* del 4 novembre in 2ª pagina c'è un articolo di Ugo Pecchioli dal titolo: Un 4 novembre diverso, ove si vuole far credere per l'ennesima volta che la nuova legge è frutto di una vittoria costituzionale, democratica, ecc. ecc.

Sia in riferimento allo slogan che all'articolo del compagno Pecchioli, ci troviamo di fronte soltanto a due possibilità: o i compagni comunisti non riescono a distinguere una legge fascista (perchè anticostituzionale) e quindi la si vede in modo radicalmente errato, oppure vista la diversità fra il dire e il fare, c'è la tendenziosità di salvare la faccia sia con l'elettorato che con se stessi, ma alla Camera si pensa solo alla propria poltrona più o meno vicina.

Questa netta flessione del Pci che si ripercuote negativamente in tutta la sinistra italiana è una flessione già rilevata in molti altri problemi sociali, ma il giocare approvando una legge fascista per le Ff.Aa. è molto pericoloso perchè costituisce un'arma a doppio taglio. Significa dar manforte a quei generali che continueranno ad essere a piede libero nonostante implicati in trame nere e stragi varie.

Tutto si potrà dire su questo articolo, ma rimane sempre il nero su bianco: il voto favorevole a questa legge i cui articoli sono d'ispirazione fascista! Il tutto ne vale la posta?

La celebrazione del 4 novembre dovrebbe essere stata fatta in merito a quei sottufficiali che lottano e continuano a lottare per una seria garanzia costituzionale al Paese; la maggior parte di loro hanno pagato e continuano a pagare un prezzo troppo alto per avere in cambio cosa? Una legge nata da un losco baratto.

Losco baratto perchè non è da credere minimamente che dei grossi partiti, magari sicuri d'essere gli unici detentori di medaglie al valore della Resistenza, non sappiamo distinguere se una legge è costituzionale o meno. La cosa più grave è che c'è una legge molto più severa che impone alle Ff.Aa. di garantire al Paese la stessa democrazia che gli viene data.

Un sottufficiale democratico dell'Aeronautica Militare

Processo Ordine Nero a Torino

Torino, 10

Intanto i fascisti di ordine nero continuano a circolare liberamente: alcuni all'estero, come Salvatore Francia, «leader» torinese di On, nonchè probabilmente fra i mandanti dell'assassinio del giudice Occorsio, altri in Italia, come i componenti del nucleo toscano sempre di On. Questa la situazione che sembra confermata dall'andamento del processo d'appello «contro» le centrali piemontese e toscana del gruppo fascista. Ricordiamo che il procedimento di primo grado si svolse a Torino e si concluse nel maggio del 76 con un gran numero di assoluzioni e poche condanne.

Agli imputati veniva contestata, sulla base di numerose testimonianze, la costituzione di una organizzazione paramilitare, e, in particolare, il gruppo di Francia era Responsabile dell'organizzazione dei «campi dux» in val di Susa, dove i fascisti si allenavano a combattimenti con armi di vario genere (proprie e improprie). Secondo i giudici comunque, la centrale toscana di Ordine nero non esisteva neppure. Mario Tuti passava di lì per caso. Lunedì dunque, con questi precedenti alle spalle è iniziato il processo d'appello. Nell'aula del Tribunale di Torino il dibattimento riguarda questa volta la posizione di 26 imputati sui quarantuno iniziali: per molti è stata dichiarata l'inammissibilità dell'appello. L'ex consigliere missino Dionigi invece verrà giudicato con un procedimento a parte.

Per il gruppo toscano, il Pg ha chiesto l'assoluzione per «mancanza di prove». Oggi sono iniziate le arringhe della difesa.

Sottoscrizione per il Quotidiano dei lavoratori

Sottoscrizione dal 22/9/77 al 10/11/77	
Cucciolo per la cell.Ao IX Itis P.Frisi di Quarto Oggiaro	53.000
Compagni di Locate	8.000
Coll.Dp Rizzoli (Mi)	26.000
Monica Vannin (Pn)	2.500
Compagni di Cantù	25.000
Sez.Ao-Pdup di Carugate	76.500
Una compagna (To)	30.000
Coll.Dp della Seimart di Leinì (To)	30.000
Una compagna (To)	2.000
Un compagno (To)	20.000
Barriera di Milano (To)	120.000
Renzo Belcari (To)	10.000
Mimmì (To)	10.000
Maurizio (To)	5.000
Una compagna (To)	30.000
Raccolti al Direttivo Fim-Cisl (To)	30.000
Giorgio (To)	3.000
Coll.Dp di Regio Parco (To)	10.000
Tullia e Marco (To)	50.000
Rivalta (To)	15.000
Mirafiori impiegati	27.000
Boscolo (To)	7.000
Seimarti (To)	5.000
Ettore (To)	5.000
Levi (To)	10.000
Salve (To)	10.000
Alcuni compagni della Carrozzerie (To)	10.000
Albero e Palmiro (To)	20.000
I compagni di via Bevilacqua (To)	20.000
Meccaniche Mirafiori	23.000
Mario D'Orazio (To)	5.000
Sez.Dp di Castiglione Stiviere	20.000
Insegnanti scuola media Gramsci (Fi)	10.000
Paolini P.Giorgio (Mi)	10.000
Paolo Maurizio Itc Galilei (Fi)	11.500
Epole Rifissià di Atene	5.000
Aldo Vittozzi, Roma	10.000
Dp Faenza	5.500
Compagno Sip (Vr)	2.000
Bosso Gianni (Vr)	50.000
Sindacato Cisl sez.Lisa Mato (Vr)	20.000
Egidio Basile (Pz)	5.000
Stevanella L. (Bz)	5.000
Bertazzini Giorgio (So)	10.000
Scollo Giovanni (Ct)	10.000
Nizzetto Luigi di Verbania	10.000
Tatiana Enrico (Mi)	10.000
Lazzarini Dante di Cona	3.000
A.Z. di Feltre	10.000
Impegni mensili	
P.B.E. Pontremoli	5.000
Cerbai Guido ott.	5.000
Cinquanta Mario Dp Lodi	10.000
Mario De Amicio (Vr) nov.	20.000
Francesco Saiyo di Messina nov.	5.000
Cesare e Cristina (Mi)	10.000
Riccardo Dp Mandello Lario	20.000
Acerboni Roberto della sez.Barona (Mi)	10.000
Totale del giorno	966.000
Totale precedente	14.630.135
Totale complessivo	15.596.135

Ci scusiamo con i compagni che in questi giorni non hanno visto comparire i loro nominativi nella sottoscrizione. Questo è successo per motivi di spazio. Nei prossimi giorni pubblicheremo totalmente i nominativi.

CONTRIBUTI/DIBATTITO

Il marxismo è in crisi I medici che dicono?

I problemi teorici e politici posti dai movimenti reali al «marxismo ufficiale» hanno finito col mettere a nudo come non solo questo livello di marxismo risulti del tutto inadeguato a comprendere la dinamica e i processi sociali che essi esprimono ma addirittura come finisca con l'assolvere alla funzione di negare il problema o di accettarlo solo a patto che non turbi l'equilibrio politico e sociale del dominio capitalistico. Il «marxismo ufficiale» lavora per il re di Prussia, è «scienza della legittimazione» [*Oskar Negt*]. *Lo è divenuto storicamente in Urss negli anni dell'epoca staliniana, lo è divenuto nel resto del mondo tramite il filtro e l'intermediazione dei partiti comunisti «marxisti-leninisti» degli anni trenta e quaranta che mantenevano certo il richiamo rituale d'insieme alla rivoluzione proletaria ma finirono con il trasformarsi, dopo la seconda guerra mondiale, in strutture interne dell'ordinamento capitalistico stesso. Si consumava una scissione fra una teoria cristallizzata in dottrina generale e insieme di principi e una pratica fine a se stessa, di riproduzione di un ruolo politico-istituzionale in nome della rappresentanza degli interessi del proletariato. Nascono così un «marxismo teorico» e un «marxismo politico», il primo diviene marxologia, filologia, uso delle categorie marxiane all'interno delle diverse discipline culturali, il secondo diviene empirismo politico, politica di tutti i giorni. La teoria, all'interno del movimento comunista ufficiale, diviene strumento di legittimazione della pratica politica, la teoria giusta è quella che praticamente si afferma, che ha successo, essa cioè non è più critica del capitalismo ma spiegazione e legittimazione del scelte quotidiane dei partiti ufficiali del movimento operaio. Questo tipo di marxismo ufficiale diviene unilaterale perchè perde la possibilità di criticare se stesso. Da qui nasce il rifiuto di applicare il marxismo nella critica di se stesso e del movimento operaio, il rifiuto di far riferimento alla categoria marxiana di «totalità»* [*Lukacs*] *o di storicizzare il marxismo come forma teorica corrispondente a cicli diversi* [*Koesch*], *lo scandalo e l'etichetta di «controrivoluzionari» per quei marxisti che si proposero di analizzare il «socialismo realizzato» alla luce delle categorie marxiane di Stato, merce, plusvalore, capitalismo monopolistico* [*Trotzky, Bordiga, Pannekoek*].

Ha scritto Federico Stame che «i marxisti, implacabili nell'individuare tale tipo di degenerazione nella società capitalistica non hanno mai spiegato perchè questi processi degenerativi non dovessero essere ipotizzanili anche per le organizzazioni del movimento operaio o per il «socialismo realizzato». Oppure hanno usato una pura petizione di principio, sostenendo che non erano applicabili al movimento operaio o alle società socialiste processi tipici della società borghese, senza rendersi peraltro conto che era proprio questo tipo di argomentazione a porre automaticamente la esigenza del suo rovesciamento. Se infatti categorie di analisi dei fenomeni tipici della società borghese divengono sempre più suscettibili di applicazione alla comprensione dei fenomeni propri delle organizzazioni storiche del movimento operaio o anche alle realtà del «socialismo realizzato», ciò sta a significare, sul piano teorico, per lo meno la progressiva unificazione degli strumenti analitici di interpretazione e sul piano politico l'attenuarsi degli elementi di contraddizione antagonistica».

Questo marxismo è divenuto dunque forza materiale esso stesso, ma nel senso di legittimare un ruolo teorico e un ruolo pratico: il ruolo teorico di ideologia [falsa coscienza] che contribuisce alla riproduzione dei rapporti sociali capitalistici e il ruolo pratico di struttura politica di rappresentanza ufficiale del movimento operaio nell'ambito del capitalismo stesso. Parafrasando Lenin e la sua storica definizione del revisionismo come ideologia borghese all'interno del movimento operaio si può affermare che oggi è il marxismo ufficiale l'ideologia borghese all'interno del movimento operaio.
Da «critica dell'economia politica» è diventato semplicemente economia politica, teoria delle forze produttive, dello sviluppo e del ciclo.

La contraddizione che ne scaturisce è in un certo senso drammatica e mi rendo conto che può scandalizzare molti compagni: se non si vuole buttare a mare il marxismo stesso è necessario porsi dal lato del suo sdoppiamento, considerarlo cioè una teoria rivoluzionaria che si è più di una volta trasformata nel suo contrario e di cui va allora rifiutata ogni pretesa continuità storica. *Non c'è una teoria che ha valore universale per la fase storica di passaggio dal capitalismo al comunismo, ci sono solo dei processi teorici e pratici che contraddistinguono alcune fasi della storia del movimento operaio. Non c'è una continuità teorica e politica del marxismo a cui richiamarsi nel senso di applicarne le regole generali, anzi ogni richiamo di continuità non fa che provocare meccanismi di regressione e impedire di fatto il ristabilirsi del legame fra movimento reale e teoria. La stessa sinistra rivoluzionaria deve prendere atto della crisi del marxismo e rompere ogni pretesa di continuità con una tradizione di dottrina organica codificata dalla esperienza politica della 3ª Internazionale. L'unico modo per ridefinirsi marxisti, può sembrare un paradosso ma non lo è, è rinunziare di esserne gli eredi testamentari. Siamo entrati ormai da decenni nella fase storica del «post-marxismo leninismo» ed è urgente prenderne atto.*

Compito del nuovo movimento comunista è produrre, nella sua riflessione teorica e politica una teoria critica *del capitalismo al livello delle sue attuali formedi manifestazione e un modello di comunismo come sconfessione radicale del «socialismo realizzato» e teoria di nuovi rapporti sociali e politici che risponda a tutti i problemi posti dalla bruciante sconfitta storica del «socialismo reale». Si tratta di una rifondazione generale, una specie di grado zero della teoria per ricominciare tutto daccapo? No, perchè in questo caso non si capirebbe nemmeno chi e come potrebbe condurre una simile operazione, se la testa di qualche «nuovo filosofo» o l'invenzione di nuovi soggetti.*

La crisi del marxismo ufficiale non comporta il suo fallimento, come pensano appunto i «nuovi filosofi», ma il suo sdoppiamento: una parte di esso si irrigidisce fino *a diventare struttura teorica portante del sistema capitalistico stesso ma non riesce nè a negare nè ad abolire la riproduzione materiale della contraddizione il riemergere della tendenza al rovesciamento dei rapporti di produzione da parte del «movimento reale che abolisce lo stato di cose presente». A differenza dei sistemi filosofici e dalle credenze religiose, dalle spiegazioni del mondo e dalle teorie generali, il comunismo è autocoscienza teorica di un movimento reale: lo scacco della teoria non annulla il movimento reale, che si trova semmai attraversato dal problema di ridefinire le forme coscienti di autocomprensione di un processo sociale oggettivo. In questo senso la crisi del marxismo è crisi anche del soggetto rivoluzionario, nel senso che il comunismo non è inevitabile ma è uno degli esiti oggettivi della lotta di classe, e solo una nuova autocoscienza teorica può riaprire la strada della rivoluzione.*

Attilio Mangano

Tradizione cattolica e bisogni emergenti

Il titolo del seminario Nazionale organizzato dai Cristiani per il socialismo»della Lombardia («Valori» della tradizione cattolica e bisogni emergenti di fronte alla politica») che si svolgerà a Bergamo può sembrare una scadenza tutta interna al movimento. Può, anzi, far pensare qualche compagno a un nuovo pasticcio combinato da cattolici che non riescono a fare a meno di cercare un recupero di identità,rischiando così di scivolare nell'integralismo di sinistra. Che dire poi dell'accostamento tra i «valori» cattolici e i «bisogni emergenti»? Se c'è qualchosa che oggi pare in contrapposizione con l'ideologia cattolica sono proprio le proposte di moviemnti come quello giovanile o quello femminista che si sono sviluppati anche in antagonismo con il monopolio repressivo svolto dalla chiesa soprattutto nel vasto settore del cosidetto «privato». Non a caso in quest'ambito oggi si sta sviluppando un tentativo di riaggregazione del «mondo cattolico» dal significato ambiguo sul piano culturale e sicuramente antioperaio e anticomunista sul piano politico.

È chiaro quindi il significato un pò provocatorio del titolo del convegno. Non dovrebbe però sfuggire il carattere di continuità con il lavoro culturale-politico che i Cps hanno svolto per approfondier i termini e i contenuti della «questione cattolica». Per poter cogliere però lo spessore dei problemi che saranno sollevati bisogna sbarazzare il campo dall'equivoco persistente nella sinistra per il quale tra compagni l'aggettivo «cattolico» basta a definire (e liquidare) come «negativo» questioni ed esperienze. Abbiamo sentito tutti qualche compagno «marxista ortodosso» qualificare come «roba da cattolici» i gruppi di autocoscienza delle compagne. Invece di per sè dire «cattolico» significa poco o niente con la storia e con i «valori» della tradizione cattolica. Succede abbastanza di frequente che i compagni cristiani questi conti abbiano tentato di farli, mentre altri compagni, che hanno lasciato alle spalle magari un pò sbrigativamente la propria matrice cattolica, finiscono per tirarsela dietro in tanti comportamenti più o meno consapevoli.

Per affrontare la «questione cattolica» non basta l'analisi di classe delle strutture del mondo cattolico, nè basta riconoscere che per il credente il dato di fede non è elemento che si possa censurare o «mettere fra parentesi». Occorre anche compiere un'operazione culturale di critica-confronto con i «valori» della tradizione cattolica in modo da essere in grado di sviluppare una lotta ideologica capace di affrontare la contraddizione e non solo di dare giudizi.

Di questo lavoro si è fatta più acuta l'urgenza di fronte alla «rivincita del soggettivo» che si sta verificando nei movimenti di massa, i nuovi movimenti accentuano, giustamente, le questioni più legate alla soggettività all'identità personale che la società capitalistica e l'organizzazione del lavoro sempe più schiacciano. I militanti si rifiutano sempre più ad accettare di agire per il partito e per il movimento nello stesso modo brurocratico, ed oppressivo delle proprie esigenze personali, con cui lo stato e il padrone fanno lavorare. Il rischio è che questi bisogni si rilevano in terminì di immediatezza, individualismo e spiritualismo se no vengono politicizzati. La loro emergenza può accentuare la disgregazione sociale e politica indotta dall'uso capitalistico della crisi oppure favorire la crescita dell'antagonismo di massa al sistema capitalistico. Il pericolo del rifiuto della politica è ben noto a chi ha esperienza del mondo cattolico: qui spesso valori anche positivi, purchè inverati in una prassi storica, vengano privatizzati, resi subalterni all'ideologia borghese e talora sono il pretesto per il coagulo di un consenso di massa ad ipotesi reazionarie. Riprendere oggi in esame questi «valori» in particolare il discorso sulla persona e sulla coscienza, significa scoprire in profondità i motivi del loro svuotamento e quindi, cogliere le rottuře necessarie perchè si manifesti una certa continuità in ciò che di più umano e ricco questa tradizione ha saputo produrre. Fare i conti con questa tradizione della persona da una parte e con i bisogni emergenti dall'altra pone l'urgenza di un confronto con la «prassi politica» che deve essere modificata profondamente perchè sappia iscrivere all'interno del suo progetto quegli spazi che finora erano ridotti al «privato». Questo compito deve essere svolto in maniera unitaria da tutti coloro che, credenti o no, oggi ricercano una nuova qualità della vita, una dimensione etica rivoluzionaria e una politica che non nasca da «scissioni» che tutti, prima o poi, pagherebbero.

Il Seminario inizia sabato 12 pomeriggio con le relazioni introduttive di Franco Passuello, Francesco Totaro e Tito Perlini e prosegue domenica 13 con i lavori di gruppo e il dibattito conclusivo.

Gian Gabriele Vertova

Pollicino punta al cuore dello Stato

Fanfanstrauss, lo spettro che si aggira per l'Europa, ha in casa sua tutta una serie di parrucche. Bionde, per quando la provocazione deve avere colori nordici [killer biondo è ormai un clichè], *nere quando gli esecutori vengono dai deserti, tipi un pò terroni e un pò feddayn. Questi sono in genere meno scientifici e più votati alla morte semplice, come carne da macello. I nordici invece fanno più paura. È una specie di rivolta del computer che non obbedisce più agli ordini.*

Ora però sono passati i tempi delle azioni chiaramente «politiche» delle Br. Il rapimento del giudice Sossi, tanto per fare un esempio, poteva essere, se non approvato, almeno politicamente capito. Si voleva dimostrare che «il cuore dello stato» è debole, che da alcuni suoi rappresentanti si possono ricavare utili informazioni per dimostrare la loro connivenza nella repressione e l'intrigo, quasi diabolico, sui cui si regge lo stato. Una dimostrazione «esemplare», fatta per il popolo.

È il modo per affermare un'idea antica e tradizionale che fa parte del cosiddetto buon senso. *Si pensa cioè che il potere e la repressione siano in mano a poche persone, a gruppi ristrettissimi e a piccoli reparti militari selezionatissimi e feroci.*

La repressione è quindi un padre, un despota, un patriarca, un Fanfani più un Piccoli, più i carabinieri, e fra loro i fanatici, più Agnelli che governa tutto a bacchetta ma che essendo il megapadrone e uomo di mondo, non si sporca le mani ma usa, ancora una volta, dei prezzolati. Il suo giardiniere, per esempio, e poi La Malfa che sa tutto come il primo della classe ma povero, sempre legato al bilancio famigliare della sua mamma, o Saragat che da anni tenta di innestare il barbera sul whisky.

«Colpire il cuore dello stato», nella teoria delle Br è anche tutto questo. È vedere lo stato come il mostro che, solitario e feroce e privo di consenso, regge le sorti degli uomini. PSe però si uccide il Drago, come capita nelle fiabe, il villaggio sarà liberato e i vari pollicini potranno vivere felici e riprendere il loro libero lavoro di maniscalco.

Negli ultimi tempi però il alcune sedicenti Br hanno incominciato a sparare non al «cuore dello stato» ma ai suoi alluci, ai diti mignoli e ai nipotini del «cuore». La messinscena è semplice .

Come in un messaggio pubblicitario si vuole dimostrare che la Dc, essendo un prodotto ambito dal terrorismo, è un ottimo prodotto democratico da usare subito. La società, minacciata dal terrorismo, sta in piedi in quanto esiste la Dc. Il bene comune è sempre lei, il Pci invece è così ambiguo che non è nemmeno degno di essere preso in considerazione dagli imprenditori dell'eversione. Questo è ormai noto a tutti. Ma sui luoghi di lavoro, specialmente in questi giorni, le cose non sono così semplici e chiare a tutti. Perchè prmai la «Violenza», come categoria morale da combattere come tale, è un'ideologia radicata in quasi tutti i lavoratori e in quasi tutti i compagni del Pci. Che cosa sta infatti dimostrando il processo di Catanzaro? Sta dimostrando, grazie anche alla «obiettività» dei comunisti nell'emettere giudizi politici, che i responsabili, è vero, forse sono fascisti, ma che lo stato, Andreotti, la Dc, non hanno vera colpa. Certo, sono alle prese con mille intrighi, si sono fidati di personaggi magari poco puliti, ma è pur sempre possibile distinguere il bene dal male, la volontà di mettere bombe dall'incapacità di controllare tutti i malvagi che si annidiano nelle pieghe dello stato. Lo stato, questo stato, non è visto come diretto produttore di violenza ma come strumento inefficace e perciò umanamente migliorabile. E quindi chi spara alle gambe della Dc? Ma sono i malvagi, naturalmente! Volete che il colpevole sia Andreotti, così distinto e serio come un capufficio integerrimo? Volete che sia Paolo sesto, che era pronto a dare la sua santa persona in ostaggio ai dirottatori di Mogadiscio? Ma non sono queste le persone, e i simboli, a cui il Pci continua a dire: forza, so che c'è del buono in voi. Coraggio noi vi aiutiamo a tirarlo fuori! E allora come fate a spiegare che l'inafferrabile Fanfanstrauss, dopo essersi messo una parrucca, bionda o nera, proprio lui, regala rivoltelline agli angoli della via, incitando a fare cose grandi per la libertà e la cristianità?

In questi giorni però la Dc ha attenuato i toni da crociata e non vuole più indire, come aveva proposto, una manifestazione nazionale, in prima persona, contro la violenza. Lo stesso Piccoli ha detto che non c'è bisogno delle leggi speciali. In politica questo si chiama saggezza. Vuol dire che ci si accontenta di quello che pensa l'opinione pubblica e non si vuole correre il rischio di innestare una dinamica pericolosa, come quella della mobilitazione, che potrebbe portare i partiti della sinistra a entrare veramente nel merito della violenza. E poi alla Dc glielo ha suggerito anche Fanfanstrauss, arrivato all'ultimo minuto, rosso in volto dalla rabbia e con la parrucca storta.

Cosa c'entra la mobilitazione, ma siamo matti? Si assicura che gridasse. Il terrore ha bisogno di un rapporto intimo, privato con i soggetti da terrorizzare. Io sparo, tu dai la di bella notizia, il cittadino legge e medita, da solo, con la sua coscienza.

Pierot

Ma insomma: siamo belli, siamo tanti, siamo i froci militanti, froci si ma contro la Dc

Un'inchiesta sugli omosessuali

Bologna è ormai lontana. Le nostre urla, gli slogans, i baci, gli abbracci con cui noi omosessuali abbiamo riempito le strade e le piazze di Bologna -la rossa- sono un ricordo. Anche «Lambda» è uscito con una lunga tirata -su- Bologna.

Rimangono però gli impegni presi e la voglia/desiderio di rivederci/stare insieme/ fare delle cose/ sognare e fantasticare sulla rivoluzione sessuale generale/totale.

Noi a Torino ci siamo mossi, abbiamo ripreso le riunioni del Cosr, così pure i compagni del Fuori (come vedete niente conflitti e rivalità di parrocchia).

Siamo riusciti ad ottenere una stanza presso il Comitato di Quartiere di Borgo S.Donato (una barriera semi-periferica, densa di operai ed impiegati), dove pensiamo di lavorare sul territorio.

Facciamo le trasmissioni a Rcf, divertendoci molto, specie alle telefonate insulse dei compagni-buzzurri del Pci. Nelle ultime trasmissioni abbiamo affrontato il problema dei locali gay a Torino, con una serie di interviste ed interventi diretti, per capire meglio perchè gli omosessuali li frequentano, la speculazione che c'è sotto e dissipare quella cortina di morbosità che generalmente viene loro attribuita dagli etero.

L'inchiesta

Abbiamo elaborato una specie di questionario, che deve servire da traccia per discutere con gli omosessuali non militanti.

La scelta che vogliamo compiere è quindi di essere sempre più parte del movimento, soprattutto in stretto rapporto con la realtà degli omosessuali, mistificata qualora si sovrapponga ad essa la nostra maturazione di avanguardie costrette all'isolamento. Se confermiamo pienamente la volontà di fare un lavoro che ci veda protagonisti in prima persona, che produca un nostro personale arricchimento, crescita collettiva, del piacere, il benessere tutto nuovo di costruire comunicazione meno allienata; dall'altro lato sentiamo l'urgenza di produrre inchiesta di massa. Per avere un quadro più completo della realtà di emarginazione dell'omosessualità a Torino . Nel dettaglio: abbiamo definito una scheda esplicativa da completare sulla base di dati possibilmente oggettivi. In primo tempo avevamo pensato ad un vero e proprio questionario, che ci sarebbe stato possibile diffondere grazie ai nostri legami più o meno stretti con i «luoghi di incontro». Ma la necessaria concretezza delle domande ci avrebbe costretti in un lavoro persino troppo superficiale sui modelli delle pseudo inchieste dei settimanali sinistresi di grido, nel pieno della «moda omo».

Siamo così arrivati alla scheda, costituita da «titoli», che consentono formulazioni più estensive e una ricchezza interpretativa maggiore. Il primo capitolo dovrebbe assicurarci le notizie relative alla collocazione socio-politica del soggetto. Il secondo capitolo riguarda il modo in cui si trascorre il tempo, con chi, se prevalentemente con omosessuali; le relazioni più o meno stabili, ecc.

Le restanti tre sezioni: «conosciuto come omosessuale» «luoghi d'incontro», quindi un'ultima sul modo in cui vive-esternavorrebbe vivere l'omosessualità. Naturalmente le compagne lesbiche hanno apportato modificazioni per adattare l'inchiesta alla specificità della loro realtà. Così come le schede di quanti fanno parte dei collettivi di liberazione sessuale saranno rigorosamente separate dalle restanti.

I limiti dell'iniziativa possono senz'altro essere individuati nella nostra «mediazione» del resto è evidente come non ci interessi un'inchiesta altamente scientifica, ma una prima presa di contatto con uno degli «altri mondi» di Torino.

Che fare?

Pensiamo anche che siamo soli, isolati tra di noi e che insieme si potrebbero fare più cose e prendere iniziative comuni. Un esempio dell'isolamento che viviamo sta in questo episodio; un venerdì sera è piombato alla riunione del collettivo con moglie e figlia un compagno di Milano. Non sapeva nulla di cosa i compagni omosessuali fanno a Milano ed è venuto da noi. È stato molto bello!

Occorre creare nuove sedi di confronto per superare le contaddizioni che possono essere create nel tempo. Essere realmente movimento di liberazione sessuale dai cento-mille-fiori sparsi per tutta l'Italia.

Imporre la nostra forza organizzata, perchè il sitema non recuperi nella permissività l'omosessualità come stà facendo anche in Italia. Non vi siete forse accorti che da ogni parte (radio, cinema, giornali) non si fa altro che parlare di omosessualità? Stiamo diventando un oggetto di consumo (basta vedere la pubblicità) gradevole e docile da usare. In questo modo il sistema sta esorcizzando il tabù, la carica rivoluzionaria ed eversiva che il «diverso» ha in una società repressiva come la nostra.
NO ALLA REPRESSIONE!!
NO AL CONSUMISMO MASCHILISTA!!
NO AI GHETTI!!
NO ALLA NORMALITA' DEL CAPITALE!!

Proponiamo un incontro a Milano per il 3 e il 4 dicembre presso la casa occupata di Via Moriggi (se è possibile). Proponiamo anche come eventuali argomenti di discussione i seguenti:

-**Informazione** sulla situazione dei gruppi dei compagni omosessuali, che cosa fanno, quanti sono, quali sono i loro problemi ecc.

-**Collegamenti** fra collettivi: quali, come, proposte operative.

-**Esigenze di iniziative e lavori comuni** da stabilire e coordinare tutti insieme.

-**Controinformazione**: come usarla, le radio e la stampa del movimento, come utilizzare «Lambda», fare un giornale tutto nostro, come fare teatro (anche qui ci sono tanti gruppi che fanno delle cose belle, perchè non socializzarle, farle girare anche nelle più lontane cittadine di provincia?);

-**Inchieste**: sulla base di quanto fatto da noi a Torino estendere l'inchiesta ad altre parti d'Italia. Crediamo che si possano avere elementi nuovi sulla condizione degli omosessuali oggi, che forse ci faranno rivedere le nostre analisi e modificare il nostro intervento politico.

A questi argomenti è chiaro che se ne possono aggiungere altri a seconda dei bisogni/interessi dei compagni. E importante incontrarci!

Ricordando Bologna:
siamo tanti
siamo belli
siamo i froci militanti
froci sì, ma contro la Dc
E perchè non anche a Milano: Froci sui/froci là/froci in tutta la città

dimenticavamo: alle nostre riunioni vengono molte/deliziose bravissime/simpaticissime/affascinanti/stravolgenti compagne lesbiche. Anche loro saranno a Milano con noi.

Questo è un contributo, per sapere cosa ne pensano i compagni di questa iniziativa, per aprire un confronto sui giornali della sinistra rivoluzionaria, scriveteci: il nostro indirizzo è

Cosr (Collettivo omosessuali sinistra rivoluzionaria)
C/ó «Lambda»
C.P. 147
10100 Torino
oppure Piero e Gino C/o Democrazia proletaria
Via Rolando 4, 10100 Torino

Lettere

Violenza e forme di lotta

Scriviamo cercando di dare un contributo alla necessità di chiarezza politica che oggi si rende indispensabile all'interno del movimento. Partendo da questo concetto ci sentiamo in dovere di porre delle dure critiche su un nodo politico che è oggi al centro dello scontro.

Partiamo dal discorso politico degli «autonomi» come è diventato quasi consuetudine, non inteso però in senso stretto, ma quanto come modo di concepire la politica e la lotta politica; problema questo culminato nel convegno di Bologna. Questo dibattito apertosi, riferendosi in senso specifico al *QdL*, non ha portato nè ad indicazioni precise, me a posizioni chiare; a tutt'oggi si parla ora di «compagni che sbagliano», ora di «provocatori», ora si arriva allo scontro fisico.

Risultato di questa poca chiarezza: gran confusione, e nell'opinione corrente tutt'un fascio con movimento, provocatori, autonomi, Dp. Queste del *QdL* non pensiamo siano sporadiche prese di posizione ma una linea politica errata, che anche negli ultimi fatti trova riscontro.

Ci riferiamo al problema delle tariffe Atm. È proprio su questa questione che abbiamo trovato la conferma di quanto affermiamo sopra. Noi crediamo che nel momento in cui si individua un terreno di scontro ci si debba porre nei suoi confronti in termini di vera lotta politica, non lasciandosi trascinare in azioni che con la lotta politica non hanno nulla a che spartire. Noi ci troviamo in profondo disaccordo con il *QdL* quando definisce «forme di lotta non condivisibili» l'assalto alle macchinette obliteratrici, o il danneggiamento agli autobus. Crediamo che posizioni di questo tipo non possano portare la chiarezza nel movimento nè tanto meno in Dp ma lascia alla libera interpretazione e strumentalizzazione di tutti questi fatti. E poi domandiamocelo compagni: sono queste le vere forme di lotta?

Il discorso Atm può continuare confrontandosi su certe distorsioni che vedono la autoriduzzione o il salto del biglietto come indicazioni politiche contro gli aumenti, prese di posizioni che come al solito localmente coinvolgono solo i militanti (e non tutti) e come tali rimangono individualiste e senza riscontro di massa. Ma vogliamo tornare al nodo di fondo e cioè che non esiste la necessaria chiarezza nel movimento e in Dp sul modo di portare avanti e gestire la lotta politica, gravissimo l'esempio di R. Crescenzio) e che posizioni come quella del *QdL* citato prima contribuiscono certo a dare una svolta positiva a questa situazione.

Noi crediamo che su ciò sia ora di prender posizioni precise e se necessario (lo era per le macchinette come per Crescenzio) prendere decisamente le distanze da posizioni lo ripetiamo che non hanno nulla a che spartire con la lotta politica; troppo spesso ci siamo trovati a dover spartire e gestire situazioni che non hanno fatto che danneggiare il movimento, oggi più che mai anche delle involontarie coperture e connivenze sono oltre che scorrette suicide. Pensiamo che questa lettera offra parecchio spazio per un dibattito che è necessario, chiediamo per questo la sua pubblicazione sul *QdL*.

Compagni di Ao della Garzanti editore di Precotto

Repressione nelle caserme

I soldati democratici della caserma «Papa» di Brescia denunciano la ripresa di una dura repressione contro i militanti della sinistra. In questa caserma era stata avviata un'esperienza originale, sia pur limitata, in collaborazione col precedente comandante, tendente a riconoscere innanzitutto l'agibilità politica ed a promuovere forme di gestione della caserma che non escludessero per principio i militari di leva. Tale esperimento ha infastidito la gerarchie della Brigata e della Divisione che hanno operato il cambio del comandante prima delprevisto. La nuova gestione è stata affidata ad un «colonnello-burocrate» di stampo reazionario che ha iniziato una vera e propria opera di restaurazione dell'ordine «vecchio stampo» ignorando i cambiamenti in atto nella società, la pur insufficente legge di riforma delle Forze Armate, in discussione al Parlamento, calpestando i più elementari principi sanciti dalla Costituzione Repubblicana. Sono così iniziati intimidazioni, prima, e trasferimenti, poi, contro i militari di sinistra.

Vale per tutti il caso di GiulianoChietera, limilitante di Lotta Continua, e solo per questo trasferito una prima volta a Tricesimo (Friuli) dove l'hanno trattenuto per quindici giorni. Qui è stato praticato da tutti i soldati il rifiuto del rancio, per protestare contro le condizioni inumane della vita in caserma. Trasferito di nuovo a Brescia vi è rimasto per altri quindici giorni, quindi è stato trasferito a Montorio Veronese e denunciato, presso la Procura Militare di Padova, per concorso in protesta collettiva assieme ad altri 14 soldati.

I soldati democratici ed antifascisti della caserma «Papa» chiedono l'immediato ritorno a Brescia di Giuliano Chietera ed invitano ad impegnarsi in questo senso tutti i democratici (militari e non) e le forze politiche sociali democratiche.

Nucleo soldati democratici ed antifascisti della caserma «Papa» Brescia

Vita grama nei comuni

Assurdo, inconcepibile e paradossale il trattamento economico riservato a gran parte dei dipendenti comunali del comune di Fasano con il mese di ottobre: nella busta paga sono stati numerosi a constatare che lo stipendio è diminuito rispetto a quello percepito nel settembre, in virtù del tanto conclamato, atteso e sospirato accordo Anci-Sindacati.

Attuato a applicato nel giro di pochissimi giorni, dopo diversi anni di gestazione, è venuto a peggiorare e non a migliorare il trattamento economico del personale; però non sono pochi coloro i quali si sono avvantaggiati e tra questi gli esponenti sindacali confederali che in fretta e furia hanno concluso l'accordo beffa con l'amministrazione comunale, con meravigliata sorpresa in particolare delle qualifiche più basse, sempre tenute all'oscuro di quanto veniva tramite a loro danno. I confederali hanno sempre detto e promesso che i diritti acquisiti non si toccano! Bella soluzione invece. Stipendi ridotti fino a oltre 50.000 (cinquantamila) lire mensili con i tempi che corrono non è certo, anche sotto il profilo morale, cosa giusta.

I dipendenti danneggiati si stanno muovendo: hanno chiesto agli organi competenti l'annullamento del provvedimento e il mantenimento del trattamento conseguito e ciò fino alla soluzione globale del problema, che comprende il riconoscimento per intero, come in godimento, del servizio regresso, e l'attribuzione parametrico di 40 punti, a suo tempo concessi, soppressi dalla commissione centrale per la finanza locale. Ma essi chiedono una radicale revisione dei livelli d'inquadramento per le qualifiche più basse, risultate le più tartassate dal provvedimento del comune.

Dipendente del Comune di Fasanp [Br Fanigliulo Antonio

LOTTE PROLETARIE

La settimana di agitazione dei ferrovieri: da stasera le 24 ore di sciopero

Ancora troppa confusione negli obiettivi sindacali

Gli scioperi di questi giorni indetti da Cgil, Cisl e Uil hanno visto una partecipazione non esaltante dei ferrovieri - Ambiguità delle parole d'ordine: prima la riforma e poi il contratto

Continua oggi la lotta dei ferrovieri con il se ondo sciopero di 24 ore. La partecipazione a quello precedente era stata del 57% e probabilmente ancora minore alla due ore di martedì.

Ciò sya a dimostrare che le indicazioni emerse da Riccione non hanno avuto quella capacità di mobilitazione che le centrali sindacali si prospettavano. Le cause vanno ricercate nella fretta con cui è stato presentato l'obbiettivo di riforma dell'azienda e lo sganciamento dal pubblico impiego, nell'ambiguità di queste parole d'ordine che creano l'illusione di una meccanica soluzione dei problemi salariali e normativi o la sensazione dell'ennesima proposta fumosa. Il prospettare poi i due tempi: prima la riforma poi il contratto , che è entrato nel 18° mese, certamente non favorisce l'attivazione dei ferrovieri che ormai sono per esperienza immunizzati da proposte di questo tipo.

La categoria si chiede che senso ha affermare: «riforma dei trasporti che deve ispirarsi a criteri di convenienza economica e sociale «oppure» azienda a carattere industriale e commerciale salvo restando le finalità pubbliche e sociali del servizio.

È infatti scambiare i termini del problema vedere le cause principali delle condizoni dell'azienda e della categoria nella forma giuridica e nella burocrazia e non lnelle scelte politiche dei monopoli e dei governi Dc.

La proposta che viene dall'assrmblea di Riccione nei fatti è tutta interna alle tendenze dominanti: di privatizzazione da una parte dall'altra, la forma di sinistra, di programmazione, di democrazia economica della Cgil, ovvero di cogestione all'italiana, e si dimostra incapace di contrastare la ristrutturazione secondo le direttive Cee: pareggio del bilancio, taglio dei «rami secchi» (5000 km) chiusura di stazioni appalti a privati, diminuzione dei ferrovieri a 180.000 *proposta fatta anche dalla sezione economica del Pci.*

Il tutto in linea con gli esempi di Germania Francia Svizzera e con l'obiettivo di ridurre il deficit dello stato e la base produttiva.

Al contrario una riforma dell'azienda ha un senso di classe solo se va a migliorare la capacità di controllo dei lavoratori dei consigli del sindacato sulle scelte di ruistrutturazione.

La stessa proposta di un premio di produzione di 30.000 differenziate «come stimolo al ciclo produttivo e alla professionalità» che è un obiettivo swalariale cui i dirigenti sindacali sono stati costretti dalle lotte di Napoli, delle officine, dalle assemblee nella quali venivano forti richieste sul salario, è stata acclta dai ferrovieri con perplessità poichè è maturo l'obiettivo di far saltare e non afgirare l'accordo del 5 gennaio.

Quindi non l'avversione alla istituzione di jn premio di produzione ma la necessità di aumenti salariali in paga base o comunque pensionabili o riassorbibili. Nella categoria l'aspetto principale è ancora la critica al sindacato come dimostra anche la partecipazione agli scioperi della Fisafs, alla sua incapacità di fare proposte legate concretamente alla situazione dei ferrovieri, ad una conduzione contorta, deve gli obiettivi: la riforma, il contratto, la contrattazione extracontrattuale vengono scambiati continuamente producendo disorientamento e impossibilità di controllo sulle scelte di positivo c'è dunque il fatto che nelle assemblee si comincia a criticare sempre più apertamente questo governo, presentato come un passo in avanti ma che alla verifica dei fatti non solo non è disposto a contrattare le 30.000 ma ancora non ha reso esecutivo l'accordo di ben quattro mesi fa su: festività e trasferta.

Sta ancora alla sinistra di categoria il compito di aprire un dibattito di massa su cosa deve essere la riforma dell'azienda come capacità di contrastare la ristrutturazione, di riavviare l'iniziativa sul contratto, l'orario di lavoro l'inquadramento, di *introdurre obiettivi e problemi* politici che colleghino i ferrovieri alla più vgenerale opposizione di classe nel paese.

R. B.

Un altro rinvio del Consiglio della Sanità per le bioproteine

È esattamente da cinque anni che il Consiglio superiore della Sanità è stato investito del problema bioproteine. Rimandi, ripensamenti, decisioni contraddittorie. L'altro giorno suprema riunione per decidere definitivamente. Cosa è uscito? Un ulteriore rinvio perchè la documentazione non si ritiene sufficiente. Evidentemente i sospetti che le bioproteine siano altamente nocive si fanno sempre più fondati, e allora perchè non si ha il coraggio di dire un no definitivo alla Liquichimica e alla Bp? Forse i legami clientelari di queste ultime sono tali da paralizzare.

Ma intanto la stampa padronale ha buon gioco a denunciare il governo come responsabile del fatto che gli stabilimenti di Saline e Sarroch stanno andando in malora e che migliaia di posti di lavoro stanno così saltando. Questi impianti sono costati centinaia di miliardi, per più del 60 per cento sborsati dallo stato stesso. Ma il problema a questo punto non è di riparare a una scelta sbagliata, autorizzando senz'altro laproduzione di bioproteine, perchè i lavoratori della Sardegna e della Calabria hanno sì bisogno di lavoro ma non vogliono morire di lavoro. Adesso Liquichimica e Bp minacciano di smantellare e andare all'estero, allora l'unica risposta possibile è bioproteine no e immediato piano di riconversione produttiva.

L'alternativa è che nel frattempo gli impianti arrugginiscano o spariscano dall'Italia così oltre al danno si avrà anche la beffa. L'Italia doveva essere la cavia delle bioproteine: sia chiaro una volta per tutte alle multinazionali che i lavoratori italiani non sono disposti a svolgere questo ruolo.

La Società Aeroporti di Roma: una azienda dell'Iri che si basa sugli straordinari e sulla stagionalità

Negli ultimi mesi sono stati licenziati trecento stagionali - È nato un Comitato di lotta che, insieme ai disoccupati organizzati di Ostia, chiede la riassunzione dei licenziati e l'apertura di una vertenza sulla stagionabilità - Picchettaggi davanti ai cancelli

Trecento stagionali licenziati nel trasporto aereo a Roma. La «Aereopoeri di Roma» azienda dell'Iri che gestisce i servizi a terra gli aereoporti di Fiumicinoe Ciampino, pratica regolarmente: Blocco del Turn-Over, mobilità selvaggia [creazione di un gruppo jolly per coprire le assenza nei vari reparti], uso spergiudicato degli straordinari [6000 ore al mese], uso degli appaliti [4 appalti solo servizio pulizie], frazionamento e programmazione rigida delle ferie, introduzione nuovi turni, aumento dei carichi e dei ritmi, uso della stagionalità.

Roma, 10

La subalternità e la non conflittualità con l'azienda ha costretto il sindacato di categoria [Fulta] a riconoscere la stagionalità, quando da uno studio fatto da alcuni delegati di reparto si è dimostrato che se la stagionalità esiste, esiste per ottonove mesi l'anno. La rinuncia all'art. 1 del contratto aziendale che aboliva le assunzioni a termine ha permesso all'azinda, anche quest'anno, di assumere circa 95 stagionali, come operai nei settori pista e catering dove c'è una foorte carenza di orgnico. Poco tempo dopo l'assunzione, 16 di questi sono stati provocatoriamente licenziati per non aver superato il periodo di prova [si trattava di scaricare bagagli]. PAROVENIVANO TUTTI DALLE LISTE DEL-L★Ufficio di Collocamento. La Fulta si è guardata bene, però, dal mobilitare i lavoratori dimenticando anche, che nel contratto a termine non esiste il periodo di prova. Alla fine di ottobre sono stati licenziati altri 35 lavoratori, assunti attrvarso l'Ufficio di Collocamento. Mentre venivano licenziati questi lavoratori altri 60 ne venivano confermati con assunzione per passaggio dirett, saltando, così, le graduatorie dell'Ufficio di Collocamento. L'azienda usa il lavoro nero e precari a suo piacimento,vale aver mano libera, vuole aver una massa di manovra facilmente ricattabile: È così che si costruiscono i crumiri!

Per questo è nato un Comitato di Lotta per le assunzioni degli stagionali licenziati che, assieme ai disoccupati organizzati di Ostia, sta cercano di sensibilizzazione e mobilitare i lavoratori contro l'attacco all'occupazione.

È stato fatto un picchettaggio davanti ai cancelli che ha portato ad un incotro con il Consiglio d'azienda. A questo incontro erano presenti i delegati di reparto, i compagni del comitato di lotta, e disoccupati organizzati e due rappresentanti della Fulta provinciale. Nonostante che molti delegati di reparto fossero d'accordo per la convocazione di una v«assemblea in Sciopero» proposta del comitato di lotta la decisione presa è stata ambigua ed attendista in quanto alcuni hanno preferito delegare la decisione ai vertici.

Le indicazioni del Comitato di lotta puntano a due obbiettivi obbiettivi fondamentali: riassunzione dei licenziamenti, date le carenze d'organico, carenze sottolineate anche dall'azienda che ha assunto, in modo clientelare, altri lavoratori obbiettivo da raggiungere con una iniziativa di lotta che partendo dall'aereoporto si sviluppi sul territorio coinvolgendo anche gli studenti e i lavoratori delle altre categorie; aprire una vertenza sulla stagionalità contro i contratti a termine del contratto di lavoro del trasporto aereo che è già scaduto.

Il nuovo contratto dovrà centrare i problemi dell'occupazione, della riduzione dell'orario di lavoro, abolizione della stagionalità, il rifuto della mobilità.

«Il Comitato di lotta per la riassunzione degli stagionali licenziati e ii disoccupati organizzati di Ostia chiamano tutti i lavoratori, i disoccupati, gli studenti, alla lotta contro il lavoro precario stabile e sicuro». Questo quanto scritto in un volantino distribuito ai lavoratori.

Condannati a 4 mesi per «interruzione di servizio pubblico»

Roma, 10

La società «Aereoporti di Roma»che gestisce i servizi a terra dell'aereoporto di Fiumicino e di Ciampino licenziòl'anno scorso 51 stagionali. Questo, anche se l'art. 1 del contratto aziendale aboliva le assunzioni a termine. I lavoratori scesero subito in sciopero. A questa iniziativa di lotta aderirono anche quelli della centrale elettronica. Le luci dell'aereoporto furono spente tutta la squadra rimase all'interno della sala operativa pronta ad intervenire per qualsiasi emergenza.

Un ufficiale dell'aereonautica costrinse i lavoratori però ad allontanrsi dalla sala, cercando, da solo di rimettere in funzione gli impianti.

È stata questa una decisione molto grave in quanto l'incompetenza del personale militare avrebbe potuto provocare gravi danni a persone e cose. Di tutto negativa, poi, l'ingerenza dei militari sulle scelte di lotta dei lavoratori.

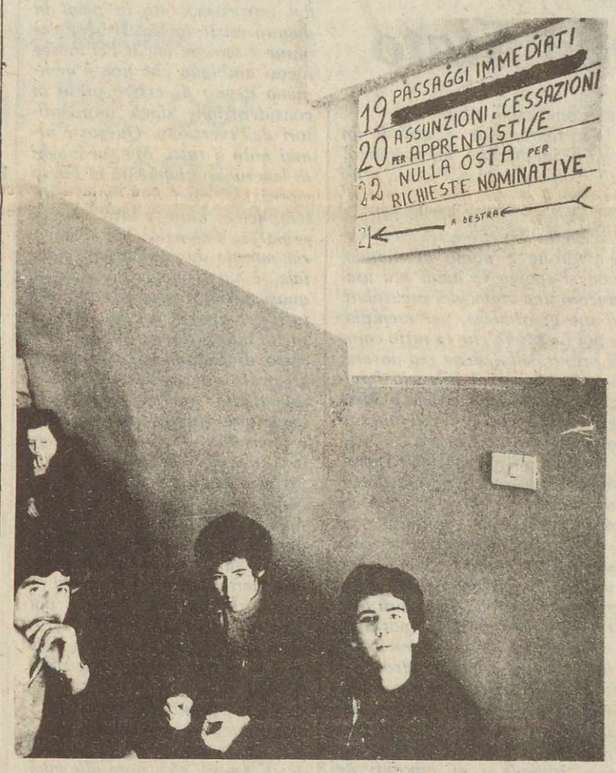
L'azienda, in questa occasione avrebbe dovuto chiudere l'aereoporto, cosa che non ha fatto strumentalmente, lasciando così i passeggeri da soli, attraverso le corsie di parcheggiò con il rischio di essere travolti dagli aereomobili.

Il sindacato, invece di denunciare le responsabilità dell'azienda e, facendosi sucube della campagna di stampa contro i lavoratori, ha abbassato il tiro delle iniziative di lotta accettando di eliminare l'art. 1 del contratto aziendale, in cambio della riassunzione dei 51V LAVORATORI:Evidentemente questo non era sufficiente, così, un parlamentare di destra pensò bene di spiccare denuncia per disservizio.

Alla prima udienza i lavoratori furono assolti per insufficienza di prove. Questa sentenza lasciava aperta però la possibilità di attaccare il diritto di sciopero. I sindacati, per tanto, hanno fatto ricorso in appello. Non aver informato i lavoratori,e intanto più non averli mobilitati, ha contribuito a far si che venissero condannati a 4 mesi con la motivazione (gravissima) di aver interrotto un servizio pubblico.

A Milano il Comitato dei disoccupati lotta contro gli abusi del Collocamento

Ma le fabbriche milanesi chiedono solo dirigenti?



La fotografia qui accanto è stata scattata nei lugubri androni dell'ufficio di collocamento di Milano. Abbiamo scelto di riprendere quel cartello perchè ci sta sù una frase emblematica per chi da mesi passa le sue mattinate in questi locali: nulla osta per richieste nominative. Le richieste nominative previste dalla legge riguardano solo gli impegati di concetto e gli operaispecializzati dal quarto livello in su. «In realtà - dicono dei disoccupati che stanno discutendo -qui ogni giorno arrivano centinaia di richieste e la stragrande maggioranza viene evasa proprio per via nominativa, e non ci vengano a dire che le fabbriche milanesi chiedono solo dirigenti!»

Le uniche aziende che non riescono a seguire questi canali sono quelle piccole che probabilmente non riescono ad ammanicarsi sufficientemente e allora si crea l'assurdo di piccole fabbriche che non ricevono risposte alla loro richiesta. Proprio per denunciare questa situazione, qualche decina di disoccupati che da mesi sono costretti a vagare a vuoto per le stanze del collocamento hanno deciso di costituire un comitato, di raccolgiere firme e di farsi ricevere dalla commissione. Le firme raccolte sono 500; ieri mattina sono state presentate alla commissione una serie di richieste tra cui le più importanti sono che venga reso noto il criterio con cui si vagliano le richieste nominative, che venga reso pubblico un registro delle assunzioni sia numeriche che nominative, che chi accetta un posto a termine non venga cancellato dalle liste. La risposta a queste richieste verrà data nei prossimi giorni.

I problemi da porre sono moltissimi e altrettante le denunce da fare. Perchè le grosse aziende, tipo Pirelli e Lafa, tuttora non possano permettersi di non assumere e di far 14.000 ore di strordinario ogni tre mesi? Qualche piccolo spazio le leggi lo offrono, e allora perchè non vengono rispettate in modo così vistoso? «Quello che ci amareggia - sottolinea un disoccupato è che nonostante fossero al corrente della nostra iniziativa,, qui stamattina non c'è ombra di sindacalista. Le leghe lavorano sul territorio, fanno il censimento degli eventuali posti liberi, e questo va bene, non è però il punto principale.

Qui al collocamento devono venire, perchè qui c'è il marcio. Se non si aggredisce questo nodo non ne caveremo mai nulla» I disoccupati che si sono organizzati in questo comitato, giovani e padri di famiglia, hanno partecipato ai picchetti dell'Alfa, stanno cercando di coinvolgere quel migliaio di disoccupati che settimanalmente passano per il collocamento, cercando di far crescere una coscienza collettiva che tolga le illusioni sulle soluzioni personali fatte di legami clientelari e soprattutto mortificazioni.

I poligrafici e cartai aderiscono allo sciopero dell'industria

Roma, 10

La segreteria della Fulpc (federazione poligrafici e cartai) ha aderito allo sciopero del settore industria programmato per il 15 novembre della federazione Cgil-Cisl-Uil. Alla manifestazione aderiranno tutti i settori dei poligrafici e cartai, esclusi gli addetti ai giornali quotidiani e agenzie di stampa, perchè in accordo con la federazione Cgil-Cisl-Uil in quel giorno si è ritenuto opportuno assicurare la maggiore informazione possibile. La segreteria della Fulpc ha comunicato inoltre che in accordo conla Fnsi, ha deciso una prima giornata di lotta a cui parteciperanno tutti i settori della categoria unitamente ai giornalisti per l'ultima decade di novembre per ottenere le linee di riforma nel settor* dell'informazione. Per imporre al governo un rapido confronto sui problemi della carta (elementi questi strettamente connessi tra loro) per la difesa dell'occupazione gravemente minacciata dalla politica condotta dai grandi gruppi della carta e della editoria e per un rilancio economico e produttivo di tutti i nostri settori.

Il comunicato dell'Flm sullo sciopero del 2 dicembre, con corteo a Roma

Roma, 10

L'Flm nazionale ha fissato per il 2 dicembre la data dello sciopero nazionale della categoria, con manifestazione centrale a Roma. Lo sciopero, precisa una nota della segreteria Flm: «È stato deciso a sostegno delle vertenze aperte, delle richieste di una nuova politica industriale e occupazionale fondata sul rilancio produttivo i piani settoriali e lo sviluppo del mezzogiorno in alternativa alla politica economica del governo». La segreteria Flm invita «tutte le strutture, provinciali e di zona, i consigli di fabbrica, ad assumere immediatamente tutte le iniziative necessarie per il successo dello sciopero e della manifestazione che,nella fase attuale, costituiscono una tappa decisiva della lotta per modificare gli indirizi e gli atti del governo e per determinare invece sbocchi di sviluppo e di riqualificazione della condizione di lavoro e di vita dei disoccupati dei giovani e dei lavoratori nell'ambito di una prospettiva di sviluppo e di rinnovamento del paese».

Oggi incontro decisivo per l'Unidal

Roma, 10

Nuovo incontro domani, al ministero del bilancio, sull'Unidal. I sindacati attribuiscono ai colloqui di domani un'importanza decisiva per il futuro dell'industria dolciaria che versa ormai in gravissime condizioni. «Se non verranno proposte concrete, specialmente per quanto riguarda i finanziamenti - si sostiene alla Filia - dell'Unidal non si parlerà più come di un corpo malato, ma di un vero e proprio cadavere. Ieri la Federazione milanese degli alimentaristi si è incontrata con l'assessore al lavoro della Regione Lombardia (dove da ieri è in corso un presidio dei lavoratori dell'Unidal) e nelpomeriggio di oggi si vedràcon il presidente della Regione, Golfari.

Il 15 novembre due ore di fermata dei lavoratori dell'Enel

Roma, 10

La segreteria nazionale della federazione Fnle Cgil Flaei Cisl Uilsp Uil, ha proclamato per il 15 novembre uno sciopero nazionale di due ore per tutti i lavoratori dell'Enel con la sola esclusione del personale turnista addetto alle centrali termoelettriche da attuarsi nelle prime ore della giornata salvo diverse esigenze di raccordo con iniziative e manifestazioni decise localmente dalla federazione Cgil-Cisl-Uil.

Durante lo sciopero - informa un comunicato - dovranno svolgersi assemblee su tutti i posti di lavoro per illustrare finalità e stato della vertenza «sottolinando come lo sciopero che s'inquadra nella astensione dal lavoro di tutto il settore industria proclamato dalla federazione Cgil-Cisl Uil è principalmente finalizzato per gli obiettivi di decentramento di un migliore servizio all'utente e per l'occupazione e costituisce il contributo della categoria agli obiettivi generali del movimento sindacale».

Le lavoratrici di una fabbrica del sud in lotta contro un padrone e i pregiudizi secolari

La battaglia la sosteniamo anche con genitori e mariti

A partire dagli anni settanta la tendenza al decentramento della produzione industriale si è enormemente sviluppata. Per la classe operaia questo significa disgregazione della sua unità e del suo controllo sull'organizzazione del lavoro. Di questa scelta delle grandi imprese monipolistiche hanno approfittato nell'Italia centro meridionale appaltatori privi di scrupoli mossi dall'intento di sfruttare a fondo la «fame di Lavoro» della popolazione.Solo avendo chiaro questo fenomeno si può inquadrare il caso del pantalonificio «La Rocca Sud» di S. Elia a Pianisi.

Poichè il fatturato dell'azienda non avrebbe consentito di pagare la retribuzione diretta e gli onteri sociali, è quasi sicuro che il pluricondannato amministratore della società sia calato in questa zona depressa con la precisa intenzione di non pagare le operaie.

Questociacallo, sfruttando il pieno appoggio di un insospettabile frate, chiedendo finaniziamenti agli enti locali e promettendo sicuri posti di lavoro, ha truffato per mesi le lavoratrici. Il fraticello, dal canto suo, si è impegnato nella propaganda e nell'attività antisindacale. L'unico errore di questi signori è stati di sottovalutare il potenziale di lotta delle operaie. Così si giungeva allo smascheramento della truffa e all'occupazione della fabbrica.

Le lavoratrici, quasi tutte giovanissime, si sono scontrate anche duramente con i genitori per poter occupare [sul piano del costume il dormire in fabbrica ha significato sfidare la mentalità retrograda di mariti, parenti, opinione pubblica].

In pii va detto che la fabbrica è collocata in un «luogo sacro».

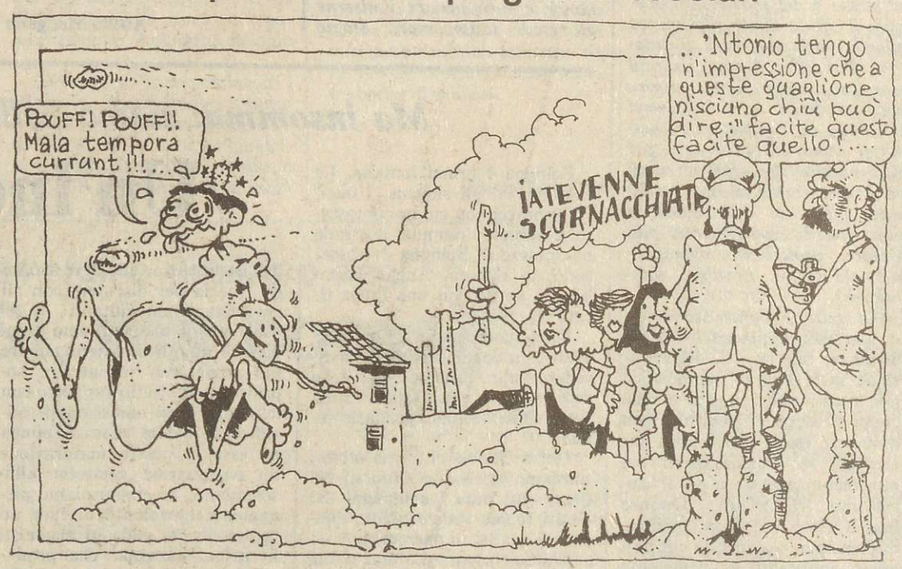
vvttt Ma il lavoro di propaganda ha permesso di distinguere con chiarezza tra religione e lavoro; così la lotta non è rimasta isolata ed ha coinvolto la popolazione e le autorità politiche [Regione e Parlamento], adesso è necessario che alle enunciazioni di principio seguano i fatti concreti e la «cooperativa» deve diventare una realtà.

Campobasso, 10

Nel febbraio dei 1977 una spa di Forlì la «Rocca Sud» sfrutta, promettendo futura occupazione, un corso di qualificazione professionale nel settore tessile fininziato dalla regione Molise e gestito dalla congregazione dei Cappuccini di S. Elia a Pianisi (Cbo, per la produzione di pantaloni commissionati dalla vtt-tjolly. Da questa operazione nascono per la spa fortissime tangenti e prfitti. I circa 50 lavoraotri, queasi tutte donne, accettano una retribuzione forfettaria mensile di circa 40.000 lier, in previsione della promessa di una regolare assunzione. Terminati i tre mesi dello pseudo coeso, durante i quali si è lavorato per otto ore al giorno, più gli straordinari, le lavoratrici rivendicano la regolare assunzione.Nascono i primi dubbi.

Nasce all'interno della fabbrica il sindacato, ostacolato in tutti i modi dal solerte fraticello, fiduciario della «Rocca sud spa». In settembre, iniziate le rivendicazioni per un giusto salario, non viene più nenache corrisposta la retribuzione forfettaria. La Spa, accorgendosi che la presa di coscienza delle lavoratrici impedisce la continuazione della truffa, decide di smantellare tutto. Intuita tale manovra, le lavoratrici occupano il 13 ottobre la fabbrica, dandosi i seguenti obbiettivi: difesa del posto di lavoro attraverso la formazione di una cooperativa autogestita; impegno degli enti locali a far luce sulle responsabilità di personaggi politici locali; sostegno finanziario alla costituenda cooperativa: inquadramento del progetto in un piano di sviluppo industriale ed agricolo della zona interne del Molise: perseguimanto civile (liquidazione delle spettanze arretrate) e penale (respnsabilità per atti illeciti nell'amministrazione della spa) dell'amministratore Cursi Giovanni; qiesto Cursi, un autentico pirata, è già stato condannato in sede penale sei volte per assegni a vuoto e due per truffa.

La lavoratrici di Sant'Elia a Pianisi.



Sciopero generale a Crotone

Crotone, 10

Sciopero e manifestazione domani mattina a Crotone per lo sviluppo e l'occupazione nella città e nel crotonese. Si è giunti a questa giornata di lotta dopo un lungo periodo di situazioni in cui sempre più chiara è stata l'azione padronale della Montedison, della Pertusola, e della Cellulosa Calabra, tesa a creare di fatto difficoltà occupazionali (si parla di cassa integrazione per Pertusola e Cellulosa Calabra ed addirittura di smantellamento dello stabilimento Montedison).

Lo sciopero, voluto dalle organizzazioni sindacali di categoria, rappresenta la risposta più immediata a tale situazione. Nel corteo sarà presente uno striscione della lega dei giovani e delle donne disoccupate; la lega ha avuto una sua presenza oggi nelle due assemblee di fabbrica tenute alla Pertusola ed alla Montedison, su invito dei CdF. Un fatto molto importante, probabilmente il primo, che vede operai e giovani disoccupati insieme a discutere ed a condannare il lavoro straordinario che impedisce nuova occupazione. Allo sciopero hanno aderito tutte le categorie di Crotone e del comprensorio.

Già ieri a Roma ,e leghe dei disoccupati hanno sfilato in corteo insieme ai lavoratori edili e metalmeccanici. All'Alfa i blocchi alle portinerie sono stati fatti insieme da operai e disoccupati.

Alla Fiat i giovani partecipano ai picchetti contro gli straordinari. Si tratta di fatti non certo clamorosi, dai quali dedurre che non esistono più problemi. Le difficoltà ci sono e anche gravi, il sindacato sconta ancora molte indecisioni e incertezze. Però si può dire che un'inversione di tendenza (rispetto alla totale separazione di qualche tempo fa) è in atto. E un'altra conferma la si avrà domani a Crotone.

SINDACATO/ECONOMIA

La nuova politica del governo comincia

La produzione industriale è calata di 4,5 punti percentuali nel mese di settembre riconfermando il rapido peggioramento della congiuntura che si era già verificato nei mesi di luglio e agosto con indici rispettivamente del -4,8% e del -0,6%. La produzione è aumentata nei primi nove mesi del '77 del solo 3,9% rispetto allo stesso periodo del '76. Fra i settori trainanti indicati dall'Istat, la produzione è «stata superiore, ripsetto allo stesso periodo del '76 del 8,3% nelle industrie meccaniche, del 6,6% in quelle costruttrici di mezzi di trasporto, del 4,5% in quelle lavoratrici dei minerali non metalliferi, del 3,8% nelle industrie chimiche; del 3,6% in quelle metallurgiche, del 3,1% nell'industria tessile, del 2,7% in quelle produttrici di energia elettrica. Guardando questi dati notiamo come i settori con gli indici più bassi siano proprio quelli a partecipazione statale come il disastroso settore chimico o quello elettrico. Altrettanto indicativo è lo scarso risultatodel settore tessile dove il largo uso dellavoro a domicilio e nero in genere raggiunge una estensione quantificabile solo in via approssimativa.

L'alto dato significativo è le flessione decisamente negativa del settore alimentare 1,7 per cento. Il settore elettrico secondo l'Istat ha prodotto nel mese di giugno 13 miliardi e 98 milioni di kwh di fronte ad una domanda di 12 miliardi e 851 milioni questo dato è però solo apparentemente positivo, non tiene infatti conto di come la domanda delle industrie stesse si avvicinasse nel mese di giugno ad un calo della produzione registratosi poi nel mese di luglio.

Direttamente collegato al calo della produzione è il saldo della bilancia dei pagamenti che registra sempre saldi passivi ma nettamente positivi rispetto alla diminuzione del deficit infatti, sel le importazioni sono aumentate del 19 per cento ai corrispondenti mesi del '76 le esportazioni hanno registrato un aumento del 31,1 per cento.

Ora essendo l'industria italiana, basata principalmente sulla trasformazione delle materie prime, risulta chiaro come il miglioramento della bilancia commerciale coincida con un periodo congiunturale sfavorevole.

Ma c'è un altro dato di grande importanza, non si riesce a prevedere con precisione a quanto ammonteranno nel '78 la uscita dello stato, l'unica certezza è che le entrate saranno di certo inferiori a quelle previste; e già da qualche giorno si fanno proposte di aumento delle tariffe elettriche e autostradali.

Certo da questa ridda di notizie e dichiarazioni non c'è da bene sperare, dopo le feroci dichiarazioni di Carli dei giorni scorsi, oggi il governo inaugura il nuovo modello di sviluppo con la massa in cassa integrazione dei 6 mila della Montefibre. La politica economica del governo continua il suo corso si va ancora ad una contrazione dei consumi con riduzioni della base occupata e aumenti della produttività. Intanto la mina della spesa pubblica rischia di scoppiare fra le mani di Stammati che ha chiesto nuove pressioni fiscali, Pandolfi, dal canto suo, ha respinto l'ipotesi sostenendo la necessità di percorrere altre strade per evitare una riduzione ulteriore della domanda **M.B.**

La decisione del governo sulla Montefibre: 6.000 in cassa integrazione

Disoccupati di lusso a carico della collettività

La cassa integrazione per i seimila della Montedison verrà pagata dallo Stato con la legge sulla riconversione industriale - Un comunicato del Cdf di Marghera - Occupato il municipio a Brindisi

La decisione del governo di collocare i 6.000 dipendenti della Montefibre in un'area di parcheggio a carico dello stato, ha già suscitato vivaci reazini negli ambienti sindacali. Dichiarazioni molto bellicose: «è l'esatto contrario di quanto avevamo richiesto».

«Lo sciopero dell'industria del 15 si caratterizzerà anche contro questo provvedimento». Cosa è successo? I seimila lavoratori che in un primo tempo si voleva licenziare non sono più dipendenti della società, ma disoccupati a carico dello stato, pagati con la cassa integrazione prevista dalla legge di riconversione industriale. Intanto anche nelle fabbriche si stanno muovendo le acque. Il Cdf e i lavoratori della Montefibre di Porto Marghera hanno emesso un comunicato indirizzato al presidente del consiglio Andreotti, al presidente della Camera, Ingrao, al presidente del Senato, Fanfani, al ministro del Lavoro Tina Anselmi, al ministro del Bilancio Morlino, alla regione, al Sindaco, alla Provincia, alle associazioni industriali: «La situazione alla Montefibre di Porto Marghera e di tutto il gruppo fibre sta diventando sempre più esplosiva e preoccupante in merito al non pagamento dei salari ai lavoratori in cassa integrazione a zero ore e la messa in forse degli stipendi di tutto il gruppo Montedison per tutto il mese di novembre. Denunciamo il comportamento ricattatorio e provocatorio della Montedison e il disinteresse del governo per il non rispetto degli accordi presi con il sindacato e i lavoratori sulla ristrutturazione e la cassa integrazione.

I lavoratori della Montefibre, consapevli delle proprie responsabilità, attueranno tutte le forme e le azioni di lotta atte a sbloccare questa pesante situazione. In ogni caso non si potrà parlare di ordine pubblico quando sono i padroni a creare disordine e tensione».

A Brindisi gli operai delle aziende edili e metalmeccaniche appaltatrici di lavori nello stabilimento Petrolchimico della Montedison hanno occupato ieri per tre ore il municipio per sollecitare soluzione alla crisi dell'occupazione nell'area industriale delcapoluogo. Licenziamenti e cassa integrazione sono stati chieste da numerose aziende della zona e già da una settimana ogni giorno si sciopera nella provincia.

Insomma, la Montedison, dovunque mette le mani, porta con sè dissesti, incapacità di programmazione, licenziamenti.

«Siamo licenziati, siamo già in pensione, che ci succede?», si chiedevano ieri i dipendenti del Montefibre di Vercelli. È una domanda lecita. Quel che è chiaro è che azienda e governo, vogliono togliersi dai piedi questi lavoratori scomodi, metterli in qualche modo a tacere, chiudere un capitolo penoso e lungo. Quante speranze abbia aquesto disegno di andare in porto, dipenderà dalle capacità di risposta del sindacato e degli operai.

Il direttivo confederale ha evitato lo scontro con il governo delle astensioni

Il direttivo unitario confederale terminato mercoledì, ha sostanzialmente evitato lo scontro con il governo; anche se è emersa, la tendenza e non aspettare totalmente immobili il ritorno di Andreotti del Canada. Lo sciopero generale è stato rinviato al futuro incontro tra organizzazioni sindacali ed il governo, mentre sono state confermate le mobilitazioni già messe in cantiere da chimici, braccianti e metalmeccanici. Da più parti si è sottolineato che questo direttivo ha segnalato la fine «della tregua sindacale» in atto da alcuni mesi (una tregua che comunque è stata solo relativa alle iniziative genrali). Un giudizio questo che ricerca un pò troppo (dando per scontanto che dalle parole si passi ai fatti) i toni un pò più «duri» usati da esponenti sindacali) nel corso del dibattito.In realtà accanto ad una fraseologia più aggressiva, si sono fatte dichiarazioni che non lasciano prevedere un indurimento reale delle posizioni confederali. Non lasciano prevedere soprattutto quella «rotta di collisione», da alcuni auspicata, rispetto alla linea economica del governo e la scelta recessiva. Quando Lama ha sottolineato di trovarsi di fronte ad un «governo ibernato» che «deve riprendere la guida dell'economia» sottovaluta decisamente la capacità del governo monocolore di muoversi sul piano economico e da eccessivo risalto al reale «imp «impasse» che Andreotti sconta sul piano politico-istituzionale. Sonopassate sotto silenzio ad esempio le affermazioni di sindacalisti che richiamavano alla realtà di un bilancio dello stato, volgarmente truccato .

Un bilancio che non contemplava alcuni capitoli di spesa che al momento opportuno verranno buttati sul tavolo di trattativa con tutta la loro forza ricattatoria.

In sostanza dunque la linea del confronto rimane il solco, anche se dal direttivo le confederazioni escono facendo la voce un pò più grossa. Su delle massime assise sindacali si è riflessa insomma la reale contradditorietà che oggi percorre il movimento sindacale. Una base che lamenta la scrsa incisività delle scelte operative, che comicnia a accumulare sfiducia, al cui interno sia prono spazi di «venature qualunquistiche», ma conteporaneamente una base che sciopera. I fatti di queste settimane lo confermano con milioni di lavoratori che si mobilitano con un vigore rinnovate.

Cercando di non analizzare schematicamente la realtà è indubbio. che «lo stoppaggio» effettuato dal direttivo confederale dello spinte di lotta che molte categorie hanno richiesto dimostra che i contradditori processi nel corpo del movimento sindacale non hanno avuto ancora il loro adeguato peso nelle scelte operative. Resta la separatezza fra situazione di massa e il provvedere dell'intesa, una separatezza che deriva dal diaframma dell'accordo programmatorio. Nelle prossime settimane risulterà, in definitiva, decisiva una questione. Quanto riuscirà il partito comunista a gestire questa spinta (a cui non sono certo estranei motli suoi militanti sindacali) in direzione di «una piena attuazione dell'accordo»: e quanto invece nel movimento prenderemmo forza e sviluppo le potenzialità anti-accordo che appunto gli scioperi di queste setimane stanno dimostrando. È un varco, esigue ma reale, che esiste a livello di massa.

Alle potenzialità di questa fase può significare un sostanziale passo per portare all'opposizione il movimento operaio. È un passo che va fatto rapidamente non potendo proseguire questa mobilitazione a lungo se non le si offra uno sbocco.

Si è dunque di fronte alla possibilità di effettuare un passo avanti: i tempi sono importanti come i contenuti su cui questo passo si può fare.

Q.B.

Iri: cambiamenti ai vertici dell'azienda

Al momento di andare in macchina aprrendiamo cheè stata varata oggi con un ordine di servizio del direttore generale Boyer la *ristrutturazione dell'Iri approvata nei giorni scorsi dal comitato di* presidenza dell'Istituto.

Nella parte di carattere generale afferma una nota Iri l'ordine di servizio sottolinea in particolare la necessità di favorire una più steretta ed efficace collaborazione tra gli uffici dell'Iri ed i loro corrispondenti nel gruppo ed una piena utilizzazione dello staf nella valutazione delle principali decisioni. A tal fine-è detto nell'ordine di servizio- le nuove procedure di lavoro puntano sull'impiego sistematico di gruppi di lavoro e di comitati interfunzionali che costituiranno gli strumenti di coordinamento per affrontare i problemi e le opportunità comuni ed impostare organiche politiche di gruppo.

Un'altra delle invvovazioni di fondo evidenziate nell'ovm servizio è l'introduzione di sistematici strumenti di gestione delle risorso direzionali, volti a valorizzare, anche attraverso una più intesa osmosi di gruppo, i quadri direttivi.

L'ordine di servizio di Boyer -prosegue la nota- stabilisce poi che la struttura organizzativa dell'istituto è articolata in otto direzioni, alla dirette dipendenze del direttore generale: direzione studi, direzione pianificazione, direzione ispettorato, direzione finanza, direzione problemi del lavoro, direzione affari generali, direzione contabilità e controllo ammin istrativo, direzione relazioni estere.

Sempre alle dipendenze del direttore generale sono costituiti tre comitati permaneti: comitato dei responsabili delle società fininziarie e delle altre società capogruppo direttamente partecipate, comitato strategie, comitato sviluppo quadri direttivi. I tre nuovi comitati si affiancano al comitato di direzione, costituito nel luglio del 1976.

Iri: questi i nomi del nuovo staff

Queste in sintesi le finalità delle otto direzioni centrali: Direzione studi a cui è preposto Veniero Aumone Marsan: assicurare un supporto specialistico di analisi e di informazione Direzione pianificazione a cui è proposto Tommaso Liberati: definire l linee settoriali dello sviluppo. Direzione Ispettorato(Marcello Bigi) Direzione Finanza, (Ugo Tabanelli) dovrà formlare le linee di politica finanziaria.

Direzione problemi del lavoro (Ettore Massacesi) dovrà formulare le linee dihpolitica del lavoro. Direzione affari generali (Franco Schepis) assicurare il funzionamento della segreteria. Direzione contabilità e controllo amministrativo (Silvano Allevi).

Il convegno dell'Flm sul problema scuola

«Il movimento sindacale dove porsi su una linea di attacco antirecessiva, capace di dare concretézza al proprio impegno per l'occupazione specie quella giovanile, e salvaguardare la sua autonomia dalle forze politiche e dall'accordo a sei». Con queste parole Raffaele Morese ha aperto i lavori del convegno dell'Flm sui problemi della scuola. E con questo inquadramento generale sono stati affrentati i termini della battaglia per una reale trasformazione della scuola, per l'occupazione giovanile e per le 150 ore.

LFlm apprezzi la decisione confederale di presentare liste unitarie sia dei genitori che dei lavoratori e insegnati, perchè rappresentano una valida premessa per dare forza ad una politica nel settore scuola. Occorre però costruire un'altra premessa: una vertenza con il governo a partire dai margini sul bulancio della spesa pubblica nel contesto di una politica antirecessiva.

La scuola oggi non è più elemento di governo del mercato di lavoro e non riesce a nascondere il problema esplosivo della disoccupazione giovanile; tuttavia è ancora un luogo di aggregazione dei giovani che spesso sono anche lavoratori precari, come si verifica nell'Università, ed è ancora uno strumento di stratificazione del sapere e della conoscenza.

L'iniziativa si propone di partire dalle esperienze già esistenti nella scuola,coinvolgendo direttamente i lavoratori.

Sui temi dell'estensione delle 150 ore a tutti i livelli, della formazione professionale, del contratto studio-lavoro, della alfabetizzazione, della democratizzazione e riqualificazione culturale.

Per affrontare questa battaglia l'Flm intende farsi strumenti più incisivi quali i coordinamenti di gestione delle 150 ore, un coordinamento permanente intercategoriale per la gestione della vertenza scuola e inoltre intende ristrutturare e mettee in comunicazione i settori «culturali» dentro il sindacato: uffici studi, formazione, stampa e 150 ore.

Nell'immediato l'Flm intende mobilitarsi affinchè si svolgano riunioni dei Cdf e assemblee di fabbrica e di zona per raccogliere e organizzare l'attenzione dei lavoratori sul problema della scuola e in vista delle elezioni dei distretti scolastici.

E propone che gli stessi distretti si facciano carico di promuovere una inchiesta sul fabbisogno di cultura per quantificare le richieste che l'Flm intende fare; infine si propone un confronto con le Regioni sulla legge 382 (in particolare per quanto riguarda l'educazione degli adulti e il diritto allo studio) e della legge 285 per il preavvimento al lavoro per quel che riguarda i contratti di formazione.

Sugli aspetti politici e specifici dell'iniziativa dell'Flm torneremo più ampiamente nei prossimi giorni.

L'assemblea nazionale dei delegati gruppi chimici

Ariccia (Roma), 10

L'appuntamento dell'assemblea nazionale dei delegati dei grandi gruppi chimici è molto importante. Alcune centinaia di quadri delle principali fabbriche italiane del settore deve discutere e decidere di una serie di lotte che culmineranno con lo sciopero generale della categoria, l'uno dicembre. Si deve preparare il consiglio generale della categoria il 25/26 novembre. Si deve dare una prima risposta ai licenziamenti di seimila lavoratori di Montefibre e alla soluzione che il governo, per bocca di Donat Cattin ha prospettato: la Cassa integrazione senza obiettivo di riassunzione il «salario di stato».

Il fatto che la riunione per la Montefibre al Ministero cominci questa sera, alle 18,30 non può che rendere molto preoccupata la gente nell'assemblea. Il commento dell'*Unità*: «Occorrono chiarimenti. La messa in cassa integrazione non è certamente un provvedimento negativo», ha avuto l'effetto di disorientare i compagni e rendere più difficile il compito della delegazione.

La riunione comincia con una lunga relazione di Militello. Questi fa il quadro della chimica in crisi, dei licenziamenti minacciati dei 5 milioni di ore di cassa integrazione dall'inizio dell'anno. Militello descrive la crisi finanziaria dei gruppi chimici, la loro direzione scadente, l'incapacità di reagire al nuovo susseguente alla crisi petrolifera, alla fine della fase espansiva e allo sviluppo che ha caratterizzato l'altro decennio. L'unica formula è quella di far ricorso al denaro di stato, all'indebitamento, senza un programma e senza una responsabilità nei confronti degli altri settori, agricoltura, edilizia, tessile. Al centro della crisi, la Montedison, per la quale il sindacato rivendica chiarezza sull'assetto proprietario (se non sul problema dell'ingresso delle PPS e dei suoi programmi).

Mentre compagni di una stessa area chimica ma di gruppi diversi, preparano interventi unitari per lasera(e questa sarà una delle novità più politicamente rilevanti dell'intero convegno), nella mattinata parlano Romei per la federazione Cgil-Cisl-Uil giudici dei tessili e alcuni delegati come Servo della Montefibre di Napoli, Bonora del Donegani di Novara, Riva a nome del coordinamento farmaceutico e Gioia della Sir.

Romei insiste sul fatto che «proporre un massiccio aumento della disoccupazione in Italia, nella attuazione attuale è una proposta di gravità eccezionale. Il tentativo è quello di punire il movimento operaio e rendere possibili involuzioni politiche». Per quanto riguarda la Montefibre, ripete che «se è giusto che il chiarimento avvenga a livello di presidenza del consiglio già questa sera al bilancio dovrà essere evidente la volontà del governo; il sindacato ribadirà che il ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità è possibile solo se preceduto e sorretto da indicazioni reali di sviluppo produttivo e di difesa occupazionale. Ogni altra soluzione significherebbe imboccare la strada della disoccupazione anche se assistita».

Sullo stesso problema parla anche il compagno Servo, un delegato Montefibre. La cassa integrazione, dice in sostanza, non deve essere l'occasione di divisione tra i lavoratori; se c'è poco lavoro,la cassa integrazione va ripartita tra tutti in modo che nessuno sia estromesso dalla fabbrica. «Il movimento ha bisogno di tutti». Per Servo il governo cerca di colpire il movimento proprio quando questo sta crescendo con i licenziamenti: non si può far finta ch il governo sia inattivo.

In effetti «il salario di stato» proposto dal governo per Montefibre è la prima applicazione della legge di riconversione la 675 art. 24. approvata entusiasticamente dai partiti dell'astensione e appoggiata dal sindacato, allora, perchè lamentarsi?

Roma, 10 nov.

Il ministro Pandolfi ha oggi ribadito, in una intervista alla radio, che per la gran massa dei contribuenti, non ci saranno inasprimenti fiscali per tutto il prossimo anno e che l'istituzione della nuova imposta sugli immobili sarà subordinata alla revisione del catasto e richiederà quindi tempi lunghi.

«Questa riforma -ha detto Pandolfi- non è possibile nello immediato, perchè collegata ad una preliminare riforma del catasto. Quindi è soltanto un obiettivo che noi stiamo studiando a medio periodo e quindi credo che non ci cia nulla che possa modificare la situazione nè nel prossimo anno, nè nel 1979 e nemmeno probabilmente nel 1980.

«La mia linea è quella di non gravare la mano sui contribuenti nel 1978. Abbiamo avuto due anni di pressione fiscale in fortissimo aumento come il '76 e il '77; abbiamo avuto anche sintomi di un migliore comportamento dei contribuenti. Il fisco non deve fungere da trappola. Nel momento in cui il contribuente viene avanti con un atteggiamento di maggiore fiducia verso il fisco non possiamo prenderlo, come si dice calcisticamente, in contropiede e ricacciarlo indietro con una indiscriminata politica di aumento delle aliquote della repressione fiscale.

«Io capisco le difficoltà enormi che abbiamo per il ristabilimento delle condizioni di equilibrio finanziario per la finanza pubblica -ha concluso Pandolfi- ma bisogna trovare strade che non facciano retrocedere il sistema fiscale da alcuni risultati importanti che sono stati raggiunti. Quindi, direi, molta prudenza».

Continua a Mialano la lotta delle scuole elementari che non hanno ancora ottenuto gli insegnanti per l'attività di tempo pieno e di doposcuola statale, con assedio quotidiano al Provveditorato di insegnanti e genitori. Ministero e amministrazione Provinciale si ostinano a non dare risposta alla richiesta di 342 maestri docenti di sostegno per l'inserim,ento dei bambini handicappati. Il coordinamento sindacale unitario delle scuole elementari è deciso a non mollare e intensifica le iniziative di lotta.

Oggi Venerdì 11, presso la sede di V. Tadino 23 alle ore 21 è convocata una assemblea per decidere il proseguimento della mobilitazione e le forme di lotta. Il sindacato intende imporre all'«Amministrazione una verifica seria dell'utilizzo degli organici, previa inchiesta sull'effettiva collocazione degli insegnanti di ruolo soprannumero, occupati ora in supplenze anzichè nei posti di integrazione scolastica. In attesa di sanare la situazione della collocazione del personale, i lavoratori chiedono per quest'anno la nomina doi altri docenti.

Il problema riguarda la qualità della scuola e dell'occupazione. Le resistenze della controparte non hanno ragioni economiche ma politiche.

Unione Inquilini: coordinamento nazionale

Il coordinamento nazionale dell'Unione Inquilini è stato spostato da sabato 12 a sabato e domenica 19 e 20/11. La riunione si terrà a Bologna presso la sede dell'Ui in via S. Vitale 51 all'Ordine del giorno vi è: l'equo canone -le iniziative sulla 513- il tesseramento con connesse strutture organizzative.

Se vi interessa che il Quotidiano viva...

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di un versamento di L. ....
Lire ....
sul C/C N. 3/14287
intestato a Quotidiano dei lavoratori viaR.Bonghi 4 Milano 20141
eseguito da ....
residente in ....
addì ....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFFICIALE POSTALE
Cartellino del bollettario
numerato d'accettazione
Bollo a data
tassa data progress.

Bollettino di L. ....
Lire ....
sul C/C N. 3/14287
intestato a Quotidiano dei lavoratori v.Bonghi 4 MI
eseguito da ....
residente in ....
addì ....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFF. POSTALE
Bollo a data
Importante: non scrivere nella zona sottostante!
data progress. numero conto importo

CONTI CORRENTI POSTALI
Certificato di accreditam. di L. ....
Lire ....
sul C/C N. 3/14287
intestato a Quotidiano dei lavoratori
via Ruggero Bonghi 4 Milano 20141
eseguito da ....
residente in .... via ....
addì ....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFFICIALE POSTALE
Bollo a data
N. .... del bollettario ch 9

15 <

Carrillo da ieri a Roma Problemi e prospettive «eurocomuniste»

Di ritorno dalla Jugoslaviae alla vigilia della partenza per gli Usa, Santiago Carrillo ha iniziato ieri a Roma colloqui politici col Pci e il Psi. Per ragioni obiettive non siamo in grado di riferire sulla conferenza stampa che Carrillo e Berlinguer hanno tenuto ieri alle 18,30. Tuttavia non è difficile prevede che i due èeader riconfermeranno quanto dichiarato a Mosca e successivamente all'apertura delle celebrazioni del 60° della Rivoluzione Russa, senza colpi di scena spettacolari.

Non si vede infatti come il Pci possa modificare nel volgere di qualche giorno i giudizi da un lato sui rapporti con l'Ursse dall'altro sui rapporti con i «fratelli» eurocomunisti. Come scriveva il compagno Tartari domenica sul QdL *la diversa grinta di Carrillo e Verlinguer sui rapporti con Mosca non è dovuta soltanto alla diversità delle situazioni in cui i loropartiti si trovano ad operare; fatto è che esistono differenze di natura ideologica e politica e quindi un diverso modo di concepire l'«avanzata al socialismo» nell'attuale contesto europeo.*

Si tratta certamente di divergenze non antagoniste - tali, per intenderci, di far dsaltare il cartello eurocomunista - ma vanno tenute presenti, per non cadere in una logica superficiale e propagandistica che spiega tutto in termini di maggiore astuzia di questo o di quello. Non c'è dubbio, peraltro, sul fatto che la libertà di manovra del Pce è assai maggiore di quella di un Pci che ha un peso enormenmente superiore sul piano interno e internazionale. Fatta questa premessa, dobbiamo anche chiederci: 1] quale difetto concreto determina l'eurocomunismo oggi sul proletariato europeo; 2] quali prospettive di riuscita ha in una Europa in cui le forze reazionarie e moderate e la stessa socialdemocrazia hanno un peso di gran lunga superiore.

Rispetto al primo punto vanno distinti due aspetti apparentemente contraddittori. Da una parte, infatti, il fenomeno eurocomunista risulta progressivo per la critica esplicita che rivolge al modello di socialesmo dell'Urss e dei paesi dell'Est e per il fatto quindi di riaprire su basi non fideistiche un discorso sul socialismo tanto nell'Europa capitalistica quanto nei paesi dell'Est [a questo propostito pensiamo soltanto all'aiuto che ne traggono i gruppi dissidenti]. Al tempo stesso, tuttavia, l'aurocomunismo concorre a smantellare definitivamente nel proletariato europeo un'ideologia e una pratica comuniste, nella misura in cui recupera ed esalta il vecchio ciarpame socialdemocratico sui nodi findamentali dello stato, del rapporto democrazia-socialismo, ecc.

Sul sevondo aspetto va detto che, dopo l'involuzione della «rivoouzione dei garofani rossi» in Portogallo, dopo la batosta elettorale in Spagna e la crisi dell'unione delle sinistre in Francia il peso complessivo degli eurocomunisti ha subito un notevole ridimensionamento. Il gioco pggi, in Europa, è saldamente nelle mani della socialdemocrazia e particolarmente della socialdemocrazia tedesca. In altri termini appare chiaro che l'unica reale propsettiva che sta oggi di fronte ai partiti eurocomunisti è quella non dico di un'alleanza ma quanto meno di un rapporto molto stretto con la socialdemorazia: un raporto gioco-forza subordinato alla socialdemocrazia, quindi alle frazioni imperialistiche del capitalismo europeo. Ciò non è privo di conseguenze per la linea degli eurpocomunisti nei rispettivi paesi: essi sxcontano sempre più la necessità di sacrificare fgli stessi interessi nazionali, e perciò stesso scontano difficoltà crescenti del mantenere l'egemonia sulle classi proletarie.

Perciò, mentre constatiamo i danni gravissimi che l'eurocomunismo induce nel proletariato, constatiamo anche che gli spazi per la crescita di un'alternativa rivoluzionaria sono destinati a crescere. Sta a noi e alla sinistra di classe europea di riuscire a coprirli.

Nei prossimi giorni a Milano si terrà una iniziativa pubblica organizzata da Democrazia Proletaria alla quale parteciperanno compagni dell'Olp.

Begin definisce inaccettabile la proposta di Sadat

Israele non vuole la pace in Libano

Israele respinge le condizioni indicate da Sadat perchè: «i termini in questione sarebbero una minaccia per l'esistenza di Israele»

Decine di villaggi sulla fascia di confine fra Israele e il Libano. Tre campi di profughi palestinesi e il porto di Tiro sono stati attaccati contemporaneamente ieri dall'aviazione israeliana, da unità navali e anche da terra; il bilancio dei morti è pesante, almeno cento e altrettanti sarebbero i feriti. Il Villaggio di Hazziyeh è stato completamente raso al suolo, semidistrutti gli altri, gravemente lesionate le strutture portuali di Tiro ma di tutto questo gli israeliani sembrano non essersene accorti e con grande faccia tosta ribadiscono che il massiccio attacco aereo nel Libano meridionale, il primo da due anni, era diretto contro centri di addestramento dei guerriglieri e depositi di munizioni, non contro civili. I rinforzi di truppe israeliane e i coloni che risiedono lungo la frontiera libanese sono rimasti in stato di allerta, pronti a far fronte ad azioni di guerriglia. Le incursioni aeree di ieri sono state motivate dagli israeliani come ritorsione dell'attacco di razzi su Nahariya, che ha fatto, questa settimana, tre morti e cinque feriti.

Nella sua conferenza stampa Gur, capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, ha detto che l'incursione israeliana è stata decisa a causa degli attacchi su Nahariya, durati quattro ore: «quel che volevamo che tutti capissero è che prendiamo molto sul serio quel fatto, e desideriamo che la controparte ci ripensi. Speriamo che tutti gli elementi adesso si rendano conto che se c'è stato un mutamento di linea di condotta chi lo ha fatto deve tornare alla tregua d'armi. Se lo farà saremo lieti di rispettarla come prima.»

Gur ed altri esponenti della difesa israeliana hanno respinto l'affermazione di qualcuno, secondo cui Israele ha reagito in modo eccessivo e la sua azione potrebbe portare ad un notevole *aggravamento della tensione* nella regione. L'idea dello stato maggiore generale israeliano, si dice, è che solo una rapida ed efficace azione può costringere tutte le parti interessate a frenare i guerriglieri e a ripristinare la pace.

Gli Stati Uniti si erano appellati martedì ad israeliani ed arabi perchè ripristinassero la tregua che da sei settimane reggeva lungo il confine. Stamane si diceva da fonte diplomatica che c'era la possibilità di un incontro in giornata fra l'ambasciatore americano, Samuel Lewi, e il primo ministro Begin.

Mentre avveniva il massiccio attacco israeliano nel Sud-Libano il presidente egiziano Sadat ha clamorosamente dichiarato durante il discorso di apertura della sessione parlamentare egiziana: «Sono pronto ad andare in Israele per trattare davanti alla Knesset (il parlamento di Gerusalemme) una pace definitiva in Medio Oriente.»

Menahem Begin ha espresso compiacimento per la dichiarazione di Anwar Sadat, ma il premier israeliano ha al tempo stesso definito inaccettabile la richiesta fatta dal presidente egiziano, di ritiro totale degli israeliani dai territori occupati e di riconoscimento dei diritti dei palestinesi compresa l'istituzione di uno stato indipendente.

«Assumendo l'incarico - ha detto Begin alla stampa - ho dichiarato che sarei stato pronto ad incontrare il presidente dell'Egitto in qualsiasi luogo, anche al Cairo, per negoziare con lui l'instaurazione di una vera pace nel Medio Oriente.» Ma Israele respinge categoricamente e in via assoluta le condizioni indicate dal presidente Sadat; i termini in questione costituirebbero un pericolo per l'esistenza stessa dello stato d'Israele.

Con tutto questo, ha detto il primo ministro, «nessuna delle parti volga la sua posizione in una pregiudiziale per la partecipazione alla conferenza della pace». Sadat, dovrebbe presentare le sue vendite a Ginevra, come farà Israele. Quanto alla dichiarata disponibilità del presidente Sadat a venire a Gerusalemme l'accogliamo con favore. Di quale pace poi Israele si appresti a trattare a Ginevra lo fa presagire il fatto che i sionisti di Gerusalemme continuino imperterriti la loro corsa agli armamenti.

A Washington il portavoce del dipartimento di stato John Trattner ha dichiarato che gli Stati Uniti rimangono impegnati in linea di principio a fornire a Israele Caccia F-16: «si tratta di uno dei vari articoli che Israele ha chiesto agli Stati Uniti

Decine di villaggi nel sud-Libano sono stati semidistruttu dagli israeliani.

Le adesioni alla campagna per il riconoscimento dell'Olp

Ildirettivo della federazione unitaria provinciale di Brindisi Cgil Cisl Uil degli elettrici ha aderito alla campagna per il riconoscimento dell'Olp quale rappresentante del popolo palestinese con questo comunicato «Aderiamo alla campagna per il riconoscimento dell'Olp affinchè la stessa trovi accoglimento nella sede della conferenza di Ginevra, come rappresentante legittima del popolo palestinese e nello stesso tempo perchè questo popolo abbia una propria patria dove ricostruire la propria identità di nazione libera e indipendente». In questi giorni hanno anche adeirto all'iniziativa i collettivi redazionali del *Manifesto edi Lotta Continua.*

Domani pubblicheremo unapagina speciale dedicata alla Palestina in cui compariranno anche tutte le adesioni alla campagna finora pervenuteci.

Clima politico sempre più tetro in Germania ovest

I liberali tedeschi al loro congresso hanno votato una mozione che chiede maggiori poteri alla polizia

Dalla Germania ogni giorno giungono notizie più preoccupanti sul processo di caccia alle streghe in corso ormai da anni e che oggi ha trovato dimensioni anche internazionali. Basta accennare che per la prima volta, alcuni giorni fa, i tribunali tedeschi hanno condannato alcuni partecipanti allamanifestazione antinucleare svoltasi l'estate scorsa a rimboscare allo stato i danni. Secondo il giudice i compagni processati sono responsabili di aver causato delle spese al ministero degli interni per aver mobilitato i poliziotti pagandoli uno straordinario. Sempre sulla campagna antinucleare il Senato di Amburgo ha deciso di mettere in pratica «fuorilegge» il distintivo che porta la scritta «Energia nucleare? No grazie», vietando ad un insegnante di entrare nella scuola con questo distintivo sulla giacca. Questi due esempi più che una realtà paiono una barzelletta. Dopo l'isolamento e gli avvertimenti del consiglio superiore della chiesa, ora anche la magistratura tedesca si occupa di Helmut Ensslin per le sue dichiarazioni sulla morte della figlia. Padre di Gudrun, Ensslin è ora incriminato per aver espresso dubbi sul «suicidio» della figlia e dei suoi compagni.

Oggi nella Rft e anche all'estero chi non condivida le misure repressive, i metodi ed il maccartismo del socialdemocratico Schmidt, è un simpatizzante dei «terroristi» e il loro padre spirituale. Anche questo è piaciuto molto ai nostri democristiani, e specialmente all'on. Zucconi. La Germania è tutta da imitare per il capitalismo occidentale. Ritornando sempre alla lotta al terrorismo, la televisione tedesca ha duramente attaccato l'Algeria per le sue «simpatie» per il terrorismo. In realtà si tratta del no algerino alla presenza delle teste di cuoio nel suo territorio nazionale come santi protettori della linea aerea tedesca, la *Lufthansa. Per la Grande Gemrania* non può esistere il diritto di un paese, come l'Algeria, di non sottomettersi alle sue prepotenze.

I liberali tedeschi, nell'ultima giornata del loro congresso, non hanno voluto mancare di dare il loro contributo alla creazione del clima maccartista che sta coprendo la Germania federale. I liberali si sono pronunciati per il potenziamento delle forze di polizia, le quali dovrebbero essere autorizzate a sparare senza preavviso contro criminali e terroristi mirando agli organi vitali. Per lo «sparo della morte» ci sono stati 196 voti a favore e 174 contro; la mozione era stata presentata dal vice cancelliere Genscher, presidente del partito e dal ministro degli interni Maihofer.

Mercoledì a Roma avvocati della Raf

Mercoledì 16 novembre si troveranno a Roma gli avvocati tedeschi Jutta Bahr-Jendgens e Hans Heinz Heldmann, difensori di Irmgard Moeller ed in passato difensori di detenuti della Raf morti in carcere Su invito di Radio Città Futura gli avvocati parteciperanno ad un'assemblea all'Università di Roma - i cui termini verranno ancora resi noti - e una conferenza stampa. Si incontreranno anche con dei parlamentari democratici.
temi dell'assemblea e della conferenza stampa verteranno su:
1) Libertà provvisoria per Imgard Moeller
2) garanzia di sopravvivenza e di incolumità per gli altri detenuti
3) inchiesta internazionale immediata sulla strage nel carcere speciale di Stammheim;
4) Libertà per l'avvocato Croissante
5) Fine immediata della presecuzione giudiziaria e disciplinare *del pastore Helmut* Enslin,
6) Cessazione immediata dell'intervento di forze militari e di polizia tedesche all'estero,

Elezioni: aspre rivalità fra i due Pc greci

Atene, 10

(*Dal nostro inviato*)

Aspra rivalità fra i due Pc greci. I litigi che hanno caratterizzato in passato i rapporti fra il Pc dell'interno (eurocomunista) e il Pcg filosovietico non si sono interrotti durante la campagna elettorale. Anzi, la lotta per vincere gli incerti che sono gran parte degli elettori della vecchia sinistra unita, inasprisce la polemica tra questi due partiti. Il Pcg si trova in una posizione di svantaggio in quanto per la prima volta da 40 anni si presenta senza aver creato delle alleanze; ma nella campagna propagandistica che conduce attraverso il suo quotidiano *Rizospastis* cerca di trasformare questo svantaggio in arma contro il partito comunista greco dell'interno; prova quindi a fare dell'umorismo sul fatto che «i cosiddetti comunisti» si siano alleati con dei cristiani e perfino con dei socialdemocratici! Il Pc dell'interno risponde traducendo in greco le teorie berlingueriane sull'unità fra comunisti socialisti e ortodossi!

È un tentativo perfettamente inutile data la profonda diversità che caratterizza questi movimenti greci rispetto a quelli dell'Europa occidentale. Ma le litigate non si fermano alle parole: e oltre a una continua «guerra dei manifesti», vi sono da segnalare anche aggressioni di compagni dell'un partito contro quelli dell'altro. In una rissa proletaria che c'è stata una settimana fa,la madre di un compagno è morta d'infarto vedendo il suo figlio malmenato brutalmente in questa stupida e inutile rivalità forse primeggia la aggressività del Pcg. Non si tratta probabilmente di una chiara linea politica che porta allo scontro, ma spesso di azioni incontrollate di una base aizzata dall'odio contro i «revisionisti» e che ora non sanno moderarsi.

Queste risse fra compagni sgomentano gran parte degli elettori comunisti. Qui ad Atene pare che finalmente si sia arrivati a una forma di modus vivendi fra idue partiti; non risse ma solo scontri verbali e «guerra di manifesti»: questo dopo la morte della madre del compagno. Anche perchè si stanno facendo vivi anche i fascisti.

Benvenuto «proficuo il viaggio negli Usa»

Di ritorno dagli Stati Uniti, il dinamico Segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, ha dichiarato nel corso della Conferenza stampa che «gli obiettivi della visita erano essenzialmente due: riaprire su basi nuove e di reciproca chiarezza i rapporti con il movimento sindacale degli Stati Uniti; discutere sulla prospettiva della situazione sociale ed economica italiana soprattutto in relazione ai rapporti bilaterali dei due paesi e alle possibilità del rilancio degli investimenti in Italia».

Durante la visita di una settimana Benvenuto si è incontrato con esponenti della Afl-Cio, di alcuni dirigenti di categorie (auto, pubblico impiego, elettrici, ecc.) e con esperti del Dipartimento di Stato. «Ho verificato che il sindacalismo americano è una realtà viva e complessa. Nei passato non di rado le relazioni tra le organizzazioni sindacali italiane e americane sono state contraddistinte più che da reali rapporti di informazione e collaborazione da interferenze inamissibili che hanno portato la motivazione all'origine delle recenti difficoltà tra Uil e Afl-Cio.Abbiamo ricreato le condizioni, quindi per una ripresa su basi completamente nuove del rapporto, che non può non tener conto della indiscutibile autonomia e maturità del movimento

Benvenuto si è soffermato sulle tendenze protezionistiche e isolazioniste del sindacato Usa, sulla preoccupazione dell'uscita degli Usa dall'Oil, decisione su cui ha esercitato un peso decisivo proprio il movimento sindacale. «Proprio a questo fine abbiamo caldeggiato il rientro dell'AflCio nella Cisl internazionale, nonchè un ripensamento del governo americano sulla questione della presenza nell'Oil».

L'uscita della Cgil, in via di ratifica, dalla Fsm è commentata positivamente dalla Uil xhe auspica una valorizzazione crescente della Ces e una battaglia che investa la attuale Cisl internazionale dentro la quale sia la Cisl che la Uil continueranno ad operare. In particolare resta fortissima la convinzione vhe vi sia da parte dei Sindacati italiani una indisponibilità ad impegnarsi seriamente contro la crisi **Wa. Pashe**

La nascita della sinistra rivoluzionaria nella Germania Federale

La rottura del Sds con la socialdemocrazia

Nel novembre 1961 viene ufficialmente dichiarata l'incompatibilità di appartenenza tra il Spd e la sua ex sezione studentesca Sds (Sozialistischer Deutscher Studentenbund). Questa data può essere assunta come quella della nascita della nuova sinistra rivoluzionaria nella Rft, momento di avvio di un'esperienza politica tanto ricca quanto complessa, i cui insegnamenti e le cui influenze sono andate ben al di là della Repubblica Federale per toccare l'insieme deipaesi europei occidentali.

La decisione di incompatibilità è solo una delle tappe della lunga marcia della Spd verso il potere. Lo spostamento a destra ormai irreversibile della socialdemocrazia tedesca pone così anche nella Rft le premesse per lo sviluppo di organizzazioni alla sua sinistra. Dalla fine degli anni '50 questo problema del resto aveva cominciato a porsi in forma esplicita anche in altri paesi.

A tutto ciò nella Repubblica Federale si aggiunge il dato della scomparsa dalla scena del Partito Comunista, il vecchio Kpd che pur non avendo peso elettorale e malgrado la sua scarsa influenza politica aveva costituito tuttavia fino al 1961 un punto di riferimento per la sinistra più radicale.

Da questa situazione complessiva deriva il carattere nuovo del Sds ma anche la sua situazione di partenza per così dire anomala. È la prima organizzazione di sinistra autonoma dai partiti tradizionali ad avere un certo prestigio ed una ceta consistenza, ma proprio perciò è costretto ad occupare uno spazio sproporzionato alla sua natura di organizzazione studentesca.

L'Sds non è una grossa organizzazione, è presente solo nelle principali università e in tutto il territorio tedesco conta a quell'epoca non più di mille iscritti. Il 1961 è anche l'anno del muro di Berlino e a livello internazionale sono gli anni della rivoluzione di Cuba, dell'impegno americano in Vietnam, della lotta di classe in Congo della rivoluzione algerina, e solo poco più tardi dell'invasione dei marines americani a Santo Domingo.

Nello sforzo di cogliere i riflessi di questa situazione nella società tedesca, gli studenti del Sds cominciano ad analizzare sistematicamente la sua natura autoritaria, vista essenzialmente come il risvolto interno di quell'«autoritarismo delle grandi potenze» che su scala mondiale si esprimeva nella guerra fredda, e di cui proprio il muro di Berlino era un ulteriore manifestazione e conferma. Il primo periodo è essenzialmente di intensa attività critica e di ripensamento non solo all'interno dell'università ma anche in vari gruppi di lavoro. Vengono così poste le premesse teoriche per la successiva azione del secondo quinquennio degli anni '60. Uno dei primi centri della contestazione studentesca è la Freie Universitat di Berlino (Università libera), significativamente un luogo alla cui stessa origine sta la contrapposizione polemica al comunismo tipica della guerra fredda. L'interrogativo su che cosa dovesse essere veramente una «università libera» pone al Sds il problema del controllo democratico. Nascono le prime teorizzazioni e le prime forme di lotta originali. L'azione non deve essere delegata ai rappresentanti ma deve investire direttamente tutti coloro che fanno parte di una certa istituzione. È questo il nucleo di pensiero da cui si sviluppa progressivamente l'impostazione antiautoritaria che caratterizzerà l'Sds.

La prima dimostrazione fuori dall'università è contro il presidente congolose Ciombè, responsabile dell'assassinio del dirigente rivoluzionario Patrice Lumumba. È poi sempre più la volta del Vietnam visto come scontro esemplare caratterizzante tutta la situazione mondiale.

Il primo congresso dell'Sds, che si riunisce alla fine del 1966, vede al centro del dibattito il Vietname la questione dell'opposizione alla legislazione sullo stato di emergenza.

Quasi contemporaneamente a controprova dell'incidenza che l'azione del Sds comincia ad avere, aumentano l'interesse della polizia nei suoi confronti. Gli interventi si fanno sempre più frequenti, non solo contro le manifestazioni ma sempre più anche contro le sedi.

Nella riflessione autoritaria del Sds si inserisce così a partire dalle stesse necessità pratiche della lotta, la questione della violenza con un accento sulla necessaria contemporaneità dei processi che riguardano il perseguimento di obiettivi politici e di quelli che avvengono all'interno di ciascun rivoluzionario, con la trasformazione del suo atteggiamento e carattere. Come scrisse allora Rudi Dutsche: «... Tutti gli scontri con la polizia nelle dimostrazioni le frustrazioni e le cresciute aggressioni che per lo più nascono... sono da intendere come processo permanente di apprendimento come tentativo ininterrotto di trasformare la propria struttura di carattere. Abbiamo un'unica chance: imparare a muoverci in questa società appartiene e a cui viene solo negata dall'attuale struttura di potere e di dominio del sistema...».

Lo scontro fisico anche provocatoriamente ricercato, ha quindi per l'Sds lo scopo di smascherare il carattere repressivo delle cosiddette democrazie borghesi.

«Comprendiamo che la borghesia - scrive ancora Dutsche - la classe dominante in, ogni paese, può permettersi di lasciare che minoranze critiche discutano i problemi della propria e dell'altrui società. Essa è disposta a consentire qualsiasi discussione, purchè rimanga solo teorica».

(*I - continua*)

Compagni, utilizzate questo modulo

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero-blu/astro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti di Enti e Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante

LPS-OFFICINA C.V. - ROMA

CRONACA

Finirà mai la barbarie del delitto d'onore?

Codice Rocco, Italia, anni '30, rticolo n. 587: «*chiunque ca-iona la morte del coniuge, della iglia o della sorella, nell'atto in ui ne scopre l'illegittima rela-ione carnale e nello stato d'ira leterminato dall'offesa recata ll'onor suo o della famiglia, è unito con la reclusione da 3 a 7 nni...*». Ed ancora «*alla stessa ena soggiace chi, nelle dette ircostanze cagiona la morte ella persona chesia in illegitti-a relazione con la figlia e la orella*». Se invece della morte elle stesse condizioni, vengono rocurate solo lesioni le pene engono ridotte di un terzo per e percosse invece non è prevista iessuna punizione. Incredibile na vero, queste sono le norme ncora in vigore oggi.

Il cosiddetto delitto d'onore, he pensavamo sparito nelle u-anze del passato è tutt'ora vivo centinaia di donne ogni anno engono uccise o malmenate,o fregiate, perchè «hanno tradi-o»). Ma l'incredibile è che con-nui ad essere protetto dalla gge.

Si parla tranquillamente di fi-ie e di sorelle (mentre si accen-a solamente al coniuge) che uomo è autorizzato ad uccidere scoperte a compiere atti «illet-ttimi», pur di difendere l'onore o e della famiglia.

Il possesso sulle donne, come lle cose è evidente. Come è e-iente l'irrisorietà delle pene eviste in questi casi: 7 anni al assimo, mentre per uxomicidio ormale» gli anni previsti sono neno 21.

Ma più che l'esistenza della gge, quello che si deve denun-re è la lentezza conla quale il ogetto per l'abolizione di que-o ed altri articoli simili, va a-nti.

La senatrice Tullia Carrettoni, lla Sinistra Indipendente, nel glio scorso aveva presentato u-proposta, già fatta nella sesta settima legislatura, per abro-re l'articolo 587 sul delitto onore, ed altri riguardanti: nfanticidio, l'aborto, sempre r cause d'onore, per il quale le ne previste sono ridotte dei ie terzi rispetto alle pene pre-ste per il procurato aborto, l'altro articolo riguardante il atrimonio riparatore (è inte-ssante sapere che in caso di olenza di più uomini contro u donna, il matrimonio ripare torto, ed estingue il reato an-ie per gli altri partecipanti). Il ogetto riguarda anchealcne odifiche, riguardo allaperse-ibilità di reati come la violen-a carnale, contro i quali secon-o il codice Rocco si procede so-o dopo querela della parte lesa.

Questo progetto durante il di-attito in Commissione Giustizia el Senato, fu stralciato, cioè nviato. Dopo una fitta serie di unioni la protesta della sena-rice che ha imposto ladiscussio-e all'ordine del giorno e il seve-o ed ufficiale richiamo del Pci e el Psi ai suoi rappresentanti erchè non disertassero più le unioni, ieri è ripresa la discus-ione in Commissione. Sotto il enato, mentre si riprendeva la iscussione si erano riunite le ompagne dell'Udi che in ap-oggio alla bozza Carrettoni gri-avano: «*se mi violenti mi puoi posare, se ti tradisco mi puoi mmazzare*».

In fermento a Milano l'università e le scuole medie

Ripresa di lotte in molte scuole

Due pensionati universitari e tre istituti occupati - Il movimento riprende da un lato su mense e alloggi, dall'altro contro la repressione - Stamattina alle 9 assemblea di movimento a Fisica

Un aspetto della mobilitazione degli studenti del Parini ieri mattina al Provveditorato di Milano. La lotta è nata sul trasferimento di un insegnante, il vice provveditore ha proposto allora di trasferire un'altra insegnante, con un atteggiamento che gli studenti hanno giudicato «vergognoso» ribadendo che «qualsiasi spostamento ad anno scolastico iniziato viene contestato», e proseguendo l'occupazione.

Pensionati universitari occupati, assemblee in tutte le facoltà, sugli aumenti delle mense e il diritto allo studio, lotte e occupazioni in corso in molte medie superiori, agitazione del personale non insegnante delle università con obiettivi legati all'aumento dell'organico e al cambiamento dell'attuale organizzazione del lavoro, iniziata con all'ordine del giorno la mobilitazione contro la repressione che era stata portata contro un'avanguardia di lotta: questo è quello che si sta muovendo in questi giorni nelle scuole milanesi, se si vuole escludere la vertenza che è in corso tra consiglio comunale e studenti sugli aumenti dei prezzi dei mezzi pubblici.

Forse si sta chiudendo una fase che aveva visto le scuole milanesi «indifferenti» a un movimento sviluppandosi nelle altre città, forse la coscienza del tipo di attacco che sta andando avanti e dell'esigenza di un opposizione forte e militante sta facendosi strada nel corpo studentesco.

La lotta dei pensionati sta andando avanti, la casa dello studente è stata occupata in solidarietà con le altre situazioni di lotta, si sta cercando di arrivare ad una piattaforma unica dei pensionati di Milano, che sono già organizzati in un coordinamento unitario che comprende le situazioni legate all'Opera Universitaria della statale, quelle del Politecnico e quelle della Bocconi, università privata.

Obiettivi fondamentali per ora sono il riconoscimento da parte delle opere universitarie di una commissione formata dagli studenti dei pensionati che vagli le domande di ammissione, che si propone siano slegate dal «merito» (voti presi) e siano collegate unicamente alle condizoni economiche dello studente, e il ritiro del licenziamento di circa 50 membri del personale.

Questa mattina del corso di una conferenza stampa degli occupanti sono illustrate le proposte e le prospettive di lotta. Si sono nel frattempo svolte assemblee nelle facoltà di Ingegneria , Geologia e Agraria e collettivi nella facoltà di medicina: all'ordine del giorno il dibattito sugli aumenti delle mense, in previsione di un'assemblea generale di città per domani (oggi per chi legge) alle 9 a Fisica .Come si sa, era in programma un aumento dei buoni-pasto superiore al 100% e l'espulsione dalla mensa di tutti i non studenti (operai, pensionati, disoccupati).

Tutte le assemblee non hanno discusso solo del problema aumenti, ma hanno cercato di toccare tutti quei problemi legati al discorso del diritto allo studio che oggi è duramente attaccato: questo garantisce che domani in assemblea trovino spazio anche i compagni dei pensionati, che rischiano l'isolamento della loro lotta e chiedono collegamenti più stabili con le facoltà.

Ieri alla Statale si è svolta un'assemblea del personale non insegnante, che ha votato una mozione che invitava a continuare la lotta bocciandone una presentata dalle forze reazionarie della facoltà. Una delegazione di studenti si è portata in rettorato, con una mozione di appoggio alla lotta del personale che è stata presentata alle autorità accademiche, responsabili delle decisioni di trasferimento punitivo di un delegato e di un piano di ristrutturazione che vede oggi una situazione insostenibile del personale, a partire dai lavoratori delle segreterie che lavorano sotto organico per soddisfare le richieste di un numero elevatissimo di studenti.

Continua frattanto l'occupazione di alcune scuole medie milanesi: al Parini è stata organizzata questa mattina una delegazione di massa al rettorato, che ha portato le richieste avanzate dall'assemblea generale; il Molinari invece è in agitazione contro la chiusura dei «covi» di Torino e Roma: sono richieste la riapertura e il ritiro delle denunce a carico dei militanti romani e torinesi.

Come aprire spazi alla Fgci nelle scuole

Già dicevamo come alla base della concezione che molti settori dell'autonomia hanno della politica esista una ideologia vagamente donchisciottesca, un individualismo piccolo borghese che tende a proporre ogni lotta come scontro contro il mondo condotto da un pugno di eroi.

Tale logica chiaramente prescinde dall'anilisi della realtà, dei rapporti di forza e del livello di scontro richiesto: allora, se è vero che i revisionisti stanno andando sempre più a destra, i nostri eroi non sono nammeno sfiorati dal dubbio che compito di un rivoluzionatio sia quello di battere la linea sbagliata tra le masse: « diamogli una lezioni» è l'unica proposta che sono in grado di articolare.

Arriviamo all'espulsione di questo o di quello dalle scuole, come è avvenuto ieri al «Correnti» di Milano, allo scontro fisico e spesso militare contro chiunque professi idee diverse alla costruzione di mulini a vento che di volta si chiamano Fgci, Mls, Manifesto, Dp.

Con questa pratica i nuovo donchisciotte non fanno che mettersi al servizio di quello che dicono di combattere, dandogli uno spazio e una pubblicità che altrimenti non avrebbe.

Al Correnti ieri sera non parlava della svolta a destra del Pci, delle sue responsabilità sugli attacchi al livello di vita dei proletari milanesi: si parlava di aggressioni e aggrediti, vittirne e v colpevoli. E i sostenitori dell'accordo a sei facevano un passo avanti.

Concessioni «assistenziali», ma si è aperta una breccia

Aumenti Atm: gli studenti di Milano costringono la giunta alla trattativa

Milano, 10

Il coordinamento studentesco contro gli aumenti Atm costituitosi nell'assemblea interzonale tenutasi al 7° Itis il 5 novembre '77 si è incontrato oggi 9 novembre con il sindaco Tognoli e l'assessore ai trasporti Korach. In questa riunione il coordinamento ha ribadito la rivendicazione e la proposta del movimento degli studenti contenute nella mozione della zona Lambrate:

1) Tesserino mensile a 3.000 lire per giovani, e studenti medi e universitari valido su tutte le linee senza limitazione di orario;
2) Gratuità del servizio per i disoccupati
3) Controllo popolare sul deficit Atm per sapere quali sono i veri sperperi (alti stipendi, dei burocrati, liquidazioni d'oro, appalti ecc.);
4) Propaganda continua contro gli aumenti perchè non ci deve essere rassegnazione da parte nostra, ma dobbiamo dimostrare a tutti che i trasporti sono un servizio sociale usato per lo più dagli strati più copiti dal continuo aumento della vita. Il sindaco e l'assessore Korach da parte loro hanno reso noto le intenzioni della giunta, chiarendo così quali sarebbero «alcune considerazioni relative ad agevolazioni in merito di trasporti pubblici» contenuti nella lettera inviata dal sindaco Tognoli all'assemblea del 7° Itis: 1) Tesserino mensile a 3.500 lire per gli studenti con reddito familiare inferiore ai cinque milioni annui. 2) Tesserino gratuito due corse giornaliere per i giovani disoccupati iscritti alle liste special. 3) Ipotesi di unificazione dei tesserini mensili per gli studenti serali con quelli diurni. 4) Esame di eventuale agevolazione per gli studenti universitari.

Noi riteniamo questo incontro un primo ma importante frutto della mobilitazione che si è verificata in questi giorni nelle scuole perchè da un lato segna il riconoscimento del movimento degli studenti a Milano, come interlocutore con cui è necessario confrontarsi, dall'altro perchè è un'ulteriore riprova che la mobilitazione cosciente di settori di movimento, nonostante gravi ricatti del quadro politico è in grado di approdare a risultati positivi che devono essere di stimolo per l'organizzazione di tutti gli altri settori sociali colpiti da questi aumenti (lavoratori, casalinghe, disoccupati, pensionati). Per quanto riguarda le proposte avanzate dall'amministrazione comunale riteniamo che muovano in una loro logica tutta assistenziale che non evita quindi il carattere di attacco antipopolare di questi provvedimenti presi dall'Atm. Per questo il coordinamento chiama tutte le scuole alla mobilitazione per discutere di queste controproposte della giunta, per arrivare ad un'assemblea cittadina che vedrà la partecipazione della giunta stessa.

Il coordinamento degli studenti contro gli aumenti Atm

Due giornaliste allontanate

Roma, 10

In un comunicato il Coordinamento giornaliste romane denuncia il comportamento antisindacale del quotidiano *Repubblica*. Le collaboratrici Paola Zanuttini, Laura Ballio e Tiziana Bottazzo sono state allontanate dal giornale dopo due anni di attività a seguito della ichiesta, fatta dall'Ordine, di regolarizzare il lavoro nero. *Repubblica* all'inizio dell'anno aveva dovuto assumere 5 uomini e una donna, escludendo 6 collaboratrici che già svolgevano le stesse funzioni. Il comunicato termina dicendo: «Nel momento in cui l'attacco all'occupazione colpisce ogni settore, anche in questo caso, nonostante le professioni di femminismo di *Repubblica* a pagarla sono le donne.»

Ti fanno abortire se non vuoi

Milano, 10

Il trattamento che in genere il potere medico riserva a noi donne che dobbiamo abortire è tristemente noto. Ma questa volta i medici hanno capovolto il loro atteggiamento. È la storia di Grazia, lavoratrice del Policlinico. Il 24 ottobre Grazia è malata per lieve minaccia di aborto. Ha bisogno di riposo ma viene arrestata perchè ha partecipato ad una delegazione di massa in ospedale. Al Fatebenefratelli le viene fatto il test di gravidanza. il 25 le viene praticato il raschiamento. Quando si conosce l'esito (dopo il raschiamento) questo è positivo. Grazia voleva questo figlio ma le è stato tolto. Poi, per coprire la verità, hanno detto che era necessario.

Istituto handicappati chiuso?

Milano, 10

I lavoratori dell'istituto Sacra Famiglia pr bambini handicappati un ente di proprietà clericale che rientra in quelli da ridefinire in base alle 382 e su cui la Regione deve pronunciarsi stasera stanno presidiando la sede della Regione di via Bassi insieme ai genitori dei ragazzi. Vogliono sapere dalle Regione che ne sarà di loro e del loro istituto Molti altri istituti di assistenza sono in questo momento mobilitati sulla quetione della «382» come riferiamo più ampiamente nell'articolo in questa pagina sulla lotta dell'Istituto Geriatrico di Vimodrone.

Occupate elementari a Milano

Milano, 10

Decisa dai genitori l'occupazione simbolica delle scuole elementari di via Cilea, Betti, Borsa e Alessandro Visconti. Il motivo dell'occupazione è di poter discutere il problema delle parascolastiche dopo aver verificato le condizioni estremamente disagiate in cui i bambini 30/40 per classe, sono costretti a stare. La lotta proseguirà nei giorni prossimi, sia per conoscere le decisioni che il provveditorato intende prendere nell'incontro con i sindacati. Qualore le risposte ossero negative i genitori hanno già deciso di ritrovarsi tutti sabato per discutere le ulteriori iniziative di agitazione e di propaganda.

Torino

segue da pag. 1

dizione tra la loro mobilitazione, «pressocchè continua» e gli scarsi risultati che si conseguono; ne fanno le spese i partiti della sinistra storica «*che stanno a fare le tessere*». Ma i contraccolpi si sono anche sul sindacato:«*fare i delegati non è facile*-afferma un compagno-*i lavoratori chiedono sempre più spesso di rendere conto di decisioni del sindacato cui non è facile dare risposta*».

Il clima dunque non pare improntato ad un facile ottimismo, tuttavia le premesse ci sono per una soddisfacente riuscita dello sciopero. «*Siamo rassicurati*--affermano alla Flm- *dal precedente sciopero dell'industria regionale di quindici giorni fa*».

Ma i veri problemi sono i contenuti. La Cgil-Cisl-Uil torinesi e regionali, procedendo su una linea di «articolazione» della lotta per l'occupazione, stanno preparando per mercoledì, 16 (il giorno successivo allo sciopero) una sorta di «assemblea provinciale dei delegati e dei consigli», lo scopo è preparare piattaforme e vertenze a livello aziendale sulla nuova occupazione. Si tratta di una conseguente linea all'analisi fatta dal sindacato torinese su questa fase di lotte e sul modo di lottare per l'occupazione.

Una fase di iniziative che tra l'altro ha visto i «torinesi» della Cgil dare battaglia all'ultimo consiglio generale di confederazione. Ma riuscirà questa proposta, che significa comunque uno scrollone allo stallo attuale, ad aver sufficiente credibilità per i lavoratori ed incidere sulla linea nazionale?«*È certo qualcosa* -affermano gli operai della Fiat-*ma non è che basti a scatenare l'entusiasmo*».C'è in sostanza un «lavoro» per dare contenuti alla sciopero dell'industria, ma i risultati sono ancora tutti da conseguire; al solito le promesse ci sono: avranno una conferma ai picchetti di sabato, il quarto, contro gli straordinari.

Pci

segue da pag. 1

di chiedere se quelle garanzie di espressione del dissenso che rivendichiamo giustamente per i dissenzienti russi valgono anche in Italia o se sia invece tollerabile che là dove il dissenso è di massa si adottino provvedimenti chiaramente autoritari.

E i compagni del Pci non possono invocare le posizioni della «autonomia» a sostegno delle loro tesi. Queste ci sono, vanno combattute e isolate, ma quando si arriva ad individuare in esse, in questo momento, un pericolo maggiore di quello costituito dai fascisti, si compie una sceita che va ben oltre la cosidetta autonomia operaia.

Con le posizioni di Pecchioli si apre la strada alla restaurazione autoritaria a tutti i livelli della società. Far passare Cossiga per un democratico ingenuo, ingannato da un questore imbroglione o incapace, significa operare una palese e vergognosa falsificazione. Si rischia così di dare via libera alla Dc e alla Confindustria per portare a fondo il loro disegno autoritario, con buona pace per tutti i discorsi sullo sviluppo graduale della democrazia.

Senza voler fare inutili e strumentali appelli a chi, nel Pci, non condivide queste scelte, o perlomeno le giudica incoerenti con la stessa tradizione più recente del Pci, diciamo chiaramente che accontentarsi di un convegno del Gramsci e tacere su quanto avviene è un'ignavia che può produrre gravi conseguenze. Per l'intero movimento operaio.

Annunci

MILANO

Questa sera alle 18 in Statale assemblea cittadina sulla chiusura dei «covi» e iniziative da prendere.

MILANO ATTIVO DI FEDERAZIONE

Venerdì alle 18,30 attivo della federazione di Milano in via Vetere 3, in preparazione dello sciopero dell'industria del 15.

MILANO COSTITUZIONE GRUPPO PI

A seguito del seminario nazionale P.I., venerdì alle ore 18 in via Vetere, si costituisce un gruppo di lavoro sul Pubblico Impiego. Tutti i compagni che lavorano nei settori del P.I. sono tenuti a intervenire.

GRUPPO NAZIONALE QUESTIONE CATTOLICA

Il gruppo nazionale questione cattolica si riunisce ai margini del lavoro del seminario del CC del 11-12-13 ad Arezzo.

SEMINARIO NAZIONALE SULLO STATO

Il gruppo di lavoro che prepara il seminario nazionale sullo Stato si riunisce sabato ad Arezzo in margine ai lavori del Cc allargato. I compagni incaricati di stendere relazioni devono averle terminate per quel giorno.

UNITA' PROLETARIA

La sede della redazione della rivista si è trasferita in via Cavour 185 a Roma, tel. 06-4755838-4755898. La redazione si riunisce domenica 20 alle ore 9 ad Arezzo in margini alla riunione del Cc allargato. Gli articoli commissionati devono essere terminati per quel giorno.

ROMA

Fino al 30 novembre presso la libreria Uscita a Roma, via Banchi Vecchi, mostra fotografica sulla «guerra e pace e la ricostruzione in Vietnam».

ROMA

Finalmente riattaccato il telefono della federazione romana di Dp. I compagni possono telefonare al n. 738710.

ROMA ATTIVO LAVORATORI

L'attivo dei lavoratori di Dp prosegue oggi alle 18 in via Buonarroti 51 su: partito e sindacato.

ROMA

La redazione romana sollecita i compagni che hanno preso copie del tabloid su Bologna per la vendita militante, a riportare al più presto i soldi e le copie invendute; via Cavour 185 fino alle ore 18.

MILANO. UNIVERSITARI

Sabato alle 9 a fisica, in via Celoria 18 riunione di tutti i compagni universitari di Milano e provincia. Si terrà un seminario in preparazione del seminario nazionale sulla questione giovanile. Odg: condizione giovanile e università, spunti per un intervento di massa. Si chiede la presenza di tutti i compagni. Per informazioni e per ottenere il documento preparatorio telefonare in redazione e chiedere di Claudio.

MILANO

Oggi alle ore 21 al centro sociale Magante via Correggio 18, proiezione del film «Sangue di Condor».

Si avvertono i compagni che gli avvisi devono pervenire alla redazione in tempo utile entro le ore 12,30 del giorno precedente a quello in cui è richiesta la pubblicazione

FIRENZE DONNE E FOLLIA

Sabato e domenica coordinamento «donna e follia». L'appuntamento per le compagne è alle ore 9,30 all'ospedale psichiatrico via San Salvi 2

FIRENZA ATTIVO PROVINCIALE

Prosegue oggi alle ore 21 presso Sms di Rifredi via V. Emanuele l'attivo provinciale dei militanti di Dp

PRATO

Domenica alle ore 9 in via S. Margherita 31 attivo di tutti i compagni e simpatizzanti dell'area di Dp su: situazione politica e nostri compiti. Interviene un compagno del coordinamento Nazionale.

ROVIGO

Sabato ore 15 presso la Camera del Lavoro via Verdi, convegno-dibattito sul movimento di opposizione in Polesine. I compagni della Provincia sono invitati

SICILIA LAVORATORI DELLA SCUOLA

Catania sabato alle ore 16.30 presso la casa dello studente in via Oberdan seminario regionale lavoratori della scuola con un compagno del direttivo nazionale Snals-Cgil. Prosegue domenica. È necessario prenotare i posti-letto telefonando al 224 112 (federazione) oppure al 336096

VERONA

Oggi alle 20,30 presso la sede centrale di piazza San Tommaso 14-15 attivo operaio provinciale. Tutti i compagni della provincia sono invitati.

BOLOGNA ATTIVO

Venerdì alle ore 21 in via San Carlo 42, attivo sezione centro.

PIACENZA ATTIVO

Sabato alle ore 15,30 in via S.Bartolomeo 54, attivo provinciale Dp.

PRATICELLO DI GATTOTICO (REGGIO EMILIA). DIBATTITO

Venerdì alle 20,30 tavola rotonda sulle centrali e fonti x alternative di enrgia con Pci, Psi e Dp. Per Dp partecipa Capanna.

GENOVA ATTIVO

Venerdì alle ore 21 in via Ponte Reale 2-94, attivo di Dp. Odg: lotta e occupazione di case e sciopero del 15.

AVVISO PER LE FEDERAZIONI

Per prenotare «La lettera di fabbrica e dello stato» sulla struttura del salario di Vittorio Foa, rivolgersi a Ragozzino presso la fed. di Roma. Per le federazioni ogni copia costa L. 1 00.

Dall'emarginazione dell'anziano ai problemi dell'«assistenza»: la lotta dei lavoratori di un istituto geriatrico

Perchè l'ospizio non sia un destino

L'Istituto Geriatrico di Vimodrone presso Milano, ha attualmente 600 ospiti anziani, di cui circa la metà sono «cronici», gli altri seguono terapie temporane di riabilitazione. Una quarantina di anziani seguono il «diurno», cioè tornana a casa alla sera con un servizio di pullmann.

La maggioranza arrivano all'istituto tramite i Comuni del circondario, che pagano in parte o interamente la retta. 150 sono privati. I dipendenti dell'istituto sono 300. Il consiglio di azienda dell'Istituto (di proprietà delle Opere Pie e gestito dall'Eca) sta affrontando i problemi dello sciogliemnto dell'Ente per l'applicazione della 382. Ma in questo incontro con il QdL abbiamo allargato il discorso al problema degli anziani, dell'assistenza, dell'emarginazione.

Volgiono essere sicuri di poter ntinuare con la linea che han-indicato e cercano di pratica-con la lotta: non secondini in lager per vecchi, ma operato-sanitari che contribuiscono a lorizzare la medicina preventi-, l'azione di recupero degli nziani, l'apertura del centro riatrico al territorio.

I delegati del consiglio di a-enda dell'Istituto Geriatrico di imodrone, presso Milano, anno le idee chiare sul lavoro ne vogliono portare avanti. Gli stacoli sono stati molti, dall'a-enza di una politica dell'assi-enza da parte degli enti locali lla passività dell'Eca, ente ge-ore dell'istituto, attualmente ell'elenco degli enti da abolire on· la «382». Un ulteriore osta-olo potrebbe essere proprio ciò he succedrà in seguito a que-to scioglimento, che immetterà 'istituto in un complesso mec-anismo burocratico, col rischio li una gestione commissariale provvisoria.

Il problema, per i lavoratori dell'istituto, è la propria qualifi-cazione e il destino stesso dei tentativi di innovazione posti e sostenuti con le lotte di questi anni.

Loro obiettivo è l'inserimento in un consorzio di comuni della zona che, insieme al consorzio sanitario, dovrebbe inserire l'istituto nei problemi del territotorio. Del Comune di Milano e della Regione hanno invece pochissima fiducia: «Per l'assistenza sociale non hanno un programma e le idee sono più arretrate delle esperienze che già qui siamo riusciti a fare». Di qui iniziative di pressione, che pensano di attuare nei giorni futuri insieme ai lavoratori di altri enti.

Su «cosa fare» del centro geriatrico hanno numerose proposte, nate dalla pratica, dalle condizioni stesse del loro lavoro, da una coscienza molto alta del problema della salute.

«Abbiamo paura che la gestione provvisoria e il passaggio al Comune di Milano tramutino questo istituto in un cronicario per anziani abbienti, cioè per chi può pagare gran parte della retta sollevando così il Comune da un onere finanziario».

Anzitutto sono contrari al concetto stesso di cronicario e mirano alla prevenzione e al recupero.

Il problema è assai complesso, perchè riguarda il ruolo dell'anziano in una società produttivistica, la sua emarginazione non solo dalla realtà produttiva ma anche da quella sociale e familiare.

«Tuttavia anche facendo un discorso puramente fisico, di recupero funzionale, vediamo che nemmeno le terapie di riabilitazione (fisioterapia, massoterapia) vengono usate con tempestività.

Molte volte gli ospedali ci mandano degli anziani che dopo una degenza di un mese in cui non sono stati sottoposti a cure riabilitative diventano giocoforza 'cronici'.

A cosa mirano dunque? Non a costituire un ospedale, nè tantomeno uno spazio, ma una struttura in cui l'anziano possa vivere temporaneamente, con terapie adatte e con un inserimento sociale che contribuisca a farlo ritornare nel suo ambiente cioè a vivere.

E non si tratta solo di anziani. «Gli impianti medici e tecnici che abbiamo sono utilizzati al 30%. Le palestre potrebbero essere aperte con orari più lunghi, servire ai bambini delle scuole; le terapie fisioterapiche potrebbero essere usate dagli handicappati, laboratori di analisi e radiografia aperti alla popolazione. Il laboratorio dentistico, aperto un giorno alla settimana, è uno spreco».

Il discorso si sposta sulle caratteristiche dell'assistenza nel sistema capitalistico: non solo si separano in altrettanti ghetti l'anziano, il bambino, l'adulto, l'handicappato, ma si separano le stesse funzioni inerenti l'assistenza. Si accenna alle poche e sperimentali esperienze di centri di assistenza domicialiare agli anziani: non solo coprono una parte irrisoria del fabbisgono, ma suddividono l'assistenza tra la donna che fa la spesa e le pulizie, l'infermiere che arriva in un altro orario, il medico che viene scomodato solo nei casi gravi.

Quello che di nuovo si è fatto a Vimodrone, precisano, è esclusivamente frutto dell'iniziativa del personale e delle lotte.

Ad esempio la palestra per la riabilitazione è stata aperta da un'infermiera e non da un fisioterapista. C'è stata una dura lotta nello scorso agosto per ottenere presso l'istituto una scuola di qualificazione per infermieri. C'è la richiesta costante di aumentare il numero del personale di corsia, di usare tutte le strutture disponibili «Qui ci sono da anni, da prima del decreto Stammati che blocca le assunzioni, due reparti chiusi, con 120 letti vuoti per mancanza di personale. Anche l'amministrazione di sinistra subentrata all'Eca con il 15 giugno è entrata e esce senza aver affrontato questo problema».

La forma di lotta più significativa (poi istituzionalizzata e svuotata dall'intervento dell'Amministrazione) è stata quella dell'apertura dell'ambulatorio alla popolazione, gratuitamente.

«Era una forma di lotta per sensibilizzare la gente, è chiaro che non potevamo reggerla con gli attuali livelli di organico. I primi giorni c'erano decine di persone a far la fila, ora l'ambulatorio aperto continua ad esistere ma fornisce un servizio limitato rispetto alle esigenze.»

Dunque la popolazione è sensibilizzata ai problemi che ponete?

«Non si può dire questo, è un discorso che nessuno, e pensiamo in particolare agli enti locali e alle forze di sinistra ha mai portato seriamente a livello di massa. Per propagandare la nostra decisione di aprire l'ambulatorio ci siamo fatti da noi i manifesti e siamo andati ad attaccarli nei paesi vicino..»

Reggere da soli un impegno di questo genere è impossibile. «Noi non sappiamo neppure qual'è il bisogno reale di assistenza dell'enorme popolazione (500.000 persone) interessata dal bacino dei consorzi, se è più urgente l'assistenza agli anziani, quella agli handicappati o un'altra cosa. Questi sono compiti della Regione, del consorzio.»

«Molti non sanno nemmeno cosa cerchiamo di fare. C'è un boicottaggio generale della medicina preventiva.

Un boicottaggio che ha dei responsabili precisi: gran parte della struttura medica e sanitaria, l'ideologia produttivistica, le multinazionali farmaceutiche. In ultima analisi la volontà di impedire che la gente prenda coscienza dei problemi della salute. Ribaltando questa impostazione, anche sulla propria emarginazione si può prendere coscienza e lottare. È il problema della maggioranza degli anziani, ma non solo loro.

Lella Longoni

quotidiano dei lavoratori

Cgil Cisl Uil di Torino: gli obiettivi dei lavoratori

La Federazione Cgil-Cisl-Uil di Torino esplicita in un suo documento sulla elezione dei consigli distrettuali gli aspetti più positivi del documento nazionale. Ne pubblichiamo alcuni stralci: soprattutto le indicazioni di programma possono costruire una traccia di dibattito e di organizzazione dell'iniziativa politica.

«...Lungi dal rappresentare un tentativo della riduzione della società civile alla sola dimensione sindacale, l'impegno del sindacato negli organi collegiali significa piuttosto la volontà di garantire la presenza negli organi collegiali di una componente così importante della società quale è quella dei lavoratori dipendenti, altrimenti emarginata se non esclusa, a vantaggio di strati sociali e categorie professionali che godono di maggior autonomia nella gestione del proprio tempo e di una maggiore facilità di rapporto con la scuola. Le OoSs sono consapevoli e convinte che il pericolo di una normalizzazione conservatrice all'interno della scuola (come nella società tutta) non si vince con l'astensionismo, ma mediante la responsabilizzazione della società civile e attraverso la gestione sociale rispetto ai processi educativi, così che alla burocrazia centralizzante si sostituiscano le realtà organizzate presenti nel territorio. Per questo riteniamo importante avanzare una proposta politica e programmatica per tutte le componenti del mondo della scuola. In particolare ci sembra importante fare di questo programma anche la *base di confronto con gli studenti,* riprendendo e approfondendo il dibattito iniziato da qualche tempo, nella convinzione che le discriminanti poste dal movimento sindacale, l'ispirazione ideale ai valori della Resistenza, il rifiuto della violenza come strumento di lotta politica, il pluralismo e la conseguente netta opposizione ad ogni forma di integralismo ideologico, la lotta ad ogni aspetto di selezione e discriminazione classista nella scuola e nella società possano essere terreni di profonda unità *con le grandi masse studentesche*... È necessario creare punti di riferimento a servizio della scuola e degli organi collegiali... Essi possono essere i consigli di zona, come sedi decentrate di interpretazione dei bisogni sociali e di sintesi politica degli stessi, e quindi luogo ideale di confronto fra le forze sociali organizzate. (Il documento, dopo aver ricordato i limiti istituzionali degli organi collegiali, afferma l'impegno sindacale per il loro superamento, puntando soprattutto a «contrastare la logica corporativa che tende a contrapporre fra loro le rappresentanze delle varie componenti; superare l'assenza di rappresentanze dei lavoratori nella formazione professionale, in quanto essa risponde ad un concetto della scuola professionale come canale parallelo a dequalificato della scuola superiore; garantire anche attraverso strumenti normativi (permessi retribuiti) la possibilità concreta di partecipazone dei lavoratori dipedenti (genitori, insegnanti, non docenti,) alle attività e alle iniziative degli organi collegiali»).

Obiettivi dei lavoratori

1) Affermare la centralità della scuola come struttura formativa e come servizio sociale nell'attuale situazione di crisi economica e sociale, rifiutando che essa resti subordinata alla stessa crisi come terreno per restrizione di spesa, anzichè strumento da potenziare, da rinnovare perchè dia un contributo al superamento della stessa crisi;

2) Modificare il senso e il metodo con cui è impostata la politica scolastica in Italia... La scelta di una politica di piano, che poggi su una reale volontà di partecipazione dal basso alla elaborazione delle scelte e delle priorità, è alternativa all'attuale politica burocratica e centralistica, e strumento capace di favorire una integrazione degli attuali interventi con la creazione di un sistema formativo organico;

3) Realizzare una profonda trasformazione dei contenuti e dei metodi didattici, impegnando la scuola politica alla difesa di una concezione pluralistica e al legame colla realtà sociale a livello territoriale, alla assunzione di problemi del mondo del lavoro. Ciò significa anche offrire a tutti i giovani una scuola capace di contrastare i processi di emarginazione e di selezione in atto nella società, non solo in grado di offrire sbocchi professionali, ma anche di essere strumento di crescita culturale e civile della classe lavoratrice.

Gli obiettivi programmatici generali sui quali si orienta l'intervento del movimento sindacale attraverso piattaforme articolate e arricchite delle specificità delle singole zone e distretti, debbono essere definiti nell'ambito di precise scelte politiche di priorità, per evitare il rischio di una pura elencazione di obiettivi.

A) *Diritto allo studio:*... riqualificazione della spesa pubblica che assicuri l'estensione dei servizi sociali e il raggiungimento di una gratuità effettiva, un superamento della selzione che non significhi dequalificazione, ma garanzia di crescita culturale e acquisizione di nuovi livelli professionali... come impegninprioritari quelli per la scuola materna, il tempo pieno, l'alfabetizzazione, mense aperte a studenti, pensionati, disoccupati, tendenzialmente gratuite; soluzioni per i trasporti, biblioteche di classe «puntando al superamento del sussidio individuale».

B) *Sperimentazone e aggiornamento*: il consiglio distrettuale... deve diventare il centro propulsore del processo di riforma della scuola e di riqualificazione del personale docente e non docente. È infatti da rifiutare un'ipotesi di aggiornamento di tipo burocratico e autoritario, come viene oggi proposto dal ministro, riaffermando invece l'autonomia di elaborazione di proposta degli operatori scolastici collegata alla programmazione didattica...

C) *Educazione permanente, formazione professionale, 150 ore:* piena utilizzazione delle strutture scolastiche a favore della collettività per l'educazione permanente e ricorrente. Impegno per l'abolizione delle attuali istituzioni di istruzione e educazione popolare. Superamento della gestione privatistica della formazione professioale, a favore di una reale gestione sociale che realizzi la formazione intesa come momento di inserimento nel mondo del lavoro e non come articolazione scolastica parallela. Istituzione di corsi di alfabetizzazione, realizzazione delle condizioni che permettano a tutti l'inserimento nelle 150 ore, loro estensione al biennio superiore.

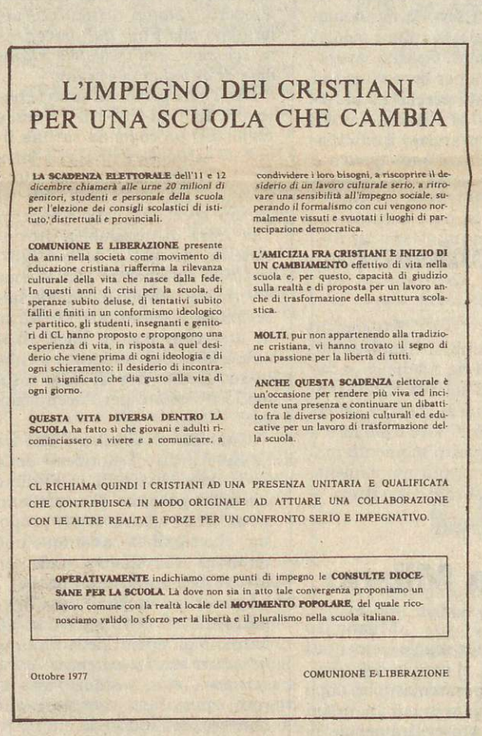
D) *Edilizia*... E) *Medicina scolastica*...

F] *Scuole private:* no ai finanziamenti statali alle scuole private, intervento dello stato per superare le carenze di servizi soprattutto a livello di scuola materna e secondaria superiore...

Noi crediamo che il Distretto debba avere degli spazi di iniziativa e di elaborazione autonoma, sia nei confronti dello stato che dell'Ente locale; la funzione del distretto non è quindi di gestione, ma di proposta e controllo, e per questo deve poter disporre di tutti i dati socio-economici in possesso dell'Ente locale. Nel confronto di questo il Distretto assume una funzione di contributo alla programmazione terriotoriale, oltre che di verifica della attuazione dei programmi; nei confronti dello stato rivendica un ruolo autonomo per il superamento di una gestione centratizzata e burocratica delle iniziative educative.

Sindacato e studenti discutono sul programma per i Distretti

La trasformazione della scuola per Cl e vescovi



L'IMPEGNO DEI CRISTIANI PER UNA SCUOLA CHE CAMBIA

LA SCADENZA ELETTORALE dell'11 e 12 *dicembre chiamerà alle urne 20 milioni di genitori, studenti e personale della scuola* per l'elezione dei consigli scolastici di istituto, distrettuali e provinciali.

COMUNIONE E LIBERAZIONE presente da anni nella società come movimento di educazione cristiana riafferma la rilevanza culturale della vita che nasce dalla fede. In questi anni di crisi per la scuola, di speranze subito deluse, di tentativi subito falliti e finiti in un conformismo ideologico e partitico, gli studenti, insegnanti e genitori di CL hanno proposto e propongono una esperienza di vita, in risposta a quel desiderio che viene prima di ogni ideologia e di ogni schieramento: il desiderio di incontrare un significato che dia gusto alla vita di ogni giorno.

QUESTA VITA DIVERSA DENTRO LA SCUOLA ha fatto sì che giovani e adulti ricominciassero a vivere e a comunicare, a condividere i loro bisogni, a riscoprire il *desiderio di un lavoro culturale serio*, a ritrovare una sensibilità all'impegno sociale, superando il formalismo con cui vengono normalmente vissuti e svuotati i luoghi di partecipazione democratica.

L'AMICIZIA FRA CRISTIANI E INIZIO DI UN CAMBIAMENTO effettivo di vita nella scuola e, per questo, capacità di giudizio sulla realtà e di proposta per un lavoro anche di trasformazione della struttura scolastica.

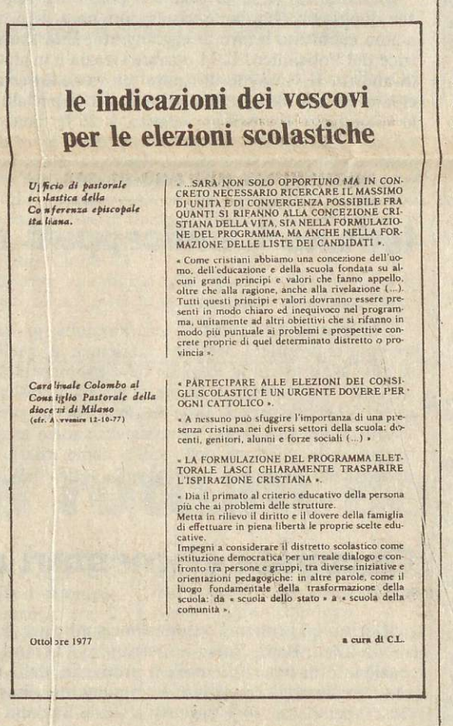
MOLTI, pur non appartenendo alla tradizione cristiana, vi hanno trovato il segno di una passione per la libertà di tutti.

ANCHE QUESTA SCADENZA elettorale è un'occasione per rendere più viva ed incidente una presenza e continuare un dibattito fra le diverse posizioni culturali ed educative per un lavoro di trasformazione della scuola.

CL RICHIAMA QUINDI I CRISTIANI AD UNA PRESENZA UNITARIA E QUALIFICATA CHE CONTRIBUISCA IN MODO ORIGINALE AD ATTUARE UNA COLLABORAZIONE CON LE ALTRE REALTÀ E FORZE PER UN CONFRONTO SERIO E IMPEGNATIVO.

OPERATIVAMENTE indichiamo come punti di impegno le **CONSULTE DIOCESANE PER LA SCUOLA** là dove non sia in atto tale convergenza proponiamo un lavoro comune con la realtà locale del **MOVIMENTO POPOLARE**, del quale riconosciamo valido lo sforzo per la libertà e il pluralismo nella scuola italiana.

Ottobre 1977 COMUNIONE E LIBERAZIONE



le indicazioni dei vescovi per le elezioni scolastiche

Ufficio di pastorale scolastica della Conferenza episcopale italiana.

«...SARÀ NON SOLO OPPORTUNO MA IN CONCRETO NECESSARIO RICERCARE IL MASSIMO DI UNITÀ E DI CONVERGENZA POSSIBILE FRA QUANTI SI RIFANNO ALLA CONCEZIONE CRISTIANA DELLA VITA, SIA NELLA FORMULAZIONE DEL PROGRAMMA, MA ANCHE NELLA FORMAZIONE DELLE LISTE DEI CANDIDATI ».

« Come cristiani abbiamo una concezione dell'uomo, dell'educazione e della scuola fondata su alcuni grandi principi e valori che fanno appello, oltre che alla ragione, anche alla rivelazione (...). Tutti questi principi e valori dovranno essere presenti in modo chiaro ed inequivoco nel programma, unitamente ad altri obiettivi che si rifanno in modo più puntuale ai problemi e prospettive concrete proprie di quel determinato distretto o provincia ».

Card inale Colombo al Cons iglio Pastorale della dioce si di Milano (ott. A vvenire 12-10-77)

« PARTECIPARE ALLE ELEZIONI DEI CONSIGLI SCOLASTICI È UN URGENTE DOVERE PER OGNI CATTOLICO ».

« A nessuno può sfuggire l'importanza di una presenza cristiana nei diversi settori della scuola: docenti, genitori, alunni e forze sociali (...) »

« LA FORMULAZIONE DEL PROGRAMMA ELETTORALE LASCI CHIARAMENTE TRASPARIRE L'ISPIRAZIONE CRISTIANA ».

« Dia il primato al criterio educativo della persona più che ai problemi delle strutture.
Metta in rilievo il diritto e il dovere della famiglia di effettuare in piena libertà le proprie scelte educative.
Impegni a considerare il distretto scolastico come istituzione democratica per un reale dialogo e confronto tra persone e gruppi, tra diverse iniziative e orientazioni pedagogiche: in altre parole, come il luogo fondamentale della trasformazione della scuola: da « scuola dello stato » a « scuola della comunità ».

Ottobre 1977 a cura di C.L.

Al popolo gli ideali alla chiesa il potere

Ci ha pensato il sindacato al senso politico della elezione dei Distretti scolastici, e quindi anche alla battaglia politica che le masse devono impegnare per porre alla ribalta il problema della trasformazione, quella vera, della scuola, e della sua gestione sociale (quella vera)..

Ci ragionano anche gli studenti, che dopo qualche sbandamento e ritardo, stanno decidendo che una battaglia dentro e contro le istituzioni è importante, anche per la crescita del movimento.

Ma prima di tutto ci aveva pensato Comunione e Liberazione, e ci avevano pensato i vescovi, in pieno accordo fra loro, poichè è noto che Cl punta soprattutto a far valere la voce del «popolo», ma poi, vedi caso, questa voce vien sempre fuori filtrata attraverso le corde vocali degli alti prelati, e nel migliore dei casi dei parroci.

Vien fatto di pensare (ma forse siamo maligni) che per Cl il popolo è pur sempre bue, fatta salva l'anima immortale, e dove lasciarsi guidare a far bene il solco per chi poi godrà dei frutti.

Non facciamo invece congetture, ma ci basiamo su dati di esperienza, quando definiamo che cos'è il «pruralismo», che oggi Cl sventola a destra e manca, quasi fosse la più bella parola del vocabolario, forse quella che può convincere il bue che se fa il vantaggio del padrone fa anche il suo. Guardiamo le scuole autogestite dai genitori cattolici preoccupanti di salvaguardare i loro bambini dalle insidie della scuola «rossa», che Cl fa scorgere ogni tanto nei quartieri, previa propaganda contro il tempo pieno «corruttore» e che non consente ai ragazzini di andare al catechismo in parrocchia. Avremo un esempio di ciò che vogliono dire i vescovi, quando identificano la trasformazione della scuola con il passaggio da «scuola di stato» a «scuola della comunità». Aggiungiamoci le richieste di finanziamento indiretto attraverso assegni di studio ad personam con la possibilità di usufruirne nelle scuole clericali, e impareremo come all'ombra della Fede si compongano, in una sfera che con i bisogni materiali o morali non ha più nulla a che fare, le grandi spinte che possono muovere i lavoratori cattolici e quelle economiche e di potere che muovono la chiesa e la Dc.

Il programma? «Vogliamoci bene fra noi cattolici, mostriamoci forti contro chi blatera di interessi di classe (intanto gli italiani sono tutti battezzati, e quindi tutti uguali, padroni e lavoratori), e se qualcosa dovrà cambiare sarà sotto il segno della fede».

I volantini che riproduciamo non hanno bisogno di commenti. È bene ricordare che a questo gioco non stanno i lavoratori della Cisl, nelle situazioni in cui vanno a fare, secondo le decisioni della Cisl nazionale, le liste unitarie confederali.

Quello che Cl, la Dc, i Vescovi vogliono, è una rivincita sul referendum del divorzio: cercheranno di sfruttare nel modo più volgare, il malcontento, che c'è, per una scuola che non funziona.

Ma il rimedio non è tornare al medioevo e al monopolio della chiesa sull'istituzione, ed è davvero segno di tracotanza senza limiti credere che lavoratori e studenti abbocchino e non vedano proprio gli interessi reazionari che stanno dietro gli appelli ideali.

Di fronte a tanto squallore sorretto da tanti miliardi e tanti centri di potere, vorremmo domandare al Pci, che ha tentato di far liste unitarie con questi figuri in nome dell'accordo a sei e ha ricevuto un bel rifiuto, se non è suicida ostacolare, come fa in molte parti, la proposta sindacale, e contrapporre invece la sua manovra di partito a questa manovra clericale, presentandosi alle assemblee come il difensore della ristrutturazione della scuola, sia pure con qualche sfumatura rossa per non confondersi col bianco più bianco...(o magari col nero): «Lavoratori sì, ma prima di tutto genitori, non integralisti e settari, s'intende. L'unità si fa in termini moderati, vagamente democratici, tanto più adesso che le Confederazioni si son messe a fare le estremiste. Dove va l'ordine pubblico?».

Dopo gli interventi pubblicati nei giorni scorsi, raccogliamo in questa pagina due prese di posizione interessanti: la proposta del sindacato provinciale torinese, che articola in obiettivi le indicazioni nazionali, la riflessione della Commissione studenti medi di Dp di La Spezia, che affronta il problema della elezione degli organi collegiali in questa fase di attacco alla scuola, proponendo su questi temi un dibattito che va al di là del momento delle elezioni. Sollecitiamo i compagni a cogliere questo invito e a fornire soprattutto servizi sulle assemblee, notizie delle decisioni locali, riflessioni sul ruolo in questa vicenda del sindacato.

Abbiamo anche voluto ricordare la posizione della chiesa e di Comunione e Liberazione, che si danno da tempo un gran da fare a organizzare il malcontento, cercando di creare il terreno per una normalizzazione in senso pesantemente reazionario. La proposta sindacale, con la accentuazione del valore politico che la sinistra saprà dare ad essa, è la più valida a contrastare sia gli integralismi reazionari, sia le manovre del Pci, che spaccia l'accordo a sei come strumento di rinnovamento della scuola.

Gli studenti devono riflettere su queste cose, anche per un corretto rilancio del movimento di massa.

Una battaglia per la scuola non si vince con l'astensione

Al di là delle varie posizioni che possono esistere all'interno del partito in merito alla scadenza dell'elezione dei distretti (11 -12 dicembre) crediamo sia patrimonio comune farne un grande momento di battaglia politica e ideale. Riteniamo perciò necessario avviare un confronto ed un dibattito tra di noi, per trasformare questo dibattito in confronto di massa, cioè in un momento di lotta politica.

Occorre partire da un bilancio critico su i 3 anni di vita degli organi collegiali. Essi non hanno costituito un momento di gestione sociale della scuola, cioè non sono stati caratterizati da momenti nuovi di partecipazione; anzi hanno avuto un ruolo paralizzante e burocratico caratterizzandosi come organi all'interno dei quali ha preso piede una gestione di tipo corporativo. A questo punto è necessario cogliere un elemento nuovo: gli organi collegiali hanno messo in rilievo una capacità di egemonia, di stampo conservatore, verso le componenti che all'interno vi operano.

Gli studenti, come molti genitori, sono stati «recuperati» alla ideologia del «parlamentarismo» in questo modo si è inasprito il già precario rapporto tra eletti e elettori, tra rappresentanti e rappresentati. Cogliere questa funzione dell'organo collegiale significa non sottovalutare **le capacità di controllo sociale**, cioè sulle lotte, che organi del genere possono sviluppare.

Acuire la contraddizione eletti-elettori significa innanzitutto **dividere,** disgregare il movimento degli studenti e le sue assai deboli, fragili strutture. D'altronde essi sono nati per realizzare questo fine, la loro natura è questa e nessun'altra.

Pagina a cura di M. Teresa Rossi

Deve costituire un grande momento di battaglia politica il fatto che non sono una conquista del movimento, e quindi non devono essere spacciati per tali, ma si collocano all'interno di un disegno di divisione del movimento per fare avanzare la ristrutturazione capitalistica anche nella scuola.

In questi anni quest'operazione è stata portata avanti, in generale, per mezzo di una tattica che ha puntato alla «reciproca collaborazione» in sostanza ad un logoramento progressivo. E gli organi collegiali hanno avuto in questi anni un ruolo «passivo».

Questa è stata la tattica della borghesia. E la nostra? Va detto, crediamo, che se da un lato avevamo individuato il significato politico generale dei D.D. non abbiamo saputo tradurre in pratica la nostra analisi, in una pratica seria e coerente. Abbiamo avuto una presenza nei consigli del tutto istituzionale, troppo spesso subalterna.

Siamo stati incapaci di entrare nel merito delle cose e dei problemi, non abbiamo finalizzato la nostra presenza in questi organi alla crescita politica del movimento e alla organizzazione delle lotte.

È urgente una ridefinizione dei nostri compiti, facendo «tesoro» dell'esperienza.

È necessario cioè ridifinire il nostro ruolo nelle istituzioni, il rapporto lavoro nelle istituzioni-lavoro nel movimento, cogliendo le «novità» del ruolo degli organi collegiali all'interno della tattica borghese nella scuola oggi. La situazione che ci troveremo di fronte nei prossimi mesi sarà caratterizzata dalla stabilizzazione del quadro politico, parallelo al rafforzamento dl blocco borghese e delle sue rappresentanze politico-istituzionali, ma anche dal crescere e dallo svilupparsi di forti e acute tensioni e contraddizioni a livello sociale. In questo contesto assai dura sarà la repressione nei confronti delle lotte di masa. Una repressione però articolata che passerà attraverso tutti gli strumenti di controllo politico ed ieologico, ma anche militare nelle mani della classe dominante.

La reazione dei governanti italiani ai fatti accaduti nella Rft, la posizione di Pci e Psi, ma anche delle confederazioni sindacali che fanno appello all'unità delle sinistre europee (Spd in testa) contro la reazione devono fare riflettere molto seriamente i compagni. I riflessi di queste scelte le sentiremo molto presto anche all'interno della scuola. A La Spezia tutti gli insegnanti hanno ricevuto (tranne quelli democratici) una lettera del movimento nella quale vengono esortati, dopo una analisi politica sulle lotte del movimento che «tendono a creare caos nella scuola» a prendere misure repressive verso gli studenti più impegnati subito per poi aprire la strada ad una repressione generale contro tutto il movimento.

È chiaro che all'interno di una ripresa organica delle lotte i reazionari useranno tutti gli strumenti in loro mano per reprimerle. Certo, la repressione la si eserciterà anche attraverso gli organi collegiali. Su questi organi si riverseranno le pressioni dei genitori (ampi settori) e di buona parte degli insenganti, dei partiti e in primo luogo della Dc, ma anche di tutte quelle strutture corporative, che sulla scia degli organi collegiali, si sono formate. Ci troveremo di fronte a studenti che diranno che queste sono tutte storie: a sostegno di ciò affermeranno che perfino il consiglio di disciplina è stato abolito! Ma in effetti non sarà il consiglio di istituto a cacciare fuori qualcuno perchè non ne ha il potere. La sua protezione tenderà a colpire, nel disegno borghese, le avanguardie più politicizzate, avendo come obiettivo finale quello di isolarle e regalarle in un ghetto ai margini della scuola. Noi dobbiamo dare una risposta politica chiara, avendo coscienza del carattere difensivo oggi della nostra iniziativa. Dobbiamo cioè difendere gli spazi democratici e di organizzazione del movimento, condizione questa per sviluppare un'offensiva organica. Il problema è quello quindi, di neutralizzare con tutte le «armi» a nostra disposizone, le manovre repressive.

Quale linea per neutralizzarle?

Se in linea generale siamo d'accordo con questa analisi è evidente l'impraticabilità di una linea astensionista, che invece di rompere l'isolamento politico in cui molto spesso ci troviamo lo acuirebbe, e in difensiva, ci farebbe cadere nel nullismo più assoluto, nell'abbandono di qualsiasi iniziativa *reale* antirepressiva, che spezzi cocretamente «la catena» ed entri nel merito delle contraddizioni.

Una linea di questo genere deve partire dal pressuposto che, al di là delle maggioranze di destra o di sinistra, queste strutture sono e rimangono articolazioni del potere borghese nella scuola. Essere presente all'interno significa svolgere un ruolo di *controllo, di denuncia di massa* delle iniziative antidemocratiche che possono prendere: legare cioè la nostra presenza negli organi collegiali all'iniziativa di lotta, costruire nuove alleanze all'inteno ed all'esterno della scuola. Nei momenti di «paralisi» dobbiamo avere una iniziativa incalzante, cioè una linea destabilizzante su obiettivi e rivendicazioni estremamente concrete (controllo sulla destinazione dei fondi, ecc.). Non cambiarli dall'interno come abbiamo detto molto demagocicamente gli anni passati con una notevole dose di subalternità al revisionismo, ma accelerarne la disgregazione attraverso una tattica articolata che sappia neutralizzare le possibili funzioni repressive oggi, per metterli in crisi definitiva attraverso una dura offensiva domani.

Le liste dovranno essere di movimento, basate su programmi di lotta concreti, quando concreti vuol dire che riflettono delle esigenze dei rapporti di forza reali, e non le solite «*liste della spesa*». Cioè praticare gli obiettivi attraverso forme di lotta dure (blocco completo della scuola e del provveditorato, ecc.) e non più attraverso le ormai vecchie «parate» per la riforma della scuola

Commissione Studenti medi di Dp La Spezia